DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 168

Domenica 19 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Schianto frontale muore un'anziana
A pagina VII

La ricorrenza
Battaglia di Lissa, quello storico scontro navale per il Veneto
Marzo Magno a pagina 15

Mondiali
Spagna-Argentina, ecco la partita del secolo: il giorno di Messi e Yamal
Alle pagine 18 e 19

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Caso Roggero, scontro politico

▸Sfida nei partiti sulla sicurezza. Salvini in carcere dal gioielliere: «È sereno e combattivo»

▸Conte: «Basta sciacallaggio, non è stata legittima difesa». Grazia, l'avvocato frena: tempi lunghi

«Grazia per Mario Roggero». Tira dritto, il centrodestra. Il più veloce è Matteo Salvini, in visita al carcere di Bollate dove venerdì si è costituito il gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi per duplice omicidio. «Sta bene, ci siamo dati un lungo abbraccio. Stiamo esaminando tutti i profili», fa sapere il leader della Lega. Si muove, la maggioranza, anche se i margini sembrano risicati. Con Forza Italia che sembra correggere il tiro rispetto agli alleati. Intanto Conte affonda: «Basta sciacallaggio, non è stata legittima difesa». Sulla grazia, l'avvocato frena: tempi lunghi.

Bulleri a pagina 2

Il commento

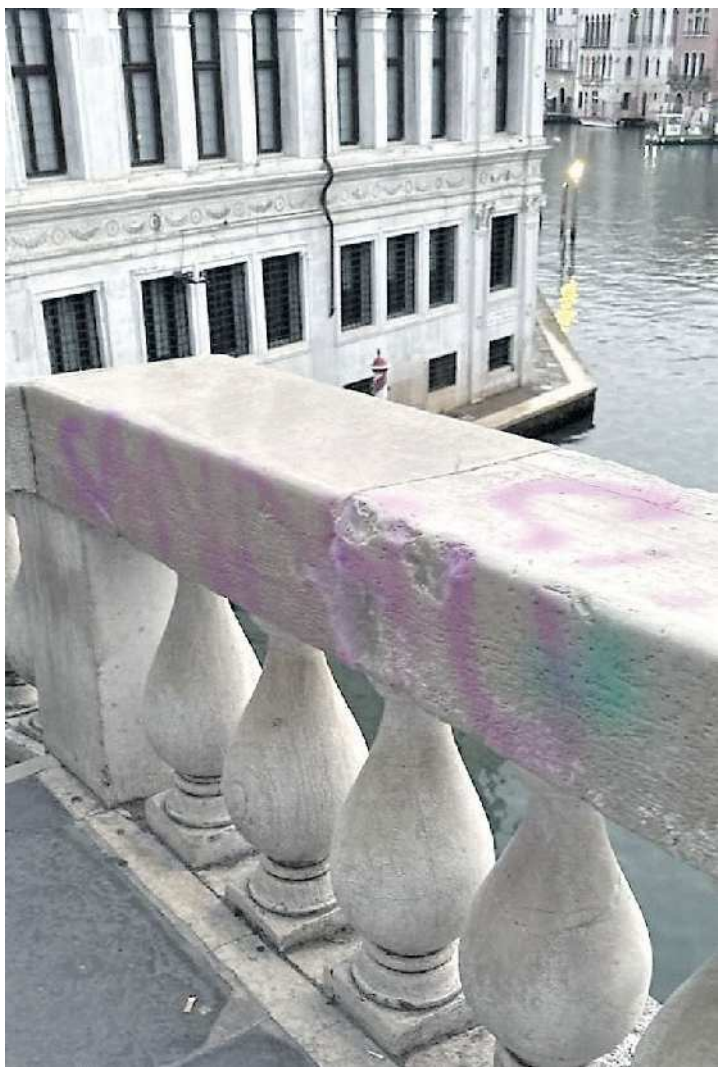
La condanna, il buon senso e il senso comune

Mario Ajello

Il senso comune e il buon senso s'incontrano a metà e condividono un dato di fatto che risulta evidente alla stragrande maggioranza degli italiani di fronte al caso Roggero. L'evidenza è questo: risarcire le famiglie di due rapinatori, uccisi dopo che avrebbero potuto uccidere, è davvero troppo anche in una società come la nostra in cui si tende a confondere torti e ragioni. È naturale che il risarcimento venga percepito come un paradosso morale: il gioielliere aggredito nel proprio negozio si ritrova a dover pagare ingenti somme ai parenti di chi lo voleva rovinare. Ecco, opporsi ai risarcimenti non significa volersi vendicare fino in fondo. Vuol dire combinare il senso comune (dare una condanna aggiuntiva a Roggero appare un accanimento contro chi è stato la prima vittima, anche se non a costo della vita) con il buon senso che è equilibrio e misura e anzitutto flessibilità pragmatica. Ossia è un modo il buon senso di capire che, in un certo contesto, in una determinata situazione, una regola astratta se applicata alla lettera (...)

Continua a pagina 3

Venezia Denunciati tre turisti ventenni



Rialto, imbrattano il ponte per la festa di compleanno

LO SFREGIO **Il ponte di Rialto imbrattato. Il Comune chiederà i danni ai tre denunciati** **Gasparon** a pagina 10

L'Iran attacca
Morti 2 soldati Usa, Khamenei minaccia: «Vi darò una lezione»

Mojtaba Khamenei è tornato a parlare. E nel messaggio scritto pubblicato su tutti i media nazionali, il segnale della Guida suprema iraniana è stato chiaro: l'accordo tra Teheran e Washington non esiste più.

Vita a pagina 6

Prostituta incinta pestata dal marito: «Guadagni poco»

▸Padova, la moglie si rifugia in un bar e chiede aiuto alla polizia: 26enne in cella

La isolava, la picchiava e la costringeva a prostituirsi nonostante fosse incinta di cinque mesi. Un uomo di 26 anni, di origini rumene, è stato arrestato giovedì scorso con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e sfruttamento della prostituzione. La vittima, la moglie ventenne e connazionale, la mattina del 16 luglio era riuscita a scappare e ad infilarsi in un bar: «Mio marito mi ha picchiata e vuole uccidermi». Il titolare ha subito chiamato la Polizia.

Preziusi a pagina 11

Il film
Essere Giulia, seicento provini per trovarla

Alessio Corsaro

Il 18 novembre 2023 segna uno spartiacque nella storia recente italiana. C'è un prima e un dopo (...)

Continua a pagina 16

Veneto e Fvg
Nordest, spenti 131 autovelox: ecco l'elenco dei comuni

LO STOP **Una postazione**

Enrico Ferro

Dopo polemiche, ricorsi e perizie, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ieri ha annunciato ufficialmente lo spegnimento di 84 autovelox in Veneto e di altri 47 in Friuli Venezia Giulia: fanno 131 in tutto il Nordest.

È la conseguenza dell'entrata in vigore della riforma voluta da Matteo Salvini, che mira a fare un po' di ordine nella selva di dispositivi che in questi anni si sono moltiplicati sulle strade d'Italia. Per quel che riguarda il Veneto, quindi, risultano omologati 380 dispositivi a fronte dei 464 dislocati sul territorio. «Dopo 34 anni abbiamo messo fine al caos delle multe da rilevamento automatico grazie all'individuazione di criteri univoci per tutti i dispositivi utilizzati», commenta soddisfatto il ministro leghista. «Se da un lato è fondamentale garantire la sicurezza stradale con misure chiare che devono essere (...)

Continua a pagina 13

Caso Ranucci
Lavitola torna a parlare: «Mai fatto minacce»

Torna a parlare Valter Lavitola, accusato di essere il mandante dell'attentato a Sigfrido Ranucci. Ieri è tornato a chiarire la propria posizione, ma ancora a mezzo stampa, attraverso un comunicato firmato dai suoi legali, Sergio e Arturo Cola. Nega di avere mai minacciato, trasversalmente, l'amico giornalista.

Errante a pagina 9

Segafredo Zanetti
L'operazione da un miliardo, 6 fondi in corsa

Margherita Bertolo

La crisi, il passo indietro del patron, l'ingresso di un fondo, un manager dai pieni poteri. Ed ora, la fila di contendenti che bussano alla porta. Sembra un'operazione da manuale, quella realizzata in poco più di due anni dal manager Pierluigi Tosato, laurea in ingegneria e master alla Bocconi, autore di un libro il cui titolo è già un programma (...)

Continua a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il caso dei rapinatori uccisi

Salvini in cella da Roggero Il legale frena sulla grazia E Forza Italia difende i pm

▶Il leader leghista al carcere di Bollate dal gioielliere: «Con lui un lungo abbraccio»
La sfida nei partiti sulla sicurezza. Conte: «Gara a chi primeggia nello sciacallaggio»

LA GIORNATA

ROMA «Grazia per Mario Roggero». Tira dritto, il centrodestra. Il primo, il più veloce, è Matteo Salvini. Che alle 10,30 del mattino si presenta in visita al carcere di Bollate dove venerdì si è costituito il gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi per duplice omicidio. «Sta bene, ci siamo dati un lungo abbraccio. Stiamo esaminando tutti i profili», fa sapere il leader della Lega prima di farsi fotografare dietro lo striscione dei giovani del Carroccio che invocano l'intervento del capo dello Stato. «Sarei orgoglioso di poterlo candidare». Non è l'unico, il vicepremier, a portare la sua solidarietà al 72enne che sostiene di aver sparato ai banditi in fuga per legittima difesa. Passano poche ore ed ecco che a varcare la soglia del penitenziario milanese è un esponente di Fratelli d'Italia, il presidente della commissione Giustizia Ciro Maschio. Che pare sposare la posizione di Salvini: va modificata la legge sulla legittima difesa. «Estendere ancora di più il concetto e il perimetro», invoca il numero uno della Lega, «anche fuori dalle case». Gli fa eco il meloniano: «Non è accettabile che chi subisce un danno perché stupra o rapina possa essere risarcito. Stiamo cambiando questa norma con il nuovo decreto Sicurezza».

LA PRUDENZA

Si muove, la maggioranza, anche se i margini sembrano risicati. E anche se una parte di Forza Italia già sembra correggere il tiro rispetto agli alleati. Se ieri Antonio Tajani si diceva favorevole alla grazia («quando ti minacciano, o minacciano la tua famiglia, non reagisci in maniera razionale», le parole del segretario azzurro), ventiquattr'ore dopo il collega di partito Tommaso Calderone prende le difese dei giudici e dei pm finiti nel mirino dell'odio social (e non). «L'attacco ai magistrati che hanno condannato Mario Roggero è scomposto e vergognoso, hanno solo applicato la legge», marca le distanze il numero due della commissione Giustizia di Montecitorio. E adotta toni ben più prudenti rispetto al segretario anche Enrico Costa, divenuto capogruppo di FI dopo la mediazione con Marina Berlusconi. «Le decisioni della magistratura si rispettano», mette a verbale il presidente dei deputati azzurri, che si dice favorevole al provvedimento di clemenza «se ci sono le condizioni». Condizioni che, come è stato chiarito al Colle durante il colloquio col guardasigilli Carlo Nordio, al momento sembrano mancare. Innanzitutto perché la grazia si basa su una motivazione «umanitaria», prevede un lungo lavoro di istruttoria (compreso il parere della procura generale) e contempla soprattutto aspetti di natura personale, dal pentimento alle condizioni di salute. In ogni caso, non può essere considerata come un quarto grado di giudizio con cui eventualmente rimediare a presunti errori dei giudici.

L'ARRIVO DEL LEADER LEGHISTA

Matteo Salvini, segretario della Lega, all'arrivo al carcere di Bollate dove è rinchiuso Mario Roggero, il gioielliere 72enne di Grinzane Cavour, provincia di Cuneo, condannato a 14 anni e 9 mesi per aver ucciso due rapinatori che erano entrati nel suo negozio per derubarlo

L'AVVOCATO DELL'UOMO CONDANNATO A 14 ANNI E NOVE MESI: SIAMO FIDUCIOSI MA I TEMPI SARANNO PIÙ LUNGHI

Un can-can politico mediatico, quello per il perdono, che infatti ora è uno degli stessi legali di Roggero a ridimensionare. L'avvocato Stefano Marcolini si dice fiducioso nella clemenza, ma aggiunge che «i tempi non sono brevi per un'istruttoria presidenziale». La domanda di grazia inviata dalla moglie del gioielliere è insomma «una prospettiva interessante, ma è di medio termine».

Ma la sfida tra i partiti sulla sicurezza è partita e sarà difficile fermare il treno in corsa. E così a Ignazio La Russa che benedice la revisione delle leggi sui risarcimenti per evitare che spettino anche a chi stava commettendo un crimine («è un obbrobrio»), ma ammette che sulla legittima difesa «è difficilissimo mettere mano a una norma», replica a distanza Roberto Vannacci. Il primo, il generale, a cavalcare il caso del gioielliere, tanto da nominare il coordinatore del collegio difensivo di Roggero, Sergio Novani, a capo dell'ufficio legislativo di Futuro Nazionale. L'ex parà lancia per il prossimo fine settimana una mobilitazione in tutta Italia a favore della legittima difesa. E insiste: «Se qualcuno mi aggredisce, la difesa deve sempre essere legittima. Se fossi presidente della Repubblica un pensierino alla grazia ce lo farei».

L'OFFENSIVA

Un'offensiva, quella del generale, che fa infuriare Carlo Calenda: «Vannacci è un vero fascista troglodita. Prende un caso di cronaca e rincorre l'umore. Legge e ordine non è farsi giustizia da soli». Un *sentiment* che cova in tutte le opposizioni. Che pur senza entrare troppo nel merito della vicenda accusano la maggioranza di voler speculare su un caso di cronaca. «Siamo davvero nel mondo al contrario: un uomo condannato in via definitiva per un duplice omicidio pretende di impartire lezioni al presidente della Repubblica», sferza la dem Michela Di Biase. Durissimo Giuseppe Conte: «Fanno a gara a chi primeggia nello sciacallaggio sul caso del gioielliere, per cui non c'entra nulla la legittima difesa», affonda il presidente M5S. «Se tutti applicassero la regola della giustizia fai da te, lo stesso gioielliere sarebbe morto da tempo», aggiunge Conte, che cita l'episodio del 2005 quando Roggero «fece irruzione nell'abitazione del fidanzato della figlia aggredendolo violentemente ed estraendo una pistola». Episodio che Salvini fuori dal carcere liquida invece come «fantasiose ricostruzioni» che il gioielliere «ha smentito». Fedele, ciascuno, al proprio copione.

A.Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Perché il gioielliere è incandidabile e quali sono i requisiti per la grazia

Ernesto Menicucci

Grande è la confusione, sotto al cielo della politica e sotto a quello di Bollate, il carcere nel quale è rinchiuso – per scontare la pena definitiva a 14 anni e 9 mesi – Mario Roggero. È la propaganda, bellezza. Quella che a volte trasforma vicende tragiche in spettacolo da talk show o da discussione sui social, dove tutti parlano di tutto senza capire davvero di che cosa parlano. E allora proviamo a fare un minimo di ordine, una goccia nel mare delle chiacchiere da bar o da ombrellone, su tre fronti: la condanna che ha subito Roggero, e quindi la fattispecie di reato; la sua "candidabilità alle elezioni"; l'istituto della Grazia.

I DINSTINGUO SULLA VICENDA

A Roggero i giudici non hanno riconosciuto la legittima difesa: ha sparato ai ladri fuori dalla gioielleria, li ha inseguiti, colpiti, ad uno puntato la pistola per il colpo di grazia. Indipendentemente dai sentimenti di ognuno di noi prova ("ha fatto bene, avrei agito così anche io, era esasperato dalle tante rapine subite"), non stiamo parlando della fattispecie di cui i più dibattono. Cioè non quel tipo di situazione in cui i banditi stanno minacciando te e la tua famiglia, stanno mettendo in pericolo di vita tua moglie, tuo marito, i tuoi figli e tu impugni un'arma (da fuoco, se la detieni in casa, o un qualunque coltellaccio da cucina) e uccidi chi sta per uccidere o sta per fare del male a te o ai tuoi cari. Sembrano dettagli, ma non lo so. Altra cosa è inseguire i propri aggressori e colpirli (magari alle spalle) quando stanno ormai fuggendo. La legge è chiara su questo. Nel primo caso, probabilmente, Roggero non sarebbe stato condannato e non avrebbe dovuto risarcire le famiglie dei ladri.

L'USO POLITICO DEL GIOIELLIERE

Salvini e la Lega si sono affrettati a proporre la candidatura di Roggero alle prossime elezioni. Una boutade, o una provocazione, magari una mossa politica. Perché Salvini saprà sicuramente che il gioielliere piemontese, per la legge italiana, non è candidabile. Lo dice il codice penale: chi riceve una condanna superiore ai 5 anni perde l'elettorato attivo e passivo. Attivo, significa votare. Passivo, significa essere votati. Roggero, per essere chiari, nel '27 non potrà recarsi alle urne (in carcere altri detenuti votano) per scegliere Lega, Vannacci, Fdi o altri, figuriamoci se può essere eletto. E quindi, non potendo essere eletto, non è nemmeno candidabile. Il suo avvocato, capo del legislativo del partito vannacciano, lo sa bene (lui di sicuro conosce il codice penale, al contrario di tanti "leoni da tastiera"), tanto che ieri ha dichiarato: «Andrebbe superato il piccolo dettaglio dell'interdizione legale...». Già, un piccolo dettaglio.

Mario Roggero, il gioielliere di Grinzane Cavour in carcere per aver ucciso due rapinatori dopo un tentativo di furto

L'ISTITUTO DELLA GRAZIA

E veniamo alla Grazia, istituto un tempo polveroso, tirato fuori dal cassetto da Paolo Sorrentino nel suo film e diventato super-pop con la vicenda Minetti. La Grazia la può concedere solo il Presidente della Repubblica, e fino a qui. Ma ovviamente la concessione non è automatica, tanto che delle oltre 4mila istanze presentate a Mattarella dal 2015 ad oggi, solo 71 sono le grazie concesse. Alcune di queste pratiche non sono mai partite, per mancanza di requisiti o vizi formali. Moltissime sono state rigettate: 1.136 su 1.705 solo in questo secondo mandato di Mattarella, cioé dal 2022 ad oggi. Quelle concesse, hanno tutte una motivazione formale. La famosa grazia a Nicole Minetti, al di là di ogni possibile favoleggiamento che si è fatto, le viene concessa perché doveva assistere il figlio adottivo gravemente malato. In altri casi, come lo "scafista" citato da Roggero (un ragazzo che all'epoca dei fatti aveva 20 anni, indicato dai testimoni come a capo dell'imbarcazione che fece naufragio, nella quale morirono 49 persone) ha scontato una parte di pena, ha fatto un percorso in carcere. Ecco, il ravvedimento, in altri casi il pentimento, sono elementi decisivi per provare ad avere la grazia. E poi il tempo: metterne almeno un po' tra la condanna e la richiesta. Altrimenti la grazia diventerebbe un quarto grado di giudizio, circostanza che il Colle vuole (giustamente) scongiurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse del governo

Il commento

La condanna, il buon senso e il senso comune

Il senso comune e il buon senso s'incontrano a metà e condividono un dato di fatto che risulta evidente alla stragrande maggioranza degli italiani di fronte al caso Roggero. L'evidenza è questo: risarcire le famiglie di due rapinatori, uccisi dopo che avrebbero potuto uccidere, è davvero troppo anche in una società come la nostra in cui si tende a confondere torti e ragioni. È naturale che il risarcimento venga percepito come un paradosso morale: il gioielliere aggredito nel proprio negozio si ritrova a dover pagare ingenti somme ai parenti di chi lo voleva rovinare. Ecco, opporsi ai risarcimenti non significa volersi vendicare fino in fondo. Vuol dire combinare il senso comune (dare una condanna aggiuntiva a Roggero appare un accanimento contro chi è stato la prima vittima, anche se non a costo della vita) con il buon senso che è equilibrio e misura e anzitutto flessibilità pragmatica. Ossia è un modo il buon senso di capire che, in un certo contesto, in una determinata situazione, una regola astratta se applicata alla lettera può produrre un risultato assurdo o ingiusto. L'eccezione ragionevole sui risarcimenti, che è quella invocata nel caso del gioielliere piemontese non solo da certa politica ma da gran parte dei cittadini di ogni colore politico, può rappresentare una prova di responsabilità che è quella che serve, e manca, nella vicenda in corso.

IL RUOLO DELLO STATO

Manca la responsabilità di capire, da parte di troppi, che il cittadino che non si sente tutelato fino in fondo dallo Stato, e che rimane solo o credere di essere solo nel suo bisogno securitario, rischia di trovare nella giustizia fai da te la risposta (sbagliata) alla propria disperazione. E pensarla così non significa difendere gli spari di Roggero ma semplicemente considerare la disperazione sociale di una persona come tante: di "Un borghese piccolo piccolo", se vogliamo scomodare il celebre film super dark di Alberto Sordi e Mario Monicelli, girato sulla Prenestina, dalle parti del Pigneto, più di 40 anni fa.

Ma manca allo stesso tempo la responsabilità di voler evitare - d invece lo si sta facendo ampiamente sia a livello politico sia sul piano mediatico - di costruire in Roggero il prototipo dell'eroe popolare, anzi dell'eroe populista. Questo tipo di figura è stata messa al centro, anche con il suo contributo diretto, della nuova e inopportuna garlaschizzazione di una vicenda giudiziaria. La quale viceversa meriterebbe, come tutte le altre storie di cronaca, non i clamori, le strumentalizzazioni e il cinismo della spettacolarizzazione, pure via social, ma una dose massiccia di prudenza e di sobrietà.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinforzare la legittima difesa blitz per "bruciare" Vannacci

▶Il piano della maggioranza per allargare le tutele a chi è aggredito: intervento anche fuori dal negozio o dalla abitazione, si valuterà anche lo stato psicologico pregresso

IL RETROSCENA

ROMA Una legittima difesa ancora più legittima. Il governo alle prese con l'affaire Roggero medita un blitz per "bruciare" sui tempi Roberto Vannacci. Un ritocco alla legge sulla legittima difesa. Per ampliarne il perimetro e ridefinire il concetto di "pericolo attuale". Tradotto: se il ritocco alla normativa andrà in porto, la vittima non dovrà più attendere l'aggressione prima di difendersi. O di premere il grilletto, in casi estremi. L'idea è stata discussa in questi giorni ai piani alti del governo e fra esponenti di primo piano di Fratelli d'Italia e il Guardasigilli Carlo Nordio. Potrebbe prendere la forma di un emendamento del governo al decreto sul Patto Ue della migrazione da presentare in Parlamento. Oppure di un Ddl accelerato, per evitare rilievi del Quirinale che da sempre chiede di non usare lo strumento del decreto legge per riforme ordinamentali. Lavori in corso. Mentre i partiti fanno la spola per andare a trovare il gioielliere di Grinzane Cavour nel carcere di Bollate il governo medita un blitz per "blindare" la battaglia della legittima difesa. Metterci la firma. Come hanno fatto in questi giorni con un gioco di sponda Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Allineati e concordi nella divisione dei "compiti". Il leader della Lega, ieri in visita in carcere da Roggero, più esposto, la premier più defilata ma decisa a presidiare il caso mediatico e politico.

SALVINI INGAGGIA BONGIORNO PER CAPIRE I MARGINI DI AZIONE L'IDEA DEL GOVERNO: UN DDL AD HOC PER STRINGERE LE REGOLE

Le manifestazioni a favore di Roggero ieri davanti al carcere di Bollate, dove il gioielliere è recluso

LE DIVISIONI

A dire il vero nel centrodestra convivono sensibilità molto diverse sulla vicenda giudiziaria dell'orafo che ha ucciso a pistolettate due rapinatori ferendone un terzo nel 2021. Da un lato la Lega, una volta tanto compattata intorno a una battaglia storica e già imbracciata ai tempi di Bossi. Salvini vuole trovare uno spiraglio giuridico, ad oggi inesistente, per candidare Roggero o almeno offrirgli la tessera di partito. E avrebbe già telefonato all'amica e avvocato di fama Giulia Bongiorno, raccontano fonti del Carroccio, per chiedere un consulto giuridico: «Dobbiamo dargli una mano». Dall'altro lato c'è un variegato fronte nel centrodestra che guarda con distacco, per non dire con aperta diffidenza, alla crociata per la grazia al gioielliere condannato. «La verità è che la nostra base è molto divisa - confessa a microfoni spenti una primissima fila di Fratelli d'Italia - tanti dei nostri sono convinti che quella di Roggero non fosse legittima difesa». Si agita anche un pezzo di Forza Italia e ieri non è passata inosservata la nota di Tommaso Calderone, vicepresidente della Commissione giustizia, che esprimeva «personale vicinanza a tutti i magistrati che hanno avuto un ruolo nella vicenda». Parole di un certo effetto se provengono dal partito del Cavaliere. Meloni per il momento lascia a Salvini la parte del "leone". Un modo fra l'altro per rafforzare l'alleato in difficoltà dei sondaggi e insidiato più di tutti dalla cavalcata di consensi del generale Vannacci. Ma anche lei, la premier, non intende scoprire il fianco a destra. Ecco perché nelle retrovie prende forma un nuovo intervento normativo, dopo la norma annunciata con enfasi da Meloni sui social che cancella i risarcimenti delle vittime ai parenti degli aggressori uccisi o feriti da chi si difende. Siamo ancora a una fase embrionale. L'ipotesi più concreta è quella di un nuovo Ddl ad hoc e non si esclude che sia proprio FdI a presentarlo. Oltre al concetto di "pericolo attuale" il ritocco estenderebbe lo "spazio" in cui la difesa è ritenuta legittima. Non solo all'interno del proprio domicilio ma anche, questa è la direzione, nelle immediate vicinanze. Ovviamente, e su questo tutti sono concordi, nessuna estensione della legittima difesa può "coprire" l'inseguimento di Roggero dei rapinatori e la sparatoria per strada mentre i suoi aggressori scappavano.

IL COLLE E LA GRAZIA

Al netto dei cavilli giuridici allo studio, c'è un fronte politico da difendere. Soprattutto dalle incursioni di Vannacci che dice: «Vediamo chi vorrà prendere con noi ogni iniziativa per supportare Roggero. A partire dalla modifica sempre più urgente, da noi proposta, dell'articolo 52 del Codice penale sulla legittima difesa». Il riferimento è a un emendamento del deputato di Futuro Nazionale Ziello al Ddl sicurezza che la maggioranza ha però lasciato cadere. Il guanto di sfida è lanciato. Meloni intende raccoglierlo "bruciando" sui tempi l'ex parà.

Quanto alla grazia, l'istruttoria è ora nelle mani del magistrato di sorveglianza dopo la richiesta ufficiale della moglie di Roggero. Rimane il gelo per ora tra Palazzo Chigi e il Quirinale dopo l'annuncio di un'istruttoria da parte di Nordio e il duro richiamo del Capo dello Stato. Di quel confronto a tu per tu emergono intanto nuovi particolari. Nordio ha chiesto agli uffici legislativi di via Arenula carte per difendersi dagli appunti del Colle. Da Mattarella il Guardasigilli si è presentato con due fogli: una circolare di Marta Cartabia che prevede per il ministero l'avvio dell'istruttoria per la grazia. E un plico di fotocopie tratte dal volume: «L'esercizio del potere di grazia. Regole e prassi del procedimento per la concessione della clemenza individuale». L'autore? Enrico Gallucci, attuale responsabile dell'Ufficio Grazie del Quirinale.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Chiara Braga

«Dalla destra soltanto propaganda Vogliono sviare le loro divisioni»

Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera, che effetto le fa questa processione di esponenti del centrodestra in carcere da Roggero?

«Mi sembra che la destra abbia deciso di trasformare una vicenda giudiziaria definita da tre gradi di giudizio in una grande operazione di propaganda sulla sicurezza. Quasi una gara al loro interno per sviare dalle divisioni sulla legge elettorale ed evitare di occuparsi dei problemi del Paese, dalla sanità ai salari fermi alle bollette più care d'Europa».

È giusto, come fa la maggioranza, chiedere la grazia per il gioielliere?

«Anche questa vicenda dimostra la loro spregiudicatezza istituzionale. Iniziative come quella di Nordio, che aveva la copertura politica della premier, mettono in discussione le prerogative del capo dello Stato e cercano di trascinarlo in un'operazione tutta politica di ricerca del consenso»

Il presidente è stato tirato per la giacchetta?

«Ciò che è avvenuto è molto grave. Chi ha responsabilità di governo dovrebbe osservare il massimo rispetto per un'istituzione posta a garanzia di tutti gli italiani come il presidente della Repubblica. Certe azioni invece denotano la volontà di indebolire la massima carica dello Stato per un disegno politico che è lo stesso della legge elettorale: un premierato di fatto».

LA CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA: IL GOVERNO HA FATTO SETTE DECRETI MA NON HA MESSO RISORSE PER GLI AGENTI

CAPOGRUPPO PD Chiara Braga

C'è il rischio di legittimare l'idea che è giusto farsi giustizia da soli, in questa corsa a "intestarsi" Roggero?

«È un rischio altissimo. La legge che ha sancito che sparare a qualcuno mentre sta scappando non è mai legittima difesa è sacrosanta, ed è stata fatta da esponenti che oggi sono al governo, a partire da Salvini. Questa vicenda rischia di legittimare l'idea di una giustizia fai da te, una logica da Far west culturalmente vicina all'Ice di Trump che uccide cittadini inermi. Il pericolo di legittimare l'uso della violenza per una vendetta, anziché riconoscere che in uno Stato di diritto la giustizia è amministrata dalla magistratura, dovrebbe mettere d'accordo tutte le forze politiche. Qui invece si vogliono accarezzare gli istinti più pericolosi per la ricerca di un consenso facile».

A proposito di legittima difesa: è ripartita l'idea di ritoccarla, ampliandone i confini.

«Le norme penali richiedono massimo equilibrio. Il nostro ordinamento disciplina già i casi per cui si può applicare la legittima difesa, totalmente diversi da quello in questione. E riconosce che i processi li fa la magistratura, non la gogna mediatica o la gara tra i partiti della destra».

La sinistra spesso è accusata di aver dimenticato il tema sicurezza. Quali devono essere le priorità dell'agenda progressista?

«La sicurezza è un diritto fondamentale dei cittadini che spetta alle istituzioni garantire. Da questo governo abbiamo visto tante chiacchiere e pochi fatti, a partire dal calo delle risorse per gli agenti a presidio del territorio. C'è stata invece una proliferazione di nuovi reati e di inasprimenti di pene che non hanno migliorato le cose. Il governo ha fatto sette decreti sicurezza: se dovessimo giudicare dagli annunci, dal reato di rave party a quello di resistenza passiva fino al blocco delle manifestazioni per reprimere il dissenso, oggi dovremmo vivere in un Paese perfetto. Ma non è così».

Che fareste voi al governo?

«Innanzitutto occorre investire risorse per rafforzare gli organici e il personale sul territorio, come non si è fatto in questi anni in cui il problema è stato scaricato sui sindaci. Per la destra la sicurezza è un grande tema da cavalcare in vista delle elezioni, non un problema da affrontare con risposte adeguate».

Accennava alla legge elettorale. A sinistra è esploso il malcontento per l'emendamento "ammazza piccoli partiti". Il centro di Renzi e Onorato dovrà correre unito?

«Non si tratta solo di un problema per il centrosinistra, ma di un danno per il funzionamento della democrazia. Un rischio molto grave perché l'emendamento può creare un effetto distorsivo: la coalizione che vince può non essere quella più votata dai cittadini, perché una parte dei voti ai piccoli partiti si perde. È molto grave e dà il senso di una legge cucita su misura sulle esigenze della presidente del Consiglio, che temendo di perdere le elezioni cerca di danneggiare la coalizione avversaria. Non lo permetteremo».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA BOLLINI

RISERVATA AI TITOLARI
DI CARTA FEDELTÀ

Alleati
in
cucina

BRANDANI®
ITALIAN STYLE

www.alleatincucina.it

Operazione a premi promossa da Unicomm Srl valida nei punti vendita che espongono il presente materiale informativo. Regolamento disponibile su www.alleatincucina.it oppure scrivendo a info@pragmatica.plus

IPERMERCATI
Fino al 26 agosto 2026

famila
supermercati & superstore
Fino al 2 settembre 2026

I nodi interni ed internazionali

Preferenze, la mediazione di La Russa: inserire al Senato l'alternanza di genere

LO SCENARIO

ROMA Lo hanno già ribattezzato il "lodo Ignazio". E lui l'ha presa sul serio. Parliamo di Ignazio La Russa e il lodo serve a salvare il governo da un nuovo scivolone in Parlamento sullo Stabilicum e sulle famigerate preferenze. Voci da Palazzo Madama: il presidente del Senato e veterano di Fratelli d'Italia è al lavoro per sminare il percorso della legge elettorale. Nelle ore del caos alla Camera, con i fucili dei franchi tiratori ancora fumanti, La Russa predicava calma: «Si può fare un intervento chirurgico sulle preferenze al Senato». Ebbene, raccontano che "Gnazio", come lo chiamano gli amici più stretti, abbia preso in mano il bisturi. Il compromesso per venire incontro al vasto e variegato partito contrario alle preferenze consisterebbe in un ritocco all'emendamento firmato alla Camera - e poi impallinato - da FdI, Udc e Noi moderati. E il ritocco farebbe venir meno uno degli elementi più controversi di quella proposta, reinserendo l'alternanza di genere cancellata all'ultimo dai firmatari dell'emendamento del centrodestra finito nell'occhio del ciclone. Un'ipotesi è prevedere una quota minima di alternanza, ancora da definire, solo per i capilista bloccati, lasciando libertà di scelta per le altre preferenze esprimibili. Ricalcando così in parte la proposta condensata dalle opposizioni nel subemendamento firmato dalla deputata di Avs Luana Zanella. Work in progress. La Russa ha fatto intanto sapere ai capigruppo della maggioranza al Senato, e così delle opposizioni, che una mediazione possibile è allo studio. Peraltro il ritocco interverrebbe su un terreno delicatissimo, l'elezione delle donne in Parlamento, e su una norma che potrebbe aver convinto nel segreto dell'urna diverse donne a destra a "fucilare" le preferenze.

L'IDEA DELLA PREMIER DI ANDARE AVANTI ANCHE SE DEI DUBBI EMERGONO ANCHE DENTRO A FDI. IL "MURO" DI FORZA ITALIA

IL COMPROMESSO

Difficile dire se il compromesso sarà digerito dalla premier Giorgia Meloni che ancora non ha deciso il da farsi al Senato. L'unico input per ora spedito dalla leader ai suoi è di «fare in fretta» con l'approvazione dello Stabilicum. E non è un caso se un fedelissimo come Andrea De Priamo, presidente della Commissione affari costituzionali dove la riforma è stata trasmessa due giorni fa, ha già predisposto una tabella di marcia serrata. Martedì sarà incardinata in Commissione. La settimana successiva partiranno le audizioni chieste dalle opposizioni (o almeno una parte) e l'obiettivo è far partire la discussione generale prima della pausa estiva. Con una deadline categorica per l'approvazione a Palazzo Madama: tra il 10 e il 15 settembre. Una corsa contro il tempo. «Giorgia vuole portare a casa la riforma a tutti i costi» giura chi ci ha parlato in queste ore. Ma resta il nodo delle preferenze. E di cosa fare di quell'emendamento silurato fra le grida selvagge di gioia delle opposizioni a Montecitorio. Per ora la premier manda avanti Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, che ha già annunciato un emendamento a firma del suo partito per rilanciare le preferenze al Senato.

E i "Fratelli"? Forzeranno la mano, sfidando i "franchi tiratori" con il voto palese previsto a Palazzo Madama? In verità anche il partito della premier, proprio come Forza Italia e Lega, non è una falange oplitica. E c'è chi ha fatto pervenire dubbi e rimostranze a Giovanni Donzelli e Arianna Meloni, i "dioscuri" di via della Scrofa, in una serie di telefonate: «Abbiamo vinto, perché dobbiamo stravincere?». Nessuno ovviamente oserebbe sfidare gli ordini della premier a volto scoperto, ben conoscendo gli onorevoli di FdI la pena prevista: espulsione. Ma intanto sale il pressing per evitare un muro contro muro che rischia di spaccare alla luce del sole anche le pattuglie parlamentari di Lega e FI. Meloni ci pensa. Intanto La Russa offre una mediazione. Un lodo per frenare sul nascere la "rivolta rosa" contro le preferenze.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA ALLA CAMERA DELLE OPPOSIZIONI

Le proteste delle opposizioni alla Camera durante il voto sulla legge elettorale detta lo "Stabilicum". Adesso si passerà al Senato, ma in aula forse a settembre

L'allerta sui taxi cinesi: «Possono spiare i tragitti» E il 3570 scrive agli Usa

▶L'ambasciata americana solleva il caso dei mezzi forniti da Pechino a It-Taxi per capire se gli standard di sicurezza sono rispettati. La lettera: verificheremo

IL RETROSCENA

ROMA L'allarme è partito nei mesi scorsi dal governo americano ed è finito sulle scrivanie che contano a Palazzo Chigi. Un giro in taxi, le strade di Roma, una partnership con un'azienda cinese leader nella produzione di auto elettriche. Sono gli ingredienti di un piccolo grande caso diplomatico, anzi di una spy-story inedita sull'asse Roma-Washington. Uno scambio epistolare fra una delle principali cooperative di taxi in Italia e l'ambasciata americana a Roma, che siamo in grado di rivelare, apre uno spaccato sul pressing dell'amministrazione Trump per chiedere al governo italiano di tagliare i ponti con la Cina. O di tirare il freno, in questo caso.

LO SCAMBIO DI LETTERE

Al centro dell'interlocuzione fra l'ambasciata oggi abitata da Tilman Fertitta e la cooperativa Radiotaxi (che a Roma opera con il codice 3570) c'è una partnership annunciata dalla cooperativa di trasporti lo scorso marzo con la casa automobilistica BYD, colosso cinese tra i leader di mercato nella produzione di auto elettriche e ibride. L'accordo, annunciato con grande enfasi da entrambe le parti, permetterà a ItTaxi di usufruire delle auto BYD, acquistabili con sconti fino al 30 per cento.

TUTTO NASCE DALLA MISSIVA INVIATA DA VIA VENETO A FINE MARZO. L'AZIENDA CINESE HA SEMPRE NEGATO OGNI ACCUSA

Ma soprattutto - ed è da qui che prende le mosse la nostra spy-story - prevede l'integrazione dell'app di It-Taxi nel sistema operativo di bordo delle auto cinesi. Una svolta sulla carta, perché permetterà agli autisti di gestire le funzioni dell'app senza togliere le mani dal volante o compulsare un cellulare "appeso" al cruscotto. Un pericolo, sospettano invece dal governo americano, dove si teme che l'integrazione nel sistema operativo delle auto cinesi di mappe, strade, percorsi e dati degli utenti ponga un pericolo per la sicurezza nazionale. Dai timori si è passati al carteggio. A fine marzo dall'ambasciata americana, che ha in essere una collaborazione con It-Taxi, hanno chiesto al consorzio di verificare in fretta se la nuova partnership rispetti la normativa americana sulla sicurezza nazionale (National Defence Authorization Act, Ndaa). E in particolare il passaggio che vieta alle agenzie e alle strutture del governo federale di stipulare contratti con soggetti che utilizzano tecnologia di aziende ritenute troppo vicine, o controllate, da entità di Stati "rivali". È il caso di Byd: l'azienda cinese ovviamente ha sempre negato qualsiasi accusa e difeso la sicurezza dei suoi sistemi ma intanto il Dipartimento del Pentagono di Pete Hegseth quest'anno ha inserito il colosso fra le aziende legate all'apparato militare cinese. «Byd - si legge nella lista aggiornata quest'anno dal Pentagono - è un soggetto che contribuisce alla fusione militare-civile e alla base industriale della difesa cinese».

Non sorprende allora la richiesta di chiarimenti dell'ambasciata americana ai tassisti romani. Che si traduce così: possiamo essere sicuri che i dati, le mappe, gli spostamenti e le informazioni su milioni di utenti di una cooperativa che conta su 12mila auto in Italia non finiscano in mano altrui? A questi ed altri dubbi risponde una lettera del presidente della cooperativa, Loreno Bittarelli, visionata da questo giornale in risposta alla «richiesta di approfondimento riguardante l'accordo recentemente annunciato tra il Consorzio itTaxi e il costruttore automobilistico BYD». Scrive Bittarelli che la prima parte dell'accordo, quella che prevede l'acquisto scontato delle auto elettriche cinesi, non creerà problemi di sorta: «Tale componente non comporta alcuna integrazione tecnologica tra i sistemi del costruttore e la piattaforma itTaxi, né introduce modifiche all'infrastruttura operativa utilizzata per l'erogazione del servizio. Pertanto, essa non determina utilizzo di tecnologie rilevanti ai fini della normativa Ndaa». Più delicata la seconda parte dell'accordo che prevede appunto l'integrazione dell'app It-taxi nel software delle auto made in China. «Le modalità tecniche di integrazione sono attualmente in fase di definizione» rassicura gli americani Bittarelli in una Pec di fine marzo - «il Consorzio itTaxi sta lavorando affinché l'eventuale implementazione garantisca la piena indipendenza funzionale della piattaforma e l'assenza di impatti sull'infrastruttura tecnologica utilizzata per l'erogazione del servizio. Di più: la cooperativa di tassisti garantisce che non saranno «coinvolti, nella componente tecnologica oggetto di integrazione, apparati o servizi riconducibili ai fornitori individuati dalla normativa NDAA come "*covered telecommunications equipment or services*", al fine di disporre di adeguate evidenze a supporto della compliance».

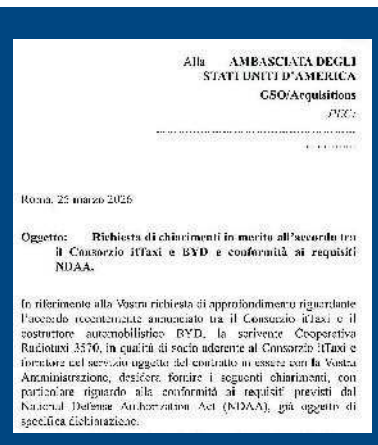
UN CASO A SHANGHAI

L'interlocuzione è proseguita nei mesi ed è stata portata, si diceva, all'attenzione del governo e dell'intelligence italiana. È uno dei tanti dossier "cinesi" su cui è in corso un pressing politico dell'amministrazione Usa. Fra questi la presenza di scanner cinesi nei porti e nelle dogane italiane su cui si è attivato un monitoraggio dei nostri 007 nelle scorse settimane. Per Trump e i suoi emissari a Roma la competizione con Pechino è la priorità numero uno. Per questo non è passata inosservata - ma è il caso di dire che ha suscitato un certo scalpore a Washington - la presenza del direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) Mario Nobile alla Shanghai alla World Artificial Intelligence Conference (Waic), come rivelato ieri da Formiche.net. Non una kermesse qualunque ma un summit organizzato da Xi Jinping in persona per "sfidare" la "Pax silica". Cioè l'iniziativa diplomatica del governo Trump sull'Ia e le terre rare a cui il governo italiano dovrebbe aderire nelle prossime settimane, momento chiave per allentare le tensioni politiche alla Casa Bianca. Un cortocircuito in piena regola.

L'IRRITAZIONE A WASHINGTON PER LA PRESENZA DEL SUPER-DIRIGENTE ITALIANO AL SUMMIT DI XI SULLA IA

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla AMBASCIATA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
GSO/Acquisitions
FAX:

Roma, 25 marzo 2026

Oggetto: Richiesta di chiarimenti in merito all'accordo tra il Consorzio itTaxi e BYD e conformità ai requisiti NDAA.

In riferimento alla Vostra richiesta di approfondimento riguardante l'accordo recentemente annunciato tra il Consorzio itTaxi e il costruttore automobilistico BYD, la scrivente Cooperativa Radiotaxi 3570, in qualità di socio aderente al Consorzio itTaxi e fornitore del servizio oggetto del contratto in essere con la Vostra Amministrazione, desidera fornire i seguenti chiarimenti, con particolare riguardo alla conformità ai requisiti previsti dal National Defense Authorization Act (NDAA), già oggetto di specifica dichiarazione.

I MEZZI IBRIDI O ELETTRICI E LA RISPOSTA DI RADIOTAXI

A sinistra, persone (turisti o romani) in fila alla stazione Termini in attesa di un taxi. Qui sopra lo stralcio della risposta del Radiotaxi 3570 sull'allerta lanciata dall'ambasciata americana riguardo le nuove vetture cinesi che possono "spiare" i percorsi

Sul Gazzettino

Allerta degli 007 agli scali italiani
«Rischi per gli scanner cinesi»

L'articolo di Francesco Bechis sul Gazzettino di ieri sugli scanner in aeroporto

Medio Oriente di nuovo in fiamme Khamenei: «Vi darò una lezione» Colpiti 5 Stati, morti soldati Usa

▶L'Iran risponde ai bombardamenti con missili su obiettivi americani in Kuwait, Bahrein, Arabia Saudita, Giordania e Oman. Due militari statunitensi uccisi, uno disperso. La Guida suprema: la firma di Trump sull'intesa non ha valore

IL CONFLITTO

Mojtaba Khamenei è tornato a parlare. E nel messaggio scritto pubblicato su tutti i media nazionali, il segnale della Guida suprema iraniana è stato chiaro: l'accordo tra Teheran e Washington non esiste più. Per Khamenei, la firma di Donald Trump «non ha alcun valore». «La prepotenza, le ambizioni egemoniche e la ferocia sono elementi inseparabili del modo di vivere e della dottrina americana» ha tuonato il leader della Repubblica islamica. E dal suo rifugio segreto, ha lanciato un avvertimento che fa tremare l'intero Medio Oriente, e cioè che l'Iran e l'Asse della Resistenza hanno in serbo per gli Stati Uniti «lezioni indimenticabili».

Il messaggio arriva nel mezzo di un'escalation missilistica dai toni sempre più drammatici. Le forze Usa hanno continuato a lanciare ondate di attacchi contro postazioni militari e logistiche della Repubblica islamica. Per Centcom, il Comando centrale americano, sono stati colpiti «siti di sorveglianza, infrastrutture logistiche militari, depositi sotterranei di armi e capacità marittime», anche se i media di Stato iraniani segnalano danno a strade, ponti e anche un impianto di desalinizzazione a Jask. I Pasdaran, dal canto loro, hanno risposto lanciando missili contro obiettivi americani in Kuwait, Bahrein, Oman e Giordania. Proprio durante l'attacco alla base Usa nel regno hashemita, il Pentagono ha confermato la morte di due soldati americani (portando a 16 il numero totale dei caduti statunitensi durante Epic Fury). Un militare risulta disperso. E per la prima volta dopo quattro mesi, le sirene d'allarme sono scattate anche in Arabia Saudita, dove un missile balistico è stato diretto verso la base aerea di Prince Sultan.

Il Consiglio di cooperazione del Golfo, che riunisce le sei monarchie della Penisola arabica, ha condannato gli attacchi di Teheran contro i civili definendoli «crimini di guerra» e chiedendo «un'immediata assunzione di responsabilità a livello internazionale». I regni arabi stanno cercando di gestire la crisi evitando il ritorno a una guerra aperta. Tuttavia, osservatori e leader temono che si stia oltrepassando di nuovo la sottile linea tra l'escalation dura ma controllata e il conflitto totale. Nell'ultima riunione nella Situation Room, i comandanti Usa hanno presentato a Trump diverse opzioni per ampliare l'offensiva: raid contro le infrastrutture energetiche, attacchi ai siti nucleari o l'invio di truppe nell'area dello Stretto di Hormuz. Decine di aerei da rifornimento sono arrivati nelle basi israeliane, pronti per una nuova campagna aerea. E mentre Washington valuta i piani d'attacco, le minacce di Teheran aumentano. Khamenei ha definito di nuovo gli Usa il «Grande Satana». Mohsen Rezaei, consigliere militare della Guida suprema, ha dichiarato conclusa la stagione di «guerra e negoziati in simultanea» e ha avvertito l'America di «aspettarsi ondate di missili». Nel mirino dei Guardiani della Rivoluzione ci sono anche i colossi tecnologici americani nel Golfo. E a preoccupare è il richiamo di Khamenei all'Asse della Resistenza, la rete di milizie legate a Teheran attive dal Libano allo Yemen fino all'Iraq. Questa costellazione di gruppi armati può avere un effetto estremamente pesante sull'andamento del conflitto. Da Hezbollah, impegnato nella guerra con Israele, fino agli Houthi, che hanno già dichiarato di essere pronti a eseguire gli ordini dell'Iran (come chiudere lo Stretto di Bab el-Mandeb), l'escalation può investire tutti i Paesi della regione. E il negoziato ormai sembra fermo, così come sempre più silenziosi appaiono gli uomini impegnati nelle trattative. Questo vale soprattutto per Teheran, dove, secondo la *Cnn*, lo scontro tra le fazioni più radicali e l'ala "pragmatica" si fa sempre più forte. Nei circoli più oltranzisti, c'è addirittura chi teme che l'attuale leadership, cioè il presidente del parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf, il presidente Masoud Pezeshkian e il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, stiano orchestrando una sorta di golpe in assenza di Mojtaba. I "falchi", guidati dai Pasdaran e dai gruppi ultraconservatori, spingono verso la linea dura. E dietro l'escalation in corso, c'è inevitabilmente anche questa guerra intestina tra gli apparati iraniani.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una colonna di fumo nero sulla città di Mangaf, a sud di Kuwait City, dopo il bombardamento iraniano

IL PENTAGONO HA OFFERTO DIVERSI SCENARI ALLA CASA BIANCA: ATTACCHI AI SITI ENERGETICI, A QUELLI ATOMICI, L'INVIO DI TRUPPE

L'assemblea Onu

Mamdani avvisa: «Se Netanyahu viene a New York potrei arrestarlo»

NEW YORK «È un criminale di guerra, va processato all'Aia». Il sindaco socialista di New York, Zohoran Mamdani, ha parlato così del premier israeliano Benjamin Netanyahu e ha spiegato di valutare il suo arresto se andrà in città, come previsto, per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre. «Scoprirete che questa è un'opinione condivisa da molti per quello che le azioni di Netanyahu hanno provocato negli ultimi anni», ha aggiunto Mamdani. Il sindaco ha spiegato di non essere certo di avere l'autorità legale per ordinare, al dipartimento di polizia di cui è capo, l'arresto di un leader straniero ma ha precisato di avere un «conversazione attiva» con l'ufficio legale sull'argomento. «Faremo quello che la legge ci consente di fare, ma non scriveremo norme ad hoc a tal fine».

La risposta dell'ambasciatore israeliano all'Onu, Danny Danon, ha il sapore della sfida: «Mamdani sta fallendo nell'amministrare la città. Netanyahu andrà a New York, all'Assemblea generale dell'Onu, e si presenterà di fronte al mondo per affermare la verità di Israele e il suo diritto a difendere i propri cittadini. Se qualcuno dovesse essere arrestato, quello è proprio Mamdani».

Lo scontro avviene in un periodo in cui il sostegno degli americani a Israele è in forte calo come dimostra il voto di 100 deputati democratici a favore del taglio di aiuti allo Stato ebraico. E una certa freddezza sembra emergere anche in campo repubblicano. Un clima cui contribuiscono anche le sortite degli alleati di governo di Netanyahu, con una corsa alle dichiarazioni estremiste in chiave elettorale. È il caso del ministro di estrema destra, Itamar Ben Gvir, che ha proposto di far circondare le prigioni in cui si trovano i detenuti palestinesi da coccodrilli del Nilo per scoraggiare la fuga. Non a caso il governo ha deciso di togliere a questi rettili la classificazione di "animali selvatici" provocando le proteste degli animalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PREOCCUPARE WASHINGTON IL RICHIAMO DELL'AYATOLLAH ALL'ASSE DELLA RESISTENZA ATTIVO DALLO YEMEN AL LIBANO FINO ALL'IRAQ

Hormuz spinge il prezzo del petrolio In aumento anche diesel e benzina

GLI EFFETTI

L'aumento dei prezzi dei carburanti è l'effetto più visibile della nuova fiammata del petrolio sui mercati internazionali. Questa settimana il Brent, il greggio di riferimento per l'Europa, è salito fino a 88 dollari al barile, dai circa 77 dollari di una settimana fa, spinto dal ritorno delle tensioni in Medio Oriente e dai timori per la sicurezza delle forniture attraverso lo Stretto di Hormuz, passaggio strategico da cui transita circa un quinto del petrolio mondiale. Dopo alcune settimane di relativa stabilità, il mercato ha rapidamente incorporato un nuovo premio al rischio geopolitico, facendo impennare le quotazioni del greggio. Come già accaduto nei mesi scorsi, la reazione dei prezzi alla pompa non si è fatta attendere.

I CALCOLI

L'aumento del costo del greggio e dei carburanti raffinati si è trasferito nel giro di pochi giorni ai distributori italiani. Più lento, invece, è sempre il percorso inverso: quando il petrolio arretra, i ribassi alla pompa arrivano quasi sempre con maggiore gradualità, tra tempi tecnici della filiera e aggiornamenti dei listini. A rendere ancora più delicata la situazione contribuisce il fattore stagionale. L'esodo estivo coincide con il periodo di maggiore domanda di benzina e gasolio e finisce inevitabilmente per amplificare gli effetti dei rincari internazionali, proprio mentre milioni di italiani si mettono in viaggio per le vacanze. I dati diffusi questa settimana dal ministero delle Imprese e del made in Italy confermano la nuova impennata dei listini. Le elaborazioni del Codacons sulle rilevazioni ufficiali mostrano poi come il prezzo del gasolio arrivi a sfiorare i 2,70 euro al litro e la benzina superi i 2,60 euro in alcuni impianti della rete distributiva. Non si tratta dei prezzi medi nazionali, ma delle quotazioni più elevate rilevate sul territorio, concentrate soprattutto lungo la rete autostradale o in località caratterizzate da maggiori costi di approvvigionamento. Tra gli esempi più significativi c'è un distributore di Milano, dove il gasolio viene venduto a 2,695 euro al litro e la benzina a 2,635 euro. Prezzi particolarmente elevati si registrano anche a Pantelleria, con il diesel a 2,599 euro e la benzina a 2,499 euro, oltre che a Ponza e all'Isola del Giglio, dove il gasolio raggiunge i 2,399 euro al litro.

CON IL RITORNO DEL GREGGIO VERSO I 90 DOLLARI AL BARILE SI REGISTRANO RIALZI AI DISTRIBUTORI FINO A 2,7 EURO AL LITRO

LE PROSPETTIVE

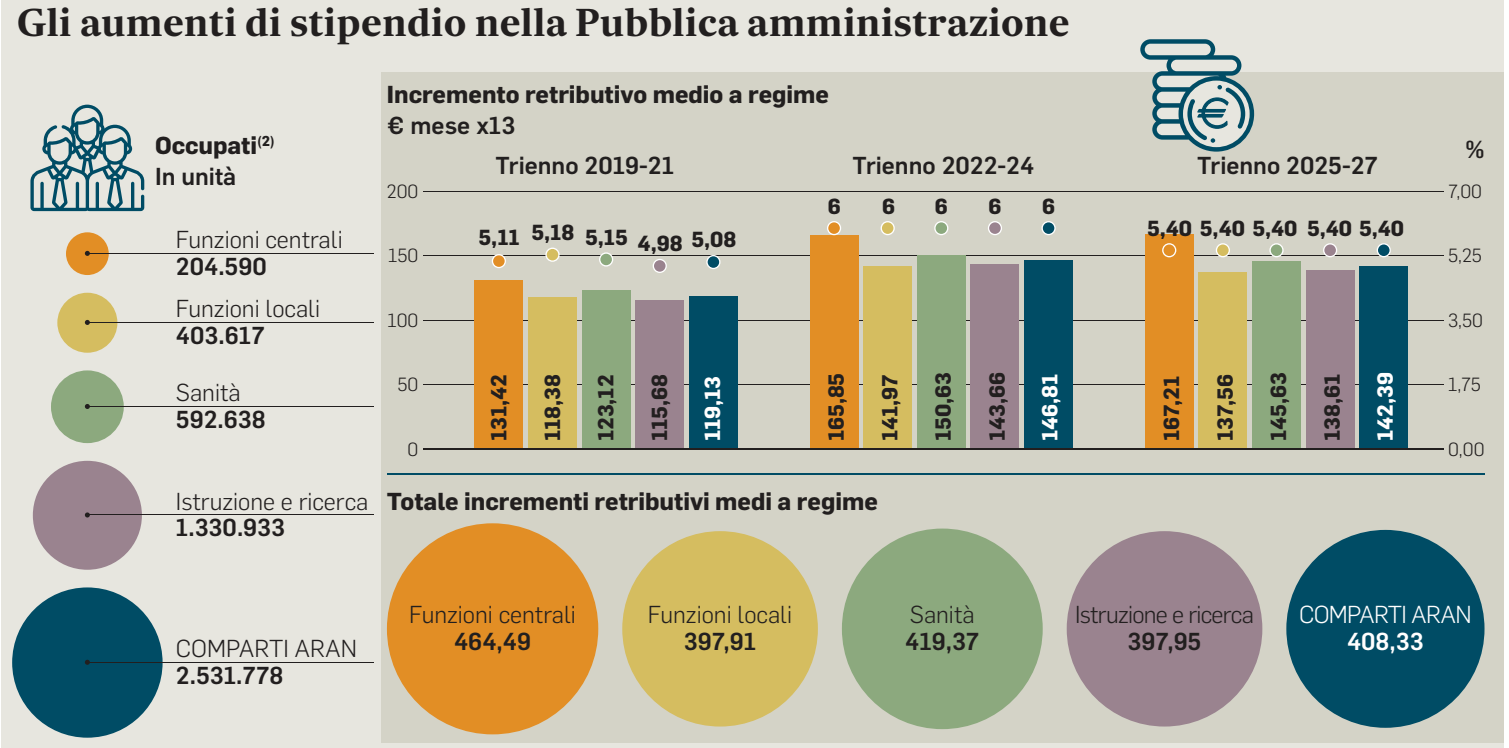
Quotazioni sostenute si rilevano anche a Scafati (Salerno), Stresa, Procida e Simeri Crichi (Catanzaro). Sulla rete autostradale, in modalità servita, il record spetta alla A21 Torino-Piacenza, dove il gasolio arriva a 2,699 euro al litro. Seguono la A4 Venezia-Trieste con 2,682 euro e la A22 Brennero-Modena con 2,609 euro. Per la benzina il prezzo più elevato si registra ancora sulla A21, con 2,549 euro al litro, davanti alla A28 e ai tratti della A1, A12 e A14 dove il litro raggiunge i 2,449 euro. Numeri che confermano quanto rapidamente le tensioni sul mercato petrolifero si riflettano sui distributori italiani. Se il Brent dovesse mantenersi su livelli così elevati e il conflitto continuasse ad alimentare l'incertezza sui mercati energetici, anche nelle prossime settimane gli automobilisti potrebbero fare i conti con nuovi rincari alla pompa.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali, in cinque anni 408 euro al mese in più Così cambia la busta paga

▶I rinnovi contrattuali siglati negli ultimi anni hanno portato gli stipendi della Pa (in particolare nei ministeri) a essere più attrattivi. Ora si punta a chiudere gli ultimi



(1) Per il triennio 2025-2027, i cui rinnovi non sono ancora conclusi, la tavola mostra una stima degli incrementi futuri in base agli stanziamenti in legge di bilancio. Per tutti e tre i trienni, sono state considerate solo le risorse stanziate per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego in legge di bilancio e non anche le ulteriori risorse stanziate da provvedimenti normativi che hanno interessato solo specifici comparti (ad esempio, Sanità).

(2) Unità di personale non dirigente da Conto annuale RGS 2023 compresi tempi determinati.

WitHub

IL PUBBLICO IMPIEGO

ROMA Nella Pubblica amministrazione, e in particolare nei ministeri, gli stipendi sono tornati competitivi. I rinnovi contrattuali a raffica hanno determinato in questi ultimi anni un aumento medio mensile delle retribuzioni pari o superiore a 408 euro, con un picco di 464,49 euro nelle Funzioni centrali.

L'ultimo contratto dei ministeriali e dei dipendenti delle agenzie fiscali, quello relativo al triennio 2025-27, è stato siglato all'inizio di giugno e prevede un incremento retributivo medio a regime di 167,21 euro. Cifra che va a sommarsi ai 165,85 di aumento garantiti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccln) precedente, sottoscritto a inizio 2025, e ai 131,42 euro di incremento scaturiti dal contratto a copertura del triennio 2019-2021, firmato a maggio del 2022. In quattro anni, cumulando i tre rinnovi, le buste paga dei dipendenti delle Funzioni centrali (sono poco più di 200mila) sono cresciute di quasi il 17%.

IL CONFRONTO

Nel 2025 le retribuzioni contrattuali dei dipendenti pubblici non dirigenti hanno fatto uno scatto in avanti del 2,7%, a fronte dell'aumento dell'1,5% dei prezzi. Allargando lo sguardo, tra il 2016 e il 2025 le retribuzioni contrattuali dei dipendenti pubblici, secondo i dati dell'Aran, l'agenzia guidata da Antonio Naddeo che tratta con i sindacati i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, sono cresciute invece del 14,9%, contro il +16,2% del privato. Nello stesso periodo l'inflazione è stata del 22,6%. Nei ministeri, tuttavia, la crescita è stata più sostenuta. Qui, sempre tra il 2016 e il 2025, gli stipendi hanno fatto un balzo di quasi il 18%.

Nel mese di luglio è stato firmato in via definitiva anche il contratto economico del comparto Istruzione e Ricerca. Si discute ancora sulla parte normativa. Ad agosto, per effetto del rinnovo, circa 1,3 milioni di dipendenti pubblici vedranno crescere la propria retribuzione di 138 euro in media. Sommando gli aumenti derivanti dai tre ultimi contratti, quelli a copertura del 2019-2027, l'asticella degli incrementi retributivi medi sale nella scuola a 397,95 euro. È stato appena raggiunto inoltre l'accordo per il rinnovo del contratto 2025-27 di poliziotti e militari: con gli ultimi due contratti la retribuzione annua di 430mila lavoratori aumenta di 2.600 euro.

CON L'ULTIMA MANOVRA IL GOVERNO HA STANZIATO 100 MILIONI DI EURO PER FINANZIARE L'INCREMENTO DEL SALARIO ACCESSORIO DEI COMUNALI

Restano invece da rinnovare i contratti della Sanità e degli Enti locali. Il primo riguarda 592mila lavoratori, mentre il secondo circa 400mila. Nella Sanità è atteso un ulteriore aumento medio degli stipendi di 145,63 euro. Nelle Funzioni locali il rinnovo vale 137,56 euro di aumento. Più nel dettaglio, le retribuzioni degli infermieri sono aumentate già di 273 euro grazie agli ultimi due contratti: diventeranno 419 euro una volta raggiunto l'accordo per il triennio 2025-27.

Nei Comuni e nelle Regioni il contratto del 2019-21 ha garantito 118 euro di aumento, mentre quello successivo 141. Gli stipendi delle Funzioni locali sono decisamente più bassi rispetto a quelli della pubblica amministrazione centrale. Ecco perché con l'ultima legge di Bilancio il governo ha anche stanziato 100 milioni di euro per finanziare gli aumenti del salario accessorio dei comunali.

Ma se nel pubblico le retribuzioni stanno tornando attrattive non è soltanto merito dei rinnovi contrattuali. Decisivo anche il contributo dei premi di risultato e della perequazione delle indennità di amministrazione. Nel periodo 2021-2023, ha rilevato l'Aran, le buste paga dei ministeriali sono aumentate del 13%. E i rinnovi contrattuali hanno contribuito solo per il 2,2% a questo aumento. A fare la differenza sono stati soprattutto i premi di risultato (+3,2% in media, con punte del 7%).

I NEGOZIATI

Questa settimana all'Aran riprenderà la trattativa per il rinnovo dei contratto delle Funzioni locali e della Sanità. Nel frattempo il 2025 ha fatto segnare un record di contratti integrativi nella Pa.

Le pubbliche amministrazioni hanno trasmesso complessivamente 18.197 contratti integrativi, il numero più elevato mai registrato dall'avvio del monitoraggio, con un incremento del 37,4% rispetto al 2016. La distribuzione per comparto conferma la prevalenza di Istruzione e Ricerca, con il 46,8% dei contratti, e delle Funzioni locali, con il 43,1%, seguite dalle Funzioni centrali (5,9%) e dalla Sanità (4,2%).

IMPORTANTE ANCHE IL CONTRIBUTO DEI PREMI DI RISULTATO E DELLA PEREQUAZIONE DELLE INDENNITÀ DI AMMINISTRAZIONE

«Questo dato fotografa la reale dimensione e la straordinaria articolazione del nostro sistema pubblico. La Pubblica amminiministrazione non è un monolite, ma un sistema policentrico», ha commentato il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo.

Nel corso del 2025 il 71,7% delle sedi di contrattazione ha trasmesso almeno un atto negoziale, con punte dell'89,2% nella Scuola. I contratti acquisiti interessano complessivamente il 78,8% del personale non dirigente. Sul piano territoriale, il Veneto presenta la maggiore incidenza di sedi di contrattazione attive, pari al 74,1%, seguito dalla Lombardia, con il 71,6%. La Lombardia è invece al primo posto per numero assoluto di contratti trasmessi, con 2.960 atti, seguita dal Lazio con 2.146.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione

Il commento

Contratti e merito, la sfida per i talenti

Andrea Bassi

C'è stato un periodo, nei primi anni del 2000, in cui i dipendenti pubblici venivano raccontanti come dei lavoratori di Serie A. Di fatto illicenziabili, con periodi di ferie lunghi, con una maggiore tendenza ad ammalarsi, con retribuzioni in crescita costante. Dall'altra parte, ovviamente, c'erano quelli che venivano considerati, e si sentivano, come dei lavoratori di Serie B. Nel privato l'impegno richiesto sul posto di lavoro era percepito come maggiore e le retribuzioni, sembravano avere una progressione più lenta. Lo spartiacque è stata la grande crisi del 2008, con prima il fallimento di Lehman Brothers, e poi con le tensioni sui debiti sovrani dei Paesi più indebitati, a cominciare dall'Italia. Per rassicurare i mercati, lo Stato è stato costretto ad una ferrea dieta nelle sue spese. Una stretta che ha messo tra le principali spese da tagliare quella del pubblico impiego. Nella famosa lettera firmata dall'allora presidente uscente della Banca Centrale Europea, Jean-Claude Trichet, e dal suo successore designato, Mario Draghi, e indirizzata al governo italiano, un passaggio riguardava proprio la necessità di ridurre i costi del personale pubblico. Gli interventi che seguirono quella lettera, il blocco dei rinnovi dei contratti, il blocco del turnover, il differimento del pagamento delle liquidazioni, furono accompagnati da una campagna denigratoria nei confronti dei dipendenti pubblici, bollati come «fannulloni» e «furbetti del cartellino». Questa "eccezionalità" fu introdotta durante un'altra grande crisi, quella del Covid, grazie a un discorso di fine anno pronunciato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che riabilitò i dipendenti pubblici definendoli i «volti della Repubblica». A chi aveva identificato gli statali nel vigile di Sanremo (poi assolto da qualsiasi colpa) che timbrava in

Candidati durante le prove di un concorso pubblico alla Fiera di Roma

braghe il cartellino, Mattarella aveva ricordato che, invece, i dipendenti dello Stato erano anche e soprattutto l'infermiera con il volto segnato dalla mascherina dopo un turno massacrante, i poliziotti, gli insegnanti, e tutto quel pezzo di società dedicato a far funzionare lo Stato.

LA PREMESSA

Questa lunga premessa serve a capire dove siamo adesso e perché il governo (e ne va dato merito al ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo), ha deciso di stanziare 30 miliardi di euro fino al 2030 per rinnovare a ogni scadenza e puntualmente, i contratti dei dipendenti pubblici. I lavoratori dello Stato, dopo la grande crisi, ma sarebbe meglio dire la "grande dieta" dello scorso quindicennio, si sono caricati sulle spalle la tenuta del sistema, affrontando con spirito di servizio anche la complessa gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo hanno fatto, ed è bene ricordarlo, con scoperture di organico che in media sono del 30 per cento. Medici e infermieri, anche dopo il Covid, hanno continuato a lavorare in condizioni che dire complesse è un eufemismo. Gli ospedali hanno dovuto ricorrere a "turnisti" o a infermieri e medici importati da altri Paesi per poter coprire i buchi. Nei tribunali ci sono sentenze passate in giudicato che non possono essere eseguite per la mancanza di personale. Le carenze nella polizia sono note. Risolvere la questione salariale è il primo passo per risolvere quella occupazionale. La continuità nei rinnovi contrattuali è una tessera di questo mosaico. Un'altra sono le carriere e il merito. Nei prossimi sette anni andrà in pensione un terzo della forza lavoro pubblica, 1,2 milioni di persone. Andranno sostituiti, e sarà necessario farlo aggiornando le competenze. La Pubblica amministrazione dovrà assumere talenti, e dovrà farlo in competizione con il settore privato. Contratti moderni, amministrazioni attraenti, carriere rapide e basate sul merito, sono imprescindibili per affrontare questa sfida. Per vincerla sarà necessario superare gli stereotipi costruiti nel passato sui fannulloni della Pubblica amministrazione.

NEI PROSSIMI ANNI ANDRÀ IN PENSIONE UNO STATALE SU TRE E SARÀ NECESSARIO COMPETERE CON IL PRIVATO SUI GIOVANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al bistrot sul Cupolone: già fatta una cena di prova L'ultima parola a Leone

▶Completati i lavori per lo spazio ristoro che "guarda" la cima di San Pietro: apertura (salvo stop da parte del Papa) a settembre. «È solo l'ampliamento del bar»

Una veduta aerea del Vaticano, con il Cupolone sullo sfondo

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Il bistrot sul Cupolone si farà. Non sono bastati gli appelli, i malumori della Curia né una petizione promossa da esponenti del mondo cattolico per fermare il progetto più discusso degli ultimi mesi in Vaticano. Dopo un lungo periodo di silenzio, i lavori sono stati completati e, salvo un intervento diretto di Leone XIV, il punto ristoro dovrebbe aprire già a settembre sulla terrazza di San Pietro, nel punto più alto e panoramico del complesso, tra le gigantesche statue degli Apostoli.

Accanto al piccolo bar esistente, dove oggi i visitatori possono acquistare una bibita o un caffè dopo la salita al Cupolone, è stato predisposto uno spazio di vera ristorazione, dotato di cucina e pensato per servire piatti pronti. Un'esperienza destinata a far discutere: sarà infatti possibile pranzare o cenare a pochi metri dalla sommità della basilica costruita sulla tomba dell'apostolo Pietro, con una vista a trecentosessanta gradi sulla città eterna.

RISCHI

Il progetto rischia di trasformarsi in un nuovo caso politico e simbolico. Dopo le polemiche per le cene esclusive organizzate sulla terrazza dell'Altare della Patria – finite anche al centro di un'interrogazione parlamentare per l'utilizzo del monumento al Milite Ignoto come location di eventi privati – ora il dibattito investe direttamente il Vaticano. Da una parte c'è chi considera il bistrot un normale servizio per i milioni di turisti che ogni anno visitano il Cupolone; dall'altra chi denuncia la commercializzazione del luogo più simbolico della cristianità.

L'iniziativa è stata seguita personalmente dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete di San Pietro. Il suo mandato quinquennale è nel frattempo scaduto e Leone XIV non ha ancora deciso se rinnovarlo. Secondo fonti qualificate, il progetto originario prevedeva un maxi ristorante, con una capacità sufficiente ad accogliere centinaia di persone. Successivamente il piano è stato ridimensionato, pur mantenendo inalterata la filosofia.

Nei giorni scorsi alcuni dirigenti della Fabbrica di San Pietro, che hanno seguito i lavori di allestimento, hanno effettuato un sopralluogo conclusosi con una degustazione riservata, organizzata per verificare il funzionamento della futura struttura e valutarne le potenzialità. Il nuovo bistrot occupa gli spazi sul lato opposto rispetto all'attuale bar. Chi ha visitato i locali riferisce che la cucina è moderna e pienamente operativa, pronta a entrare in funzione senza ulteriori interventi.

Già lo scorso febbraio, nel corso di una conferenza stampa, Gambetti aveva difeso apertamente il suo progetto. Se sulla terrazza esistono da anni dei servizi igienici e un punto bar, aveva osservato, non vi è alcuna ragione per impedire di offrire un servizio di ristorazione ai visitatori che, pagando un biglietto, raggiungono la cima della basilica. Una posizione improntata a una logica business-oriented che aveva suscitato non poche perplessità.

Dopo quelle dichiarazioni, il progetto sembrava essersi fermato. Anche perché il segretario particolare del Papa, don Edgar Rimaycuna, era stato visto compiere un sopralluogo sul Cupolone, alimentando la convinzione che il dossier fosse arrivato finalmente sulla scrivania del Pontefice. Per mesi non era trapelata più alcuna indiscrezione e dalla Fabbrica era calato il silenzio.

Ora, invece, l'apertura appare imminente. Dalla Basilica si continua a sostenere che si tratta solo dell'ampliamento dell'area destinata all'accoglienza dei visitatori, necessaria per distribuire meglio i flussi turistici e offrire un servizio a chi, dopo aver affrontato la salita al Cupolone, desidera fermarsi a mangiare qualcosa nel pieno rispetto della sacralità del luogo.

Le rassicurazioni non hanno però spento le critiche. E non si è mai fermata la petizione online indirizzata al cardinale Parolin, con la richiesta di bloccare qualsiasi ampliamento delle attività commerciali all'interno della Basilica e di verificare la compatibilità canonica dell'iniziativa. I promotori richiamano il canone 1210 del Codice: nei luoghi sacri «sia ammesso soltanto ciò che serve all'esercizio e alla promozione del culto, della pietà e della religione», escludendo «qualunque cosa sia aliena dalla santità del luogo». L'ultima parola potrebbe spettare proprio a Leone XIV, che finora ha preferito non esporsi pubblicamente su un progetto destinato a dividere non solo il Vaticano, ma anche una parte del mondo cattolico.

IL PROGETTO PREVEDEVA UN MAXI-RISTORANTE DA CENTINAIA DI PERSONE MA POI È STATO RIDIMENSIONATO. LA PETIZIONE PER BLOCCARLO

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza ondata di caldo record l'impatto su produzioni e Pil

L'EMERGENZA

ROMA Conto alla rovescia per ritornare a respirare. A meta della prossima settimana un'area di bassa pressione proveniente dal nord Europa dovrebbe allentare l'anticiclone subtropicale, che con la sua cappa di umidità avvolge il Mediterraneo. Intanto, nonostante i primi acquazzoni o grandinate come a Milano, l'Italia soffre, e molto, per l'ultima ondata di calore, la terza in poche settimane, che come spiegano gli esperti non soltanto crea danni alla salute, ma incide anche sulle economie dei Paesi più colpiti. Modifica le abitudine dei consumi, riduce la produttività delle aziende e, chiaramente, comporta più costi. Al riguardo, Confersercenti ha parlato di una «tassa climatica» che pesa su tutto il sistema fino a 12 miliardi.

La prima emergenza resta quella sanitaria: lo ha confermato la Cabina di regia sull'emergenza caldo al ministero della Salute, che ha riscontrato un eccesso medio di mortalità del 3 per cento tra gli over 65 nel periodo 25 maggio-30 giugno. A Ischia, per esempio, sette ragazzi nella notte tra venerdì e sabato sono stati ricoverati all'ospedale Rizzoli dopo una notte passata in discoteca: molto probabilmente si erano sentiti male per il combinato disposto tra alcool e le alte temperature nella sala dove erano andati a ballare. Nel corso della giornata di ieri le loro condizioni sono via via migliorate: infatti soltanto uno di loro è stato trattenuto in osservazione, ma il suo quadro clinico non desterebbe preoccupazione.

E se in provincia di Firenze gli inquirenti si interrogano se le alte temperature hanno contribuito alla morte di due netturbini che erano in servizio, a Bologna un gruppo di genitori hanno diffidato il Comune perché gli asili nidi frequentati dai loro figli sono contraddistinti da «aule sovraffollate, temperature che superano i limiti igienico-sanitari e il rischio concreto di colpi di calore per i più piccoli». Mancherebbero i condizionatori.

Come detto, dalla metà della prossima settimana ci potrebbe essere una prima e auspica inversione nel meteo. Intanto, domani, saranno ben 17 le città con il bollino rosso di allerta a causa delle ondate di calore. L'avvertimento arriva dal ministero della Salute, che consiglia di prendere tutte le precauzioni del caso agli abitanti di Bari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma e Viterbo. Bollino verde invece a Bologna, Brescia, Milano, Torino, Trieste, Venezia, Verona, mentre "conquistano" il bollino giallo Ancona, Bolzano, Cagliari.

A METÀ DELLA PROSSIMA SETTIMANA UN'AREA DI BASSA PRESSIONE DOVREBBE ALLENTARE L'ANTICICLONE SUBTROPICALE

Proprio sul versante delle precauzioni Fabrizio Pregliasco, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'università Statale di Milano, fa sapere: «Ogni decesso correlato al caldo è un evento in larga parte prevenibile attraverso interventi tempestivi e una migliore organizzazione dell'assistenza». Per aggiungere: «La prevenzione deve uscire dagli ospedali e arrivare nelle case. Occorre rafforzare le reti di sorveglianza territoriale, coinvolgendo medici di famiglia, farmacie, infermieri di comunità, servizi sociali e volontariato, affinché le persone più fragili vengano contattate attivamente durante le ondate di calore e non solo quando compare un'emergenza».

Accanto ai danni alla salute, come detto, ci sono ripercussioni per l'economia. Confesercenti ha spiegato che «convivere ogni anno con trenta-sessanta giorni» di caldo torrido può costare al sistema Paese tra i 6 e i 12 miliardi di euro, tra lo 0,2 e 0,4 per cento del Pil. Secondo il presidente Nico Gronchi «il caldo estremo è diventato una vera e propria tassa climatica», che incide «su investimenti, produttività, spesa e abitudini di consumo, anche turistiche».

IL CALDO Turisti in piazza del Plebiscito e (a sinistra) a Padova

GLI INVESTIMENTI

Per esempio cresce la spesa per impianti di climatizzazione più efficienti, fotovoltaico, schermature e riqualificazione energetica degli immobili, che può gravare su famiglie e imprese per una cifra tra i 2 e i 4 miliardi. Senza dimenticare che al caldo segue un calo della produttività del lavoro, che fa perdere al sistema tra 1,5 e 3 miliardi, limitando l'attività, in settori come l'edilizia o l'agricoltura. Subisce ripercussioni anche il turismo: «I flussi - spiega Gronchi - tendono a spostarsi verso i mesi spalla di giugno e settembre, a scapito del cuore dell'estate». In pericolo anche il commercio, soprattutto quello degli esercizidi vicinato».

R. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Lavitola: mai minacciato Ranucci Esecutori sconosciuti al mandante

▶In una nota dei legali le "verità" dell'imprenditore: «I sospetti sul mio ristorante fanno scappare la clientela». Gli avellinesi non sapevano chi c'era dietro alla bomba

Il conduttore di Report Sigfrido Ranucci, vittima il 16 ottobre del 2025 di un attentato davanti a casa che ha colpito la sua auto

ROMA Torna a parlare Valter Lavitola, accusato di essere il mandante dell'attentato a Sigfrido Ranucci. Dopo il silenzio davanti ai pm, aveva preferito i giornali e le tv: interviste finite all'esame dei carabinieri del nucleo Investigativo in quanto possibili messaggi trasversali. E ieri è tornato a chiarire la propria posizione, ma ancora a mezzo stampa, attraverso un comunicato firmato dai suoi legali, Sergio e Arturo Cola. Annuncia che da questo momento parlerà solo con i pm, ma dopo avere preso visione degli atti. Nega di avere mai minacciato, trasversalmente, l'amico giornalista, si dice assediato dalla stampa, che sta mettendo in difficoltà il suo ristorante attraverso il quale vive la famiglia. Infine, racconta il business del carbon credit in Camerun, curato da Clesio Gomes Tavares, presunto mediatore con gli esecutori materiali della strage. E ammette la presenza di investitori che adesso, però, vorrebbero tirarsi indietro.

LA NOTA

Sulle interviste precisa: «Basterebbe sentire il giornalista che mi ha intervistato per verificare che ho solo risposto a domande che mi sono state rivolte liberamente, aggiungendo solo di essere rammaricato per il fatto che il mio amico Sigfrido avesse pronunciato un "se" sul mio possibile coinvolgimento e che avesse parlato di mio figlio piccolo, affetto da un problema di salute. Probabilmente anche lui, come me, sarà stato spinto da emotività». Poi il ristorante e l'assedio della stampa, che l'ha costretto a cambiare abitudini: «Definire il ristorante un covo di giornalisti, magistrati, uomini dello Stato (anche Servizi Segreti), prelati, politici, banchieri e diplomatici, adombrando misteri e complotti, rischia di allontanare la maggior parte degli ospiti costituti da tante famiglie e persone del quartiere».

GLI INTERESSI SUL "CARBON CREDIT": «COSÌ SI STANNO COMPROMETTENDO GLI INVESTIMENTI IN AFRICA»

Quanto al Carbon credit, al quale dice di dedicarsi da anni, sottolinea: «Si sta seriamente pregiudicando la realizzazione dei vari progetti in essere, in quanto gli investitori già danno segnali di allontanamento». E avendo letto «enormi sciocchezze», intende chiarire che in Africa «tutto può nascere solo dal rapporto di simbiosi con le comunità locali rurali e forestali, che sono i proprietarie delle aree e quindi, di fatto, i più importanti soci di questa attività. Il mio ruolo principale, - precisa - così come quello di Gomes, è quello di sviluppare questi rapporti con le citate comunità alle quali andrebbe circa il 30% dei ricavi, cosa che muterebbe completamente le loro vite, trattandosi di un business dai numeri giganteschi». E non nega: «Ovviamente per sviluppare tali attività c'è necessità di avvalersi di importanti fonti finanziarie». In attesa dei ricavi, intanto, sta costituendo una ong «della quale sarò il presidente finalizzata a dare sin da subito aiuti alle comunità locali anche di paesi non interessati all'attività. In tale contesto ho cercato e sto cercando testimonial e supporter». Poi il ruolo di Ranucci: «Gli devo molto: mi ha spiegato, dopo aver fatto un'inchiesta sulla questione, che il punto debole della credibilità dei Carbon Credit era la mancanza di certezza su chi fosse il reale titolare dei diritti a produrli; in Africa: le comunità locali». Infine annuncia querele per le «menzogne» divulgate: «Ossia che chi aveva problemi con Report bastava che parlasse con me, che io potessi influenzare qualche puntata di Report (ipotesi fatte da colleghi invidiosi della trasmissione o con l'obiettivo di demolire il giornalista di inchiesta più autorevole d'Italia), che io sia un uomo addentro a misteriosi poteri».

Intanto dagli atti emerge quali sarebbero stati i presunti accordi tra il mandante e gli esecutori. «Io conosco a te, a loro non li voglio conoscere». La triangolazione doveva funzionare così. Era stata diffusa da pochi giorni la notizia che gli inquirenti avevano individuato l'auto, proveniente dalla Campania, utilizzata per il "colpo". Gli avellinesi, già intercettati, si allarmano e commentano. Pellegrino D'Avino, l'uomo arrestato con l'accusa di strage insieme ad altre quattro persone, che al pm ha detto «nessuno voleva fare male a nessuno», il 4 aprile scorso spiega ai presunti sodali quali siano gli accordi. In una conversazione, annotano i carabinieri del nucleo Investigativo di Roma, che il soggetto terzo, «probabilmente il soggetto indicato come "quello", non avrebbe avuto intenzione di conoscere il gruppo degli attentatori». Un accordo ribadito alcuni giorni dopo in un altro dialogo intercettato: «Non vuole conoscere loro di persona», dice D'Avino, riportando, probabilmente quello che Clesio Gomes Tavares, uomo di fiducia di Lavitola, e presunto mediatore tra l'ex editore e gli esecutori materiali, deve avere spiegato loro.

I DUBBI SULLE INTERVISTE GIÀ RILASCIATE DALL'EX DIRETTORE DE "L'AVANTI!": «NON MANDAVO MESSAGGI A NESSUNO»

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità globale.

Entra nel tuo futuro

UNIVERSITAS STUDIORUM UTINENSIS

Al 3° posto in Italia tra gli atenei di medie dimensioni – Censis, 2026

Udine, al 3° posto tra le province italiane con la più alta qualità di vita – Il Sole 24 Ore, 2025

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

NUOVE LAUREE PER NUOVE PROFESSIONI

2026 → 2027 ISCRIZIONI APERTE UNIUD.IT

Compleanno a Venezia e imbrattano il Rialto

▶Bloccati e denunciati gli "autori": tre giovanissimi di nazionalità pakistana
L'ira di residenti e politica. La vicesindaca: «Atto gravissimo e intollerabile»

IL DANNO La storica pietra d'Istria del ponte di Rialto è stata imbrattata nella notte tra venerdì e sabato da 3 giovani, con scritte in vernice spray

IL CASO

VENEZIA Sfregiato, nel cuore della notte tra venerdì e sabato, il ponte di Rialto. Una parte della storica struttura in pietra d'Istria è stata imbrattata con scritte in vernice spray verde e rosa. Gli autori, bloccati e denunciati, sono tre turisti di nazionalità pakistana, che a Venezia festeggiavano un compleanno. Dopo la bravata del giovane che il 3 luglio scorso si era arrampicato sul tetto di un vaporetto in transito nelle acque del Bacino di San Marco (successivamente denunciato per interruzione di pubblico servizio e pericolo per la navigazione), ecco l'ennesimo atto vandalico. Rimbalzato sui social alla velocità della luce, l'episodio ha scatenato le ire di politica e residenti. Stanchi, quest'ultimi, di avere a che fare con chi ferisce la città.

I FATTI

Avvenuto a poche ore dall'avvio dei festeggiamenti per il Redentore, nella notte dell'inaugurazione del ponte votivo che collega le Zattere alla Giudecca, il fatto ha scatenato una tale rabbia in laguna che, «a seguito delle numerose segnalazioni e richieste da parte dei cittadini», il Comune ha deciso di raccontare per filo e per segno come sono andate le cose.

LE SCRITTE IN VERNICE VERDE E ROSA SULLA PIETRA D'ISTRIA SONO L'ENNESIMO ATTO VANDALICO SUBITO DALLA CITTÀ

La poco artistica opera dei tre turisti è stata segnalata alla Polizia locale verso mattina, alle 4.40. Subito una pattuglia è stata inviata sul posto, mentre altri operatori passavano al setaccio le telecamere di videosorveglianza. Giunti al ponte, gli agenti si sono imbattuti in cinque persone, immediatamente identificate e accompagnate al comando. L'assai vivace combricola era composta da giovani residenti a Milano, intenti a festeggiare, in modo assolutamente singolare, il compleanno di uno di loro. Al termine degli accertamenti, è emerso che solo tre sono stati gli effettivi autori dell'imbrattamento. Tutti giovanissimi: 20, 21, 22 anni. Per loro è quindi scattata la denuncia per danneggiamento di un bene monumentale.

I PRECEDENTI

L'ultimo episodio in ordine di tempo, ma non l'unico, avvenuto in Laguna. Nel maggio del 2022 era stata infatti colpita la facciata palladiana della basilica del Santissimo Redentore: una grande macchia rossastra, con simboli e lettere di colore nero, era apparsa all'improvviso sollevando anche in quel caso l'indignazione generale. E ancora, nel 2017, una donna francese era stata fermata dalla Polizia municipale con le mani sporche di vernice blu, dopo che aveva danneggiato alcuni manufatti disegnandovi una stella a stencil. L'anno dopo, studenti universitari fuori sede, protagonisti di una bravata notturna, avevano usato la vernice rossa per imbrattare il Leoncino di San Marco, nella piazzetta accanto alla Basilica.

LE REAZIONI

«Danneggiare uno dei simboli di Venezia nel mondo – il commento severo di Francesca Zaccariotto, vicesindaco e assessore alla Sicurezza urbana integrata, oltre che a Decoro urbano e Polizia locale – è un comportamento gravissimo e intollerabile, che dimostra una profonda mancanza di rispetto e sensibilità verso la nostra città. Su episodi di questo tipo e, più in generale, sui comportamenti che compromettono il decoro di Venezia e la sicurezza dei cittadini, la nostra linea sarà di assoluta fermezza».

Prima di lunedì sarà difficile quantificare i danni. Di certo, il ponte di Rialto «andrà presto ripulito», conferma Zaccariotto, sottolineando l'urgenza di un rilancio della campagna di sensibilizzazione promossa dal Comune dal 2017. #EnjoyRespectVenezia veicolava, infatti, le basi comportamentali per invitare al rispetto del patrimonio artistico e della vita dei residenti.

NON ANCORA QUANTIFICATO IL DANNO ZACCARIOTTO: «URGE UN RILANCIO DELLA CAMPAGNA PER IL RISPETTO»

Regole fin troppo elementari che, a quanto pare, non sono affatto scontate.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

VIOLENZA

Padova, forza la moglie incinta a prostituirsi Arrestato un 26enne

▶L'uomo, di origini romene, l'aveva punita per aver guadagnato poco

▶La fuga in un bar: «Aiuto, mio marito mi ha picchiata e vuole uccidermi»

PADOVA La isolava, la picchiava e la costringeva a prostituirsi nonostante fosse incinta di cinque mesi. Un uomo di 26 anni, di origini rumene, è stato arrestato giovedì scorso con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e sfruttamento della prostituzione. La vittima, la moglie ventenne e connazionale, la mattina del 16 luglio era riuscita a scappare e ad infilarsi nel bar da dove poi è scattato l'allarme.

I due vivevano da qualche giorno in una stanza d'albergo nel quartiere Sacro Cuore a Padova: una camera trasformata in una prigione senza via d'uscita. In più, l'isolamento sociale totale: l'uomo infatti sequestrava regolarmente il cellulare alla moglie per impedirle qualsiasi contatto, mantenendo costanti invece le violenze fisiche e psicologiche. Tutto questo mentre la donna era arrivata al quinto mese di gravidanza.

È il bilancio drammatico dell'ennesima storia di sopraffazione, finita grazie al coraggio della vittima e alla prontezza del titolare di un bar della zona, che ha subito chiamato il 113.

LA FUGA

La svolta è arrivata dopo l'ennesima notte di terrore. Il marito l'ha picchiata e obbligata a rimanere in ginocchio per ore come "punizione" per aver incassato troppo poco la sera prima. Non appena l'uomo si è addormentato, stremata ma mossa dall'istinto di salvare se stessa e il bimbo che porta in grembo, la ventenne è riuscita a scappare dalla stanza d'albergo in cui la coppia si era stabilita da alcuni giorni. Ha raggiunto un bar del quartiere Sacro Cuore. Lì, visibilmente scossa e con i segni evidenti dei pestaggi, ha implorato il gestore: «Chiami la polizia, mio marito mi ha picchiata e vuole uccidermi». Il barista non ha esitato un attimo e ha composto il numero d'emergenza. Pochi minuti dopo, le volanti e gli uomini della squadra mobile sono arrivate sul posto trovando la ragazza sconvolta.

LA COPPIA DA GIORNI SI ERA STABILITA IN ALBERGO, LUI VIVEVA GRAZIE AGLI INCASSI DELLA VENTENNE

FORZE DELL'ORDINE Polizia in prima linea per soccorrere la giovane donna

La priorità assoluta è stata la sicurezza della giovane, immediatamente trasportata in ospedale dai sanitari per accertamenti sul suo stato di salute e su quello del feto.

LE INDAGINI

Dopo aver raccolto la testimonianza della donna, sono partite le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Padova e svolte dalla squadra mobile della polizia, che hanno portato a galla uno scenario di violenza sistematica e quotidiana. L'uomo, che non risulta svolgere alcuna attività lavorativa regolare, vive da tempo interamente grazie ai proventi dell'attività di prostituzione a cui obbliga la moglie.

L'ULTIMO EPISODIO

L'ultimo pestaggio era scattato proprio per motivi economici: secondo il ventiseienne, la sera prima la donna aveva guadagnato troppo poco (150 euro) e per questo l'aveva costretta ad inginocchiarsi e rimanere in quella posizione. In più occasioni la giovane aveva provato ad opporsi, ricordando al marito come l'avanzamento della gravidanza complicasse il suo "lavoro". Le risposte, però, sono sempre state calci, pugni e minacce di morte. Il 26enne aveva il controllo totale sulla vita della donna: le era stato tolto il cellulare per impedirle di parlare con l'esterno ed era scattato il divieto assoluto di sottoporsi a visite mediche ed ecografie, per evitare che qualcuno potesse accorgersi dei maltrattamenti.

IL CARCERE

I poliziotti hanno rintracciato il ventiseienne giovedì mattina ancora all'interno della camera d'albergo. Nei suoi confronti è scattato l'arresto in flagranza differita.

Per il giovane non si tratta del primo guaio con la giustizia. Dagli archivi, infatti, è emerso che 8 anni fa, quando era appena maggiorenne, era stato indagato per aver sfruttato e costretto a prostituirsi un'altra donna.

Il 26enne è stato trasferito alla casa circondariale di Padova, mentre la vittima, dopo essere stata dimessa dall'ospedale, è stata presa in carico dalla rete di protezione sociale e trasferita in una struttura protetta idonea. Sulla vicenda è intervenuto anche il Questore di Padova, Marco Odorisio, che ha attivato l'ufficio Immigrazione per avviare d'urgenza le procedure di allontanamento del cittadino comunitario dal territorio nazionale.

Luca Preziusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Una nuova tragedia in piscina: morta bambina di 4 anni a Cervia

ROMA Un'altra bambina morta in piscina. Si chiamava Magdalena e aveva appena 4 anni ed era in vacanza con la famiglia a Milano Marittima, in Romagna. L'ennesima tragedia, che sia pure con una dinamica differente segue di pochi giorni quella di Alice, 11 anni, a Sestri Levante, e le morti dello scorso aprile di Gabriele, 7 anni, in provincia di Latina e Matteo, 12 anni, nel Riminese, ripropone il tema della sicurezza delle piscine, delle vasche aperte al pubblico e degli impianti termali soprattutto quando si parla di minori.

Il disegno di legge, firmato dai ministri Nello Musumeci (Protezione civile) e Orazio Schillaci (Salute), che dovrebbe rafforzare le misure di protezione e prevenzione in queste strutture sia per quanto riguarda gli impianti di aspirazione (Alice è morta perché i suoi capelli sono rimasti incastrati in un bocchettone) sia per la vigilanza, è ancora ferma in commissione.

DISATTENZIONE

Il dramma di Milano Marittima, località glamour della riviera romagnola che rientra nel territorio comunale di Cervia, è avvenuta attorno alle 14. Una famiglia austriaca, in vacanza in Romagna, si trovava nella piscina dell'hotel Continental. Si tratta di una struttura a tre stelle molto grande e anche la piscina è ampia. La bimba, Magdalena, 4 anni, era con il padre e le due sorelle maggiori nella sala giochi. A un certo punto, la mamma e le sorelle sono andate in camera, lei è rimasta con il babbo che si è allontanato un attimo dicendole di aspettarlo. Magdalena però ha cominciato a camminare, ha sceso delle scale e ha oltrepassato un cancelletto che sarebbe però dovuto essere chiuso perché a quell'ora, subito dopo pranzo, la piscina non è operativa e dunque non c'è sorveglianza. Purtroppo Magdalena è caduta nell'acqua e quando qualcuno l'ha notata era ormai tardi. Sono intervenuti in soccorsi ed è stato chiamato il 118. Gli operatori dell'ambulanza hanno disperatamente tentato, a lungo, le manovre di rianimazione. È stato inutile, la piccola è stata comunque trasportata all'ospedale Bufalini di Cesena, ma non ce l'ha fatta. Nell'hotel sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Cervia-Milano Marittima e del nucleo Radiomobile di Ravenna che hanno isolato la zona della piscina, raccolto le prime testimonianze e ricostruito quanto avvenuto. Le indagini sono dirette dal pm di turno della procura di Ravenna, Angelo Scorza. C'è un'unica certezza: sono stati sufficienti pochi attimi di distrazione per causare la morte di una bambina di 4 anni. Ha commentato il sindaco di Cervia, Mirko Boschetti: «Siamo colpiti da una tragedia che segna profondamente la nostra città. Una bambina ha perso la vita in un tragico incidente a Milano Marittima. In questo momento di grande dolore, desidero esprimere le mie più sincere condoglianze ai genitori e a tutti i familiari».

La dinamica di ciò che è successo nell'hotel di Milano Marittima appare differente rispetto a quella degli ultimi casi che hanno visto morire tre bambini, ma il problema della sicurezza delle piscine diventa sempre più cruciale in un'estate in cui spesso chi è in vacanza preferisce questi tipi di impianti, all'interno degli hotel, rispetto alle spiagge e ai tuffi in mare. Ora ci sono i primi indagati per l'inchiesta sulla morte di Alice Ferrari, 11 anni. La ragazzina, mercoledì scorso, stava rilassandosi in una vasca con idromassaggio di uno stabilimento di Sestri Levante quando i suoi capelli sono rimasti incastrati in un bocchettone di aspirazione. Un altro bambino se ne è accorto e ha dato l'allarme, il gestore dello stabilimento è corso con un paio di forbici e ha tagliato i capelli per liberare Alice. Ma ormai era tardi: Alice è morta nella notte tra giovedì e venerdì all'ospedale Gaslini di Genova, i genitori hanno acconsentito alla donazione degli organi. Ora la procura di Genova, che ha disposto l'autopsia (sarà eseguita martedì), ha iscritto nel registro degli indagati i due titolari dello stabilimento. S'indaga per omicidio colposo.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAMMA NELL'ADDA ANNEGATI BIMBO E ZIO

Cercavano refrigerio dall'afa ma sono morti annegati nell'Adda un 47enne di nazionalità indiana e il suo nipotino di appena 4 anni. Lo zio è morto immediatamente dopo essersi tuffato nel fiume per salvare il fratello e il bambino; il piccolo, recuperato in elisoccorso in condizioni disperate, è deceduto in ospedale nonostante i tentativi di rianimazione sul posto e durante il trasferimento.

NELL'ALBERGO L'IMPIANTO ERA CHIUSO MA LA PICCOLA HA SUPERATO UN CANCELLO ED È CADUTA IN ACQUA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Autovelox a Nordest Salvini ne spegne 131

▶Sono 84 in Veneto e 47 in Friuli V.G. È la conseguenza della riforma del Mit

▶«Fondamentale garantire la sicurezza ma non si può fare cassa con i cittadini»

L'ANNUNCIO

VENEZIA Dopo polemiche, ricorsi e perizie, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ieri ha annunciato ufficialmente lo spegnimento di 84 autovelox in Veneto e di altri 47 in Friuli Venezia Giulia: fanno 131 in tutto il Nordest.

È la conseguenza dell'entrata in vigore della riforma voluta da Matteo Salvini, che mira a fare un po' di ordine nella selva di dispositivi che in questi anni si sono moltiplicati sulle strade d'Italia. Per quel che riguarda il Veneto, quindi, risultano omologati 380 dispositivi a fronte dei 464 dislocati sul territorio. «Dopo 34 anni abbiamo messo fine al caos delle multe da rilevamento automatico grazie all'individuazione di criteri univoci per tutti i dispositivi utilizzati», commenta soddisfatto il ministro leghista. «Se da un lato è fondamentale garantire la sicurezza stradale con misure chiare che devono essere rispettate dagli automobilisti, dall'altra il controllo non può trasformarsi in un modo poco trasparente per fare cassa alle spalle dei cittadini».

PANORAMICA

A finire nel mirino sono soprattutto gli apparecchi più vecchi, installati prima del giugno 2017, che hanno ottenuto soltanto l'approvazione ma non l'omologazione. Nel contesto regionale, a Verona tutti i 56 autovelox censiti sono risultati regolari. A Venezia pure. Mentre a Padova ne sono stati spenti soltanto tre, fra Este e Cadoneghe. Nell'infografica al centro, ecco i primi dati usciti dal Ministero, con indicati Comuni e aree geografiche in cui sono stati spenti gli apparecchi in Veneto.

A livello nazionale sono 850 – indica il Mit – quelli che dovranno ottenere una omologazione per tornare attivi, 3.150 quelli regolarmente in funzione perché già hanno tutti i requisiti. Così sono stati spenti, tra gli altri, 12 misuratori in Abruzzo, 18 nella provincia di Bolzano, 7 in Campania, 15 nelle Marche, quattro in Val d'Aosta e uno in Basilicata. Più consistenti i numeri per Lombardia (144), Piemonte (131), Toscana (69), Emilia Romagna (94) e, appunto, Friuli e Veneto. In Molise sono stati spenti 18 dispositivi, 6 in Sardegna, 16 in Liguria, tre in Umbria, nove in provincia di Trento, 4 in Calabria.

«Le misure varate dal Ministero danno solidità giuridico-amministrativa degli accertamenti», evidenzia Salvini. La validità delle multe è stata messa in discussione da molte sentenze per i casi in cui la velocità è stata rilevata da strumenti privi di una omologazione del ministero. In particolare, alcune pronunce della magistratura hanno evidenziato la differenza tra il semplice processo di approvazione tecnica e la vera e propria omologazione, aprendo la strada a migliaia di ricorsi da parte degli automobilisti contro le amministrazioni locali che hanno continuato a utilizzare dispositivi approvati ma non omologati. Il decreto ora sgombera il campo dalle incertezze.

Lo scorso anno le multe tramite autovelox sono diminuite dell'8,9% rispetto all'anno precedente, con un incasso dei Comuni di 56,5 milioni. In testa alla classifica Firenze con 19,7 milioni, poi Bologna con 9,2 milioni, terza Milano con 6,9 milioni, seguita da Genova con 4,8 milioni e Palermo con 4,2 milioni.

Autovelox spenti in Veneto

Castel d'Azzano	4	Conselvano	1	Salgareda	1
Nordest Vicentino	4	Noventa Padovana	1	Vittorio Veneto	1
Legnago	3	Ponte San Nicolò	1	Marca Occidentale	1
Alpago	2	Padova Ovest	1	Venezia	1
Limana	2	Campo San Martino	1	Jesolo	1
Ficarolo	2	Correzzola	1	San Donà di Piave	1
Pieve di Soligo	2	Boara Pisani	1	Fossalta di Portogruaro	1
Sernaglia della Battaglia	2	Cervarese Santa Croce	1	Campolongo Maggiore	1
Ponzano Veneto/Povegliano	2	Euganeo Estense	1	Montecchio Maggiore	1
Lignano Sabbiadoro	2	Tribano	1	Valle Agno	1
Pianiga	2	Pratiarcati	1	Camisano Vicentino	1
Bassanese	2	Adria	1	Gallio	1
Malo	2	Mogliano Veneto	1	Caldogno–Costabissara–Isola Vicentina	1
Bussolengo	2	Ponte di Piave	1	Bovolone	1
Sant'Ambrogio di Valpolicella	2	Casier	1	Adige Guà	1
Santa Giustina	1	Preganziol	1	Verona Est	1
Sedico	1	Asolo	1	Albaredo d'Adige	1
Val di Zoldo	1	Montebelluna	1	Caprino Veronese	1
Saonara	1	Gorgo al Monticano	1	Casaleone	1

Totale 84

Withub

MA L'ASSOCIAZIONE TREVIGIANA ALTVELOX PRESENTA UN ESPOSTO IN PROCURA A ROMA «VERIFICARE LA CONFORMITÀ»

ESPOSTO IN PROCURA

Ma Altvelox, l'associazione di tutela degli utenti della strada di Castelfranco Veneto (Treviso), ha presentato in Procura a Roma un esposto nei confronti del ministro Salvini proprio per il suo decreto sugli autovelox. L'esposto riguarda anche i vari dirigenti ministeriali che hanno firmato gli atti che hanno portato alla formazione dell'articolo 6 e dell'Allegato B del decreto, ossia quello che omologa i velox precedentemente muniti di soli decreti di approvazione.

Altvelox chiede che sia verificato «se la dichiarazione di conformità dei prototipi inseriti nell'allegato sia fondata su prove tecniche effettivamente eseguite». Secondo l'associazione i documenti richiesti «non hanno consentito di individuare i rapporti tecnici» sulla loro conformità. «Chiediamo di conoscere gli atti, le prove e i responsabili delle valutazioni tecniche. Se i test esistono, devono essere acquisiti e verificati. Se non esistono, occorre accertare come sia stato possibile dichiarare omologati dispositivi precedentemente soltanto approvati», dichiara il presidente di Altvelox, Gianantonio Sottile Cervini.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pedemontana, limiti di velocità Equiparatela alle autostrade»

LA PROPOSTA

CASTELFRANCO Aumentare i limiti di velocità lungo alcuni tratti della Superstrada Pedemontana Veneta, equiparandoli a quelli autostradali. È la proposta lanciata da Stefano Marcon, consigliere regionale e titolare dell'azienda di famiglia di autotrasporti. Una riflessione che nasce dal duplice ruolo di amministratore e di imprenditore del settore, dato che l'Autotrasporti Marcon utilizza frequentemente il nuovo nastro d'asfalto che attraversa due delle province più industrializzate e urbanizzate d'Italia.

Secondo l'ex sindaco di Castelfranco, la classificazione amministrativa della Spv come strada extraurbana principale finisce oggi per penalizzare soprattutto il traffico pesante. «La completa realizzazione della Pedemontana ha chiuso un lungo iter con un'opera strategica per il territorio» osserva Marcon «ma la non applicabilità dei limiti autostradali diventa penalizzante per gli utenti, soprattutto per i mezzi pesanti, con il rischio di scoraggiarne l'utilizzo, tenuto conto che si tratta anche di una strada a pedaggio. Oggi sulla Spv il limite è di 110 chilometri orari per le auto e di 70 per i mezzi pesanti, mentre sulle autostrade i camion possono viaggiare fino a 80 chilometri orari. Da qui la proposta di equiparare, almeno nei tratti in cui le caratteristiche dell'infrastruttura lo consentono, i limiti della Pedemontana a quelli autostradali».

L'idea non è quella di modificare la natura dell'infrastruttura, bensì di adeguare i limiti alle sue caratteristiche effettive. «Non sto parlando di equiparare la Pedemontana a un'autostrada dal punto di vista progettuale» precisa «ma di valutare la possibilità di applicare limiti analoghi dove le condizioni lo consentono. È una distinzione sostanziale. Nei tratti in cui esistono particolari caratteristiche, come alcuni svincoli o gallerie, potrebbero tranquillamente restare in vigore gli attuali limiti».

BENEFICI

Dal punto di vista degli autotrasportatori, il beneficio sarebbe concreto. «Percorrere tutti i 94 chilometri della Pedemontana a 80 anziché a 70 chilometri orari significa risparmiare dieci minuti. Può sembrare poco, ma nel nostro settore dieci minuti sono un tempo importante e possono fare la differenza in termini di organizzazione del lavoro e competitività».

STEFANO MARCON, CONSIGLIERE REGIONALE, PROPONE DI INNALZARE A 80 CHILOMETRI ORARI LA VELOCITÀ CONSENTITA PER I MEZZI PESANTI

Stefano Marcon, consigliere regionale e titolare di un'azienda di trasporti

Marcon sottolinea inoltre come il tema sia condiviso da molte aziende del comparto. «Sono numerose le ditte di trasporto che lamentano questi limiti. La Pedemontana è stata realizzata proprio per migliorare la mobilità e alleggerire la viabilità ordinaria: se diventa meno conveniente rispetto ad altri percorsi, almeno per alcune categorie di veicoli, rischia di perdere in parte la sua funzione». Per questo il consigliere ritiene che possa aprirsi un confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, eventualmente promosso dalla Regione Veneto.

«Si potrebbe avviare uno studio, con il supporto del concessionario, per verificare se esistano le condizioni per una regolamentazione specifica. La Regione potrebbe farsi promotrice di questa istanza nei confronti del Governo, valutando anche eventuali deroghe che tengano conto delle caratteristiche della Spv, coniugando le primarie esigenze di sicurezza stradale con quelle degli utenti. La Pedemontana presenta infatti caratteristiche che la rendono certamente più assimilabile a un'arteria autostradale, per ampiezza delle carreggiate, numero limitato di accessi, tipologia degli svincoli, corsie e spazi di sicurezza, che a una strada extraurbana».

Leonardo Sernagiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

«IL PNRR NON PUÒ ESSERE PROROGATO MA I SUOI EFFETTI ANDRANNO OLTRE AGOSTO»

Raffaele Fitto
Vicepresidente Commissione Ue

economia@gazzettino.it

G | Domenica 19 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Segafredo Zanetti, 6 fondi in corsa Operazione da un miliardo di euro

▶Presentate le offerte per l'acquisizione del controllo del colosso del caffè dal cuore tra Treviso e Bologna

▶Punto fermo nella trattativa, la permanenza di Tosato, il manager che ha rilanciato l'industria

LA PARTITA

VENEZIA La crisi, il passo indietro del patron, l'ingresso di un fondo, un manager dai pieni poteri. Ed ora, la fila di contendenti che bussano alla porta. Sembra un'operazione da manuale, quella realizzata in poco più di due anni dal manager Pierluigi Tosato, laurea in ingegneria e master alla Bocconi, autore di un libro il cui titolo è già un programma: "Samurai Manager". Una lunga esperienza nel settore food - Deoleo, Rio Mare, Acqua San Benedetto, Continental Bakeries - poi l'approdo a Massimo Zanetti Beverage Group, che risana. Morale della favola: oggi, con il fondo QuattroR pronto all'uscita, sono (almeno) sei le offerte per l'industria fondata da Massimo Zanetti, con testa e cuore tra Bologna e Treviso. E arrivano dai maggiori private equity internazionali.

Sul tavolo, una quota di controllo (potrebbe raggiungere il 100%) del colosso della produzione, lavorazione e distribuzione di caffè tostato. Che, nell'operazione, potrebbe arrivare a un valore d'impresa complessivo fino a 1,2 miliardi di euro. La prova (non necessaria) che la "terapia" Tosato ha funzionato. Per tali ragioni, l'amministratore delegato che ha restituito una seconda vita all'impero del caffè, è parte integrante del pacchetto. E su questo punto, non si discute.

VERSO L'USCITA DEL PRIVATE EQUITY QUATTROR, ENTRATO NEL 2024 E ARRIVATO A DETENERE CIRCA IL 70% DELLE QUOTE

VILLA ZANETTI Sede della direzione generale di Massimo Zanetti Beverage Group, a Villorba (Treviso)

IL TAVOLO

I primi rumors sull'uscita di QuattroR si erano diffusi a marzo. Difficile prevedere, allora, che l'industria da 1,3 miliardi di ricavi (che possiede 40 marchi a livello globale, tra i quali il bolognese Segafredo) sarebbe stata corteggiata da primari operatori globali del private equity. E invece, eccoli i fondi (grandi favoriti come potenziali acquirenti) che hanno presentato le proprie offerte, non ancora vincolanti. Tra i nomi, ci sarebbero i britannici di Bc Partners, Capvest e Cvc, gli americani di Advent, Balckstone e One Rock Capital Partners. Il valore d'impresa complessivo, secondo le stime, dovrebbe essere superiore al miliardo di euro. Con una certezza: Pierluigi Tosato rimarrà alla guida.

QuattroR era entrato due anni fa, nell'aprile del 2024. L'esposizione al debito aveva portato il patron a optare per l'ingresso del fondo di private equity, che oggi detiene una quota intorno al 70%. Mentre la parte rimanente è rimasta in capo a Zanetti attraverso la sua holding. L'idea, all'epoca, era di una permanenza nel capitale per tre o quattro anni per poi uscire. L'intento del fondatore era quello di riportare il gruppo in Borsa ma non più a Milano, dove era rimasto quotato fino al 2021, quando l'imprenditore trevigiano aveva optato per il delisting. Da quella primavera del 2024, che aveva visto l'ingresso di QuattroR, la "burrasca" sul fronte creditizio si è placata. Al punto che, almeno un anno prima del previsto, il gruppo è pronto a un nuovo riassetto azionario.

MANAGER Pierluigi Tosato

IL RISANAMENTO

Cosa che non stupisce, considerati gli ultimi risultati. L'industria del caffè, con oltre 3mila dipendenti e una ventina di stabilimenti nel mondo, ha chiuso il 2025 con ricavi a 1,3 miliardi di euro (+27%), un margine operativo lordo di 86 milioni (+39% rispetto al 2024 e +72% rispetto al 2023). Ma soprattutto, è tornato all'utile - il risultato netto è stato pari a 2 milioni - e ha registrato una forte generazione di cassa (22 milioni, a fronte di un assorbimento di 54 milioni di euro nel 2024). Numeri, nel complesso, che hanno portato l'azienda a incorniciare «la migliore performance finanziaria nella storia del gruppo». Soprattutto per quanto riguarda il capitolo del debito: la posizione finanziaria netta è pari a 317 milioni di euro, in miglioramento di 38 milioni rispetto a dicembre 2024 e di 104 milioni rispetto alla primavera del 2024. Tra la prima e la seconda vita: la dismissione di alcune attività, la semplificazione organizzativa, l'eliminazione di inefficienze strutturali e lo snellimento della governance.

Ora, con l'uscita di QuattroR, si apre un nuovo capitolo. Il titolo sarà "diversificazione".

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno giovani, più anziani. Chi lavorerà nel 2030?

LA CGIA

VENEZIA Negli ultimi 10 anni, i giovani italiani tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti di quasi 550 mila unità, effetto della crisi demografica che mette a rischio, tra le altre cose, anche la tenuta del sistema occupazionale nazionale. Entro il 2029, infatti, oltre 3 milioni di persone usciranno dal mercato del lavoro. Chi sostituirà questi lavoratori? Tra il 2025 e il 2029, secondo le previsioni di Unioncamere-Anpal, quasi 3 milioni di italiani lasceranno fabbriche e uffici. Si tratta, per lo più, di baby boomer che andranno in pensione e per gli imprenditori, specie quelli lombardi che «subiranno» una incidenza delle uscite dei dipendenti privati sul totale del 64,6% (gli emiliano-romagnoli del 58,6 e i veneti con il 56,5), trovare personale è una missione quasi impossibile. Di questi 3 milioni di addetti, poco più di 1,6 milioni sono dipendenti del settore privato, 768.200 dipendenti pubblici e 665.500 lavoratori autonomi.

Oltre a mettere in difficoltà molte imprese, il progressivo invecchiamento della popolazione italiana rischierebbe di minare la tenuta dei conti del sistema pensionistico. Per i prossimi decenni, le proiezioni indicano che l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil nazionale subirà un aumento transitorio, passando dall'attuale 15,4% a un picco stimato intorno al 17% verso il 2040, per poi scendere gradualmente sotto il 14% entro il 2070. Per la Cgia, la questione va affrontata subito introducendo, ad esempio, la possibilità di aderire, su base volontaria, a un risparmio previdenziale nominativo presso l'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tim, ok dal cda all'Opas di Poste «Coerente con il nostro percorso»

LA DECISIONE

ROMA Un'offerta dal valore «congruo» dal punto di vista finanziario. E, al tempo stesso, «coerente» con il nuovo corso del principale gruppo di telecomunicazioni del Paese. Ora si aspetta soltanto la risposta del mercato: infatti, ieri, il cda di Tim ha approvato all'unanimità l'Opas da 13,4 miliardi di Poste Italiane, che partirà ufficialmente domani e si concluderà l'11 settembre. Per ogni azione dell'azienda Tlc il gruppo guidato dall'amministratore delegato Matteo Del Fante mette sul piatto 1,67 euro cash e 0,218 di azioni Poste di nuova emissione.

PROSPETTIVE

In una nota diffusa dal gruppo guidato da Pietro Labriola, si legge che l'organismo, «sulla base delle analisi svolte dal management anche con l'ausilio di un documento di supporto predisposto da Kearney, ha valutato positivamente il razionale e le prospettive industriali dell'operazione e la coerenza con il percorso intrapreso da Tim».

L'AZIENDA DEFINISCE «CONGRUA» LA VALUTAZIONE, RINVIATO L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO INDUSTRIALE

Quindi, preso atto «dell'offerta e dei termini e condizioni della stessa descritti nel documento di offerta», il consiglio d' amministrazione, «all'unanimità anche sulla base del contenuto delle Fairness Opinion degli advisor finanziari, ha ritenuto congruo il corrispettivo dal punto di vista finanziario».

Sempre nella giornata di ieri Tim ha anche annunciato che non aggiornerà il suo piano industriale fino al completamento dell'offerta e degli scenari che andranno a delinearsi ad esito della stessa. Quindi «il prossimo 29 luglio saranno comunicati, e poi presentati al mercato nella conference call del 30 luglio, esclusivamente i risultati finanziari consolidati relativi al secondo trimestre e primo semestre 2026».

MILANO Il logo della Tim su quartier generale del gruppo a Rozzano

Oggi, intanto, è attesa la pubblicazione del prospetto informativo e tra gli allegati saranno diffuse sia le Fairness opinion predisposte dagli advisor finanziari Evercore Partners International e Goldman Sachs sia le valutazioni del cda di Tim. Da domani, quindi, i 240mila soci di Tim potranno decidere se aderire o meno all'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Poste Italiane.

Dal matrimonio delle due aziende nascerà una realtà con un fatturato vicino ai 27 miliardi di fatturato (13,1 Poste e 13,7 Tim), un risultato operativo (ebit pro forma) di 4,8 miliardi, una capitalizzazione che con le future sinergie potrebbe superare i 40 miliardi. Soprattutto il nuovo gruppo avrà una presenza molto capillare nel Paese, forte di 150mila dipendenti e 17 mila punti vendita sul territorio. Il traguardo minino che si è posto Del Fante è conquistare almeno il 66,67 per cento di Tim, anche se l'obiettivo è rastrellare tutti i titoli in circolazione e arrivare poi al delisting.

IL DISEGNO

Tim è destinata a diventare una "Connecting Platform", una rete che offre servizi di pagamento, logistica, telecomunicazioni ed energia. Ma qualcosa in più sulle strategie future del nuovo agglomerato si capirà in autunno, quindi a Opas chiusa, quando sarà presentato il piano industriale. Alla fine della prossima settimana Poste presenterà al mercato i risultati finanziari del secondo trimestre e del primo semestre 2026, invece l'aggiornamento strategico separato è stato posticipato. Il 30 luglio Tim ufficializzerà i conti e le proprie performance nello stesso periodo.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO GUIDATO DA MATTEO DEL FANTE METTE SUL PIATTO 1,67 EURO IN CONTANTI E 0,218 AZIONI DI NUOVA EMISSIONE

Musica

Orchestra di Padova, un programma con 14 concerti

Presentata la 61ma stagione concertistica dell'Orchestra di Padova e del Veneto che prenderà il via il 29 ottobre con il grande concerto sinfonico, diretto dal direttore musicale e artistico Marco Angius. Fino a maggio 2027 nell'Auditorium Pollini sono in programma 14 concerti che porteranno a Padova alcuni tra i più affermati solisti della scena internazionale come Emanuele Arciuli, i soprani Jiayu Jin e Giulia Bolcato, il violoncellista Luigi Piovano, il violinista Andrea Obiso. Accanto ai grandi interpreti, alcuni musicisti della nuova generazione, come i pianisti Giovanni Bertolazzi e Maya Oganyan. La pianista canadese Angela Hewitt sarà invece una degli artisti residenti per l'intera stagione, insieme al giovane violinista Andrea Obiso. Anche l'Orchestra di Padova e del Veneto si unirà alle celebrazioni per il bicentenario della morte di Beethoven. Tra le iniziative speciali figura l'evento che accosterà l'esecuzione della Prima Sinfonia alle musiche di scena per il dramma Egmont di Goethe con l'attore Fabrizio Bentivoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani cadono i 160 anni dal primo scontro navale in cui si affrontarono due flotte con barche corazzate. L'obiettivo era soprattutto il controllo dell'Adriatico. Da una parte gli austriaci, che ebbero la meglio, dall'altra il neonato Regno d'Italia

Lissa, la battaglia per Veneto e mare

STORIA

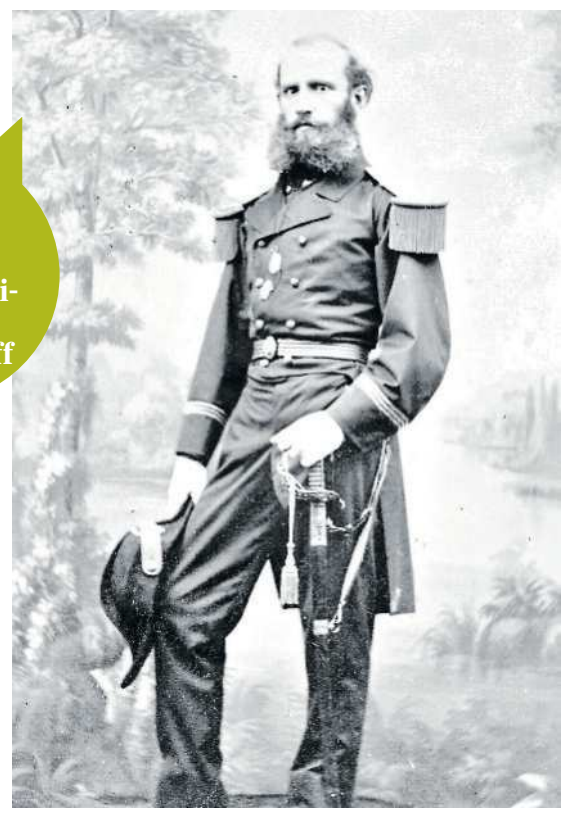
Il 20 luglio cadono 160 anni da quando fu combattuta la battaglia navale di Lissa, la prima in assoluto in cui si affrontarono in mare due flotte con navi corazzate. In precedenza c'erano stati soltanto scontri tra singole unità, durante la Guerra civile americana. L'obiettivo degli italiani era la conquista del Veneto e il controllo dell'Adriatico.

La vittoria andò agli austriaci, al comando di Wilhelm von Tegetthoff, schierati contro la flotta del neonato Regno d'Italia – esisteva da cinque anni – agli ordini di Carlo Pellion di Persano. Una battaglia dallo scarso valore strategico, sulla quale si sono spese più parole dei colpi sparati, e troppo spesso parole inutili. «Lissa è un po' com'era stata Lepanto nel 1571 e come sarà lo Jutland nel 1916: non battaglie che cambino molto sul piano strategico, ma molto spettacolari e tecnologicamente innovative», spiega Giuliano Da Frè, autore del libro "Ferro, legno e acqua salata. L'ammiraglio Tegetthoff a Lissa", pubblicato da il Mulino nel 2025. "Il Gazzettino" ne aveva parlato, ma l'anniversario tondo offre l'occasione di tornare sopra questa battaglia di cui tanto si chiacchiera e poco si sa.

LA RIFLESSIONE

Queste battaglie sostanzialmente inutili (dopo Lepanto, Cipro rimane ottomana, per fare un esempio), sono state però tanto spettacolarizzate da entrare nel mito. Lissa non fa eccezione e diventa mito sia per gli austriaci, sia per gli italiani.

«In quegli anni – spiega Da Frè – molte marine fecero i loro primi passi che influenzarono il corso degli eventi nei decenni successivi. Per gli austriaci si trattò di un esordio positivo: non è stata affatto una "gloriuzza", come l'avrebbe sminuita Gabriele D'Annunzio. Lo stesso accadde per il Giappone e il Cile, e la Marina cilena fu a lungo considerata la più potente dell'America latina. Per l'Italia, invece, si affermò un mito negativo. Sia Lissa, sia Custoza, non sono affatto stati dei disastri, la superiorità numerica non ne è uscita compromessa, la Regia Marina italiana è rimasta superiore all'Imperialregia Marina da guerra austriaca per numero di navi e di artiglierie, ma si è trattato della prima prova militare del nuovo stato, ed è stata una prova sconfortante. L'esercito non è uscito meglio da Custoza. Sono state due sconfitte che hanno messo in discussione la classe dirigente italiana di quel periodo. Tutto questo, unita alla notevole dose di autolesionismo tipicamente italiana, ha dato vita alla leggenda nera di Lissa che viene dissipata, ma non del tutto, soltanto con la Prima guerra mondiale. Non del tutto. Perché le ombre della flotta più potente e numerosa che viene battuta da una flotta minore per quantità e qualità del naviglio, si sono proiettate fino al 1940 e allo scoppio della Seconda guerra mondiale».



Il ruolo decisivo svolto dall'ammiraglio Tegetthoff

VENEZIA
Tegetthoff a Lissa nel celebre quadro di Anton Romako. Sotto Tegetthoff giovane cadetto dell'Accademia di Marina di Venezia

ADRIATICO
La baia dell'isola di Lissa, oggi Vis, con il porto protetto. Tegetthoff nella battaglia di Helgoland (1864)

I RICERCATORI

Da Frè si diverte anche a fare un po' di ucronia, cioè la storia con i "se", quella che gli storici non dovrebbero mai fare, ma che da un lato è divertente, e dall'altro aiuta a capire lo svolgimento e la portata degli eventi.

«A parti invertite, se mai – osserva – avessimo noi affondato due corazzate e preso l'isola di Lissa, avremmo potuto avere un pegno territoriale da scambiare con il Trentino che, non scordiamocelo, era stato occupato da Giuseppe Garibaldi dopo la vittoria nella battaglia di Bezzecca. Sarebbe stato un'indiscutibile successo, ma le cose, come sappiamo, sono andate in maniera opposta».

Alla vigila del 20 luglio 1866 gli italiani avevano una flotta superiore nei numeri, rispetto agli austriaci, ma anche nella tecnologia. Per esempio con il vantaggio qualitativo di avere un maggior numero di cannoni a canna rigata: circa il 40 per cento, contro il 20/25 per cento degli austriaci. Questi ultimi avevano più cannoni a retrocarica, quindi potevano sviluppare un maggior rateo di tiro, ma erano proprio i primi di tal genere, quindi gli otturatori funzionavano ancora male e spesso si rompevano; inoltre avevano pezzi di minor calibro rispetto agli italiani. Da Frè spiega che l'ammiraglio Persano non era affatto un inetto, come talvolta si tende a dipingerlo, aveva dato ottima prova di sé come organizzatore, nella logistica, insomma, ed era anche stato ministro della Marina, quattro anni prima.

IL VERTICE

Insomma, era l'uomo migliore di cui potesse disporre l'Italia in quel momento.

«C'era soltanto un altro ammiraglio che poteva stare alla sua altezza – sottolinea Da Frè – cioè il napoletano Giuseppe Vacca, ma era inviso un po' a tutti: ai piemontesi, perché era stato con i garibaldini, e agli stessi napoletani, perché aveva lasciato Garibaldi per entrare nelle file delle forze armate sabaude. Quindi il suo nome non era spendibile».

La principale differenza che c'era tra Tegetthoff e Persano è che il primo aveva esperienza di battaglia, il secondo no. L'austriaco aveva combattuto e vinto a Helgoland, non si era trattato di un grande scontro – due navi austriache contro tre danesi – ma sufficiente per rendersi contro che durante il combattimento l'imprevisto e l'inatteso sono sempre in agguato.

LA TATTICA

L'esperienza aveva fatto sì che Tegetthoff si approntasse ad affrontare Lissa preparando la squadra a più possibilità, in modo da poter affrontare situazioni impreviste. Sapendo di essere inferiore, l'austriaco adotta la formazione a cuneo e la tattica di scagliare più navi contro una singola nave italiana, di concentrare il tiro, come scrive esplicitamente, contro le corazzate italiane.

Utilizza pure le navi di legno che sulla carta non avrebbero dovuto affrontare un'unità tanto superiore come la corazzata. È quel che poi in effetti accade, e quindi Tegetthoff non ha avuto bisogno di mettere in atto le tattiche di ripiego. L'altra differenza è che gli austriaci avevano avuto modo di prepararsi, di allestire un triangolo di basi navali che faceva capo a Pola, Trieste e Fiume, con Pola base principale della "K.K. Kriegsmarine", Trieste con strutture industriali e logistiche e Fiume sempre con la logistica.

I DIALETTI

Per gli italiani la base navale più attrezzata era quella di La Spezia, ovvero nel Tirreno, mentre il porto di Ancona, dove la flotta di Persano si appoggiava, non era ancora stato rimodernato per le esigenze di una moderna Marina. Tegetthoff era stato un grado di addestrare gli equipaggi e affiatare i comandanti, Persano era ancora alle prese con i problemi di integrazione tra l'ex flotta sardo-piemontese e l'ex flotta napoletana, con comandanti che nemmeno si parlavano tra loro. Tutte la navi di Tegetthoff erano di progettazione e costruzione austriaca, quelle di Persano, seppur più nuove e potenti, erano di provenienze diverse: la corazzata "Affondatore", era inglese, altre corazzate francesi, costruite con differenti impostazioni e in base a esigenze diverse.

Quando mancano l'affiatamento e la fiducia reciproca non ci sono armi potenti che tengano: il destino è la sconfitta.

Alessandro Marzo Magno

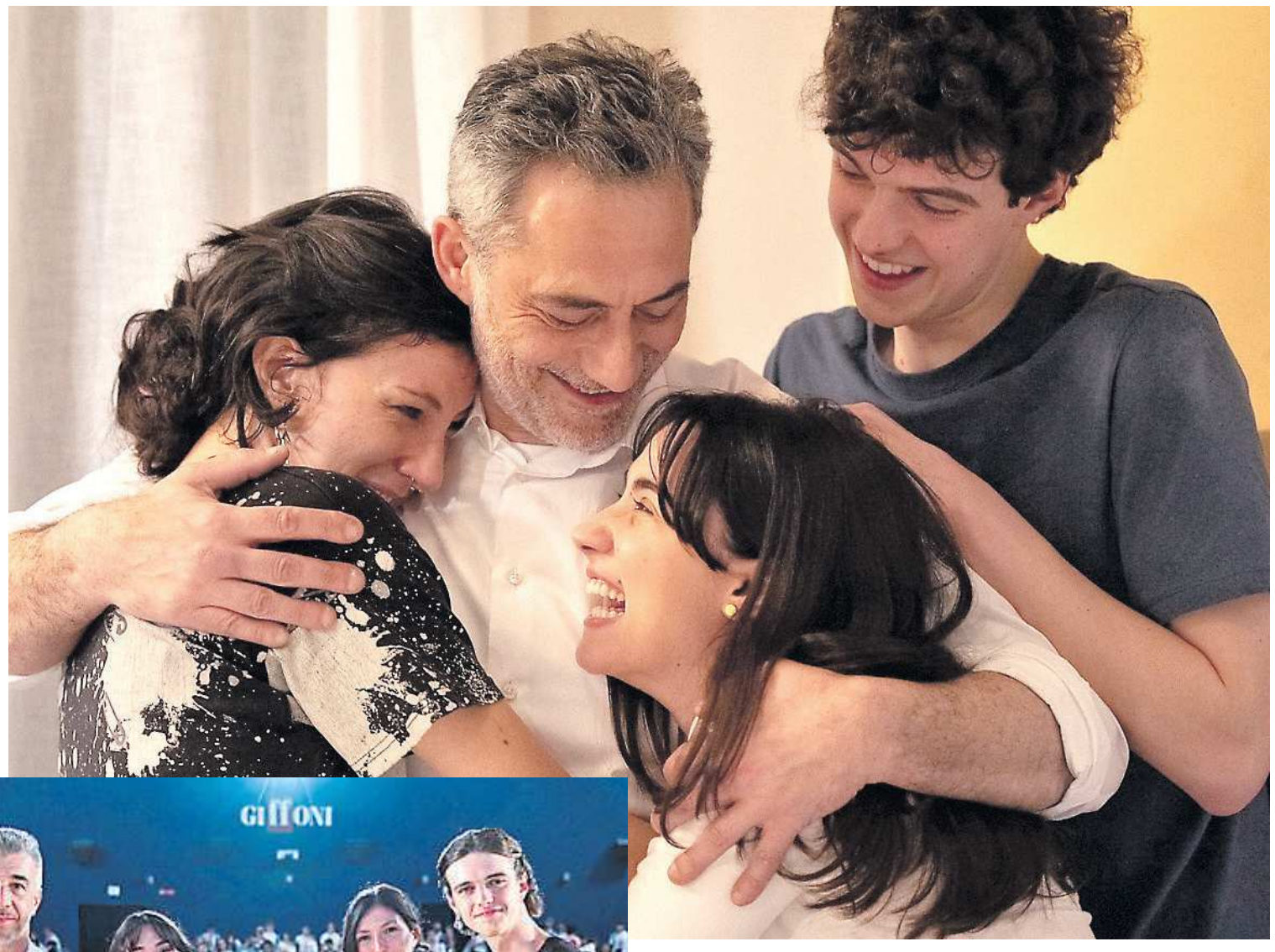
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA FATTA DA GIANCARLO DA FRÈ «COME PER LEPANTO EPISODIO SPETTACOLARE E TECNOLOGICAMENTE MOLTO INNOVATIVO»

NEL LIBRO EMERGE SOPRATTUTTO QUELLA È STATA LA PRIMA PROVA MILITARE DEL NUOVO STATO

Al Festival di Giffoni le prime clip di "Se domani non torno", il film sulla ragazza assassinata dall'ex nel 2023
La regista Paola Randi: «Cercavo la sua luce». Nel ruolo Sabrina Martina: «Facciamo rete contro la violenza»

Essere Giulia Cecchettin 600 provini per trovarla



IL FILM
Sopra, Filippo Timi, Sabrina Martina, Tecla Bossi e Tommaso Allione in una foto posata. A sinistra Gino Cecchettin, Martina, Paola Randi, Bossi e Allione in sala con i ragazzi.
A destra, invece, la proiezione al cinema a delle clip durante il Festival

CINEMA

Il 18 novembre 2023 segna uno spartiacque nella storia recente italiana. C'è un prima e un dopo quel giorno, quando il corpo di Giulia Cecchettin viene ritrovato in un anfratto fra Barcis e Piancavallo, in provincia di Pordenone, a una settimana dalla sua scomparsa. L'assassino della ventiduenne è l'ex fidanzato Filippo Turetta, che verrà definitivamente condannato all'ergastolo il 14 novembre 2025. Il caso scuote dalle fondamenta il Paese grazie alla resilienza del padre Gino e al "J'accuse" della sorella Elena, che accende i riflettori sui temi del patriarcato e della violenza di genere, innescando un dibattito culturale e politico al grido di "Per Giulia bruciate tutto".

LA MISSIONE

A quasi tre anni da quella tragedia, la memoria di Giulia e il desiderio della sua famiglia di trasformare il dolore in una missione civile diventano il cuore del film *Se domani non torno*. Liberamente ispirata al libro di Gino Cecchettin, *Cara Giulia*, l'opera targata Notorious Pictures è stata diretta da Paola Randi, che ne firma la sceneggiatura insieme a Lisa Nur Sultan. Le prime clip sono state presentate in anteprima al Giffoni Film Festival: l'uscita nelle sale è fissata il 5 novembre.

Ad aprire l'evento è stato proprio Gino, che nel lungometraggio sarà impersonato dal perugino Filippo Timi. «Sentiamo di avere una responsabilità civile e crediamo che questo sia un modo per farla arrivare a tutti. Inoltre, non volevamo che il dolore vissuto fosse restituito in maniera non opportuna», spiega il padre di Giulia. «Sento spesso parlare le persone della storia di mia figlia riferendosi alle ultime due ore della sua vita. Ma Giulia non è solo la sua tragedia. La sua vita è durata 22 anni, durante i quali ha scelto di autodeterminarsi, pagando con la sua vita. Quest'opera è il modo migliore per renderle onore».

Accanto a lui, oltre a Paola Randi, siedono Sabrina Martina, che interpreterà Giulia, Tecla Bossi, che sarà Elena Cecchettin, e Tommaso Allione, scelto per il ruolo del fratello Davide. «Quando sono stata chiamata a dirigere questo film, ero preoccupata dalla grossa responsabilità. Dovevo trovare una chiave di raccordo per riuscire ad essere utile», racconta la regista.

«Dopo aver letto il libro di Gino, abbiamo capito che l'assenza doveva essere il fulcro del nostro lavoro. Questa mancanza ci ha permesso di seguire i passi di una famiglia in lutto, di mostrare ciò che non veniva ripreso dalle telecamere e che li ha portati a tradurre un dolore privato in impegno civile».

Come per ogni film ispirato a una vicenda realmente accaduta, la scelta dei protagonisti è stata uno snodo fondamentale, una chiave d'accesso per riuscire ad intercettare le emozioni del pubblico. «Abbiamo fatto 600 provini. Non siamo corsi dietro al tentativo di imitare, ma abbiamo cercato persone che potessero far rivivere un'emozione, un ricordo», confessa Randi. «La ricerca di Giulia è stata lunghissima, poi è arrivata Sabrina. Aveva una luce che ci sembrava fosse quella giusta. Tecla, invece, è un'esordiente, ma incarna il potere rivoluzionario della gioventù. Una delle cose che mi ha sempre colpito di Elena è la sua determinazione non violenta».

IL FENOMENO

Visibilmente emozionata e consapevole del peso sulle sue spalle, Sabrina punta l'attenzione sulle dinamiche che permeano la violenza di genere, perché «il femminicidio non accade in un secondo o in un'ora. È un fenomeno lungo e per questo ne va scardinata la processualità. Creare una rete di dialogo forma la consapevolezza che non lo faccio solo per me, ma per tutte noi».

A farle eco, spalla a spalla, è Tecla, sua sorella sul set. «Elena ha parlato per la prima volta in diretta televisiva di femminicidio, dando alle cose il proprio nome». Una questione quantomai attuale, perché «spesso leggiamo sui giornali ancora termini inappropriati come "povera ragazza". Il fatto che una donna così giovane ne abbia discusso in maniera tanto lucida, ha stravolto un linguaggio che esprime un modo di pensare».

Nessuno spazio sarà invece riservato alla figura di Filippo Turetta, volutamente oscurato perché «questa è un'opera sulla famiglia, non sull'assassino», rivendica Randi, che poi parla già ai futuri spettatori. «Vorrei che di questo film rimanga un respiro. Sarà il nostro modo di fare rumore. Poi, passeremo il testimone».

Alessio Corsaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTAGONISTA «IL FEMMINICIDIO NON ACCADE IN UN'ORA» OSCURATA LA FIGURA DELL'ASSASSINO: «NON SI PARLA DI LUI»

Il padre Gino in sala con i ragazzi «Chiedere aiuto non è debolezza»

Gino Cecchettin sul palco del Giffoni Film Festival per il film "Se domani non torno", ispirato alla storia di Giulia Cecchettin e al suo messaggio contro la violenza di genere

L'INCONTRO

Sono già più di un centinaio, seduti all'interno della sala Truffaut. Un popolo di maglie rosse, indossate per celebrare la 56esima edizione del Festival ideato da Claudio Gubitosi. Sono i ragazzi del Giffoni, co-protagonisti dell'incontro con il cast di *Se domani non torno*. A spezzare il ghiaccio e la gravità dell'atmosfera è Gino Cecchettin, che apre l'evento parlando al cuore dei giurati presenti in platea.

IL TITOLO

«Il titolo del film dà voce a una paura che troppe ragazze portano dentro di sé. Chiedere aiuto non è debolezza. È un gesto coraggioso e può fare la differenza fra una vita salvata e una che poteva continuare, come quella di mia figlia». Poi, prende fiato e alza lo sguardo. «Era una ragazza più simile a voi di quanto potete immaginare ed è per questo che la sua storia vi riguarda. Se anche una sola di voi, uscendo da questa sala, inizierà a scegliere il rispetto invece che il possesso, quest'opera avrà raggiunto il suo scopo e Giulia continuerà a camminare insieme a voi». Accompagnato da un applauso scrosciante del pubblico, Gino torna al suo posto e lascia spazio al trailer del lungometraggio. Sul grande schermo, Giulia confessa alla sorella Elena di essere stata ammessa alla Scuola Internazionale di Comics. Accarezza il sogno di diventare un'illustratrice sdraiata su un'altalena. L'anticipazione cambia subito passo quando Gino dice ad Elena che la sorella minore non è rientrata a casa.

IL PAPÀ: «SE USCITI DA QUI ANCHE SOLO UNA DI VOI PRETENDERÀ RISPETTO AVREMO RAGGIUNTO LO SCOPO. MIA FIGLIA VI SOMIGLIAVA MOLTISSIMO»

L'INCUBO

È l'inizio di un incubo che diventa realtà quando il telegiornale annuncia il ritrovamento del corpo. Alla rabbia e all'elaborazione del lutto, fa spazio una missione volta a trasformare il dolore in azione civile. Buio sullo schermo. Sul palco salgono Sabrina Martina, Tecla Bossi e Tommaso Allione, rispettivamente interpreti di Giulia, Elena e Davide, accompagnati dalla regista Paola Randi.

Le domande dei 'Giffoners' fioccano e una di loro punta dritto all'ultima edizione di Sanremo. «Dopo l'intervento di Gino Cecchettin» - ricorda - «Carlo Conti ha fatto una battuta, dicendo che sua moglie non avrebbe mai dovuto indossare pantaloncini corti come quelli delle ballerine di Samurai Jay, perché era geloso. L'ho trovato aberrante». A prendere in carico la patata bollente è Sabrina: «Sono d'accordo con la tua definizione. Anche io sono rimasta basita. Ero circondata dai miei familiari, che appartengono a un'altra generazione, e ho aperto un confronto con loro, per far capire che frasi del genere non possono scivolare via così».

IL DELITTO D'ONORE

Nel corso dell'incontro prendono le parola ragazzi e ragazze, che raccontano di relazioni tossiche e professoresse che agitano destini tragici per una maglietta sopra l'ombelico. E c'è chi si dice «stufa» di sentir dire che «il femminicidio non esiste», in risposta alle parole del leader di Futuro Nazionale, Roberto Vannacci. A riportare un messaggio di pace, come fatto negli ultimi tre anni, è ancora Gino Cecchettin. «Veniamo da una società dove era tollerato il delitto d'onore. Stiamo facendo dei passi in avanti, ma siamo ancora schiavi del periodo in cui siamo nati. È grazie a un film come questo che potremo invertire la rotta. Non biasimate il passato, siate agenti di cambiamento».

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tormentone Brancale È sua la voce dell'estate

▶"Al mio paese" è da 15 settimane nella classifica dei singoli più ascoltati, con oltre 20 milioni di stream. A chi la critica per i luoghi comuni sul Sud, risponde: «Per me sono luoghi sacri»

MUSICA

Accendi la tv e alla prima pubblicità utile te la ritrovi a cantare *Al mio paese* («Incominciano le ferie quando torno al mio paese / le Madonne nelle chiese quando torno al mio paese») nello spot di una nota compagnia automobilistica italiana. Accendi la radio ed ecco che la sua voce risuona in *Partenope*, accanto a quella di Stash dei Kolors: «Sembra Bari, è casa mia / la saudade di un'estate, una profonda nostalgia». Ora duetta con Sal Da Vinci in *Dimmelo*, nel disco di quest'ultimo.

IL PREZZEMOLINO

Ora canta con Samurai Jay *Disgraziata*, stile Mina-Celentano, nell'album di quest'altro. Ora pure con Sayf in *Solo un'ora*. Quando è successo? Eravamo distratti? Non ce ne siamo accorti? All'improvviso Serena Brancale è ovunque. Tutti vogliono un pezzo di lei, la Whitney Houston di Bari Vecchia diventata il prezzemolo del pop italiano: sta bene su tutto e con tutto.

È lei il filo rosso dei tormentoni dell'estate 2026.

Partenope, il brano che ha inciso con i dj Merk e Kremont e con i The Kolors, è il secondo più trasmesso dalle radio italiane - dati EarOne - nell'ultima settimana, dietro solo a *Sorry scusa lo siento* dei Pinguini Tattici Nucleari. *Al mio paese* è da quindici settimane nella classifica Fimi dei singoli più ascoltati in Italia: la canzone, uscita il 3 aprile scorso e cantata insieme alle colleghe Levante e Delia, non esce dalla top ten da due mesi. Su Spotify ha superato i 20 milioni di streams e vinto il Disco d'oro pari a 100 mila copie vendute.

Parlare di iperesposizione è quasi un eufemismo. Potreste andare a prendere una boccata d'aria al parco sotto casa e ritrovarvela pure lì. Due settimane fa, per dire, a Milano ha interrotto dal nulla un torneo di bocce in Piazza Bruno Buozzi, zona Porta Romana, mettendosi a cantare tra la gente (tutto pianificato: lo show faceva parte di un evento dedicato alla Puglia). C'è da capirla. Ha aspettato un momento del genere per anni, vedendosi chiudere tutte le porte: per una musicista raffinata come lei, diplomata in canto jazz al Conservatorio (di Bari), amata dal grandissimo Quincy Jones (il produttore di Michael Jackson), sembrava non esserci spazio tra le varie Annalisa, Elodie, Rose Villain.

IL BRANO È UN INNO AL RITORNO ALLE RADICI ORA TUTTI LA VOGLIONO CANTA CON I KOLORS IN "PARTENOPE" E CON DA VINCI IN "DIMMELO"

A lato, la cantante e polistrumentista pugliese Serena Brancale

L'INVENZIONE

Ha dovuto inventarsi un pezzo come *Baccalà* per sfondare, via TikTok, tra balletti e meme. Era il 2024 e Serena di Bari Vecchia, all'epoca 35enne, omaggiava in dialetto barese stretto il piatto tipico della sua città: «Pinz a tutt' l mgghier stonn a cosc' u baccalà» («Pensa a tutte le mogli che stanno cucinando il baccalà»). In pochi conoscevano la sua storia, prima di quella canzone. Nel 2009, a vent'anni, si presentò ai provini di *X Factor*. Cantò *Non mi chiedermi* di Paola Cortellesi. Scartata da Simona Ventura: «Mi disse che non ero credibile. Aveva ragione lei. Avevo 20 anni, ero acerba. Dopo quel "no" lasciai Bari e mi iscrissi al Conservatorio Alfredo Casella de L'Aquila. Probabilmente se fossi entrata a *X Factor* a vent'anni non sarei arrivata dove sono oggi. Quel rifiuto mi ha permesso di fare tutta la serie di esperienze che compongono la sacra gavetta». Nel 2015 eccola al Festival di Sanremo, portata dall'allora conduttore e direttore artistico Carlo Conti in gara tra i giovani con un gioiellino jazz, *Galleggiare*: rispedita a casa dopo un solo passaggio. Prima di *Baccalà*, racconta, ha fatto di tutto: «Matrimoni, battesimi, comunioni nella mia Puglia. Come Massimo Ranieri e Gigi D'Alessio: la gavetta ti permette di farti le spalle larghe». Ha insegnato canto in una prestigiosa scuola di musica a Roma. Con *Anema e core* («Se fosse un'immagine, sarebbe quel buonissimo ragù di mia nonna, cotto 4/5 ore, dove io inzuppavo il pane e mi dava lo schiaffo perché non si poteva»), un trionfo di sensualità mediterranea, l'anno scorso si è classificata solo ventiquattresima su ventinove partecipanti, poi si è presa una rivincita in classifica. Il rammarico più grande? Non aver potuto condividere il successo con la sua fan numero uno, mamma Maria, origini venezuelane (il padre Agostino, invece, è un ex calciatore: negli Anni '80 ha giocato tra Juve Stabia e Salernitana), scomparsa nel 2020 a causa di una malattia. A lei ha dedicato l'album *Sacro*, uscito ad aprile: «Mi ha trasmesso la passione per la musica. Forse tutto questo è un suo modo per dirmi: "Non ci sono, ma prenditi tutto quello che ti meriti"». Parlava di lei anche *Qui con me*, la ballata con la quale si è ripresentata quest'anno a Sanremo. Puntava alla vittoria. È arrivata nona: «Mi sono sentita un po' come Giorgia l'anno scorso».

A lato, Serena Brancale durante l'esibizione dello scorso 2 luglio a Perugia, con cui ha inaugurato Umbria Jazz portando sul palco il suo "Sacro Tour", fondendo soul soul, R&B e jazz

IL FIDANZATO

A dirigere l'orchestra c'era la sorella Nicole. In Riviera s'è portata pure il fidanzato Dario Morello, pugile e personal trainer noto anche con il soprannome "Spartan": «Non è geloso, è entusiasta se sono sexy». *Al mio paese* ha attirato qualche critica, soprattutto dal Sud. Troppi cliché, secondo alcuni (le Madonne nelle chiese, il paese come luogo dell'anima): «Io quei luoghi comuni li considero sacri». Il lungo tour si chiuderà il 3 ottobre al Palaflorio di Bari. Si vocifera che abbia intenzione di tornare a Sanremo, per il terzo anno di fila. Del resto Stefano De Martino già nel 2022 la volle nel cast di *Bar Stella* su Rai2: «Lo stimo e vorrei portargli qualcosa di speciale». Chi la ferma più?

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolti in un libro i 9 racconti scritti da Brera negli Stati Uniti

GIORNALISMO

«Scrivere un libro sull'America dopo Piovene, Cecchi e Soldati è senz'altro da presuntuosi; ma io penso che potrei farmi perdonare attenendomi alla parte sportiva che è notevolissima nella vita americana».

Gianni Brera non ha avuto bisogno di farsi perdonare nulla. Quel libro sull'America (sportiva o non) purtroppo non l'ha mai scritto. È rimasto nelle intenzioni. Di quel viaggio alla scoperta degli Stati Uniti, iniziato l'8 aprile 1955, dopo il sofferto "auto licenziamento" dalla direzione della Gazzetta dello Sport, e terminato il 6 luglio 1955, resterà traccia solo in nove brillanti reportage pubblicati su alcuni giornali e nelle lettere inviate alla moglie Rina. A settant'anni di distanza quel libro vede finalmente la luce, colmando una lacuna storica, bibliografica, giornalistica e letteraria. S'intitola semplicemente "Viaggio in America" (Nino Aragno Editore, Torino, 2026, pp. 164, euro 22). Lo cura Claudio Rinaldi, direttore della "Gazzetta di Parma", con la puntualità dello studioso e l'affetto del "Senzabrera", categoria alla quale il 57enne giornalista appartiene da quel fatale 19 dicembre 1992. La notte dell'incidente stradale che, fra le nebbia della sua amata Val Padana, si è portata via Brera, lasciando orfano il popolo di ammirati colleghi e devoti lettori della prosa breriana.

SPAESAMENTO

Rinaldi scrive un'approfondita introduzione nella quale contestualizza il viaggio, offerto dal Dipartimento di Stato americano ai giornalisti europei per conoscere gli Usa, e il progetto del libro "In America per sport". In essa sottolinea più volte lo spaesamento di Brera in quell'esperienza: «Negli States soffre la caducità del mestiere. E non riesce proprio a sentirsi a suo agio. Scrivere lettere a Rina è un modo per sentire meno la lontananza da casa e perfino per farsi coraggio». Il curatore completa l'apparato critico con una nota in cui si forniscono i dettagli di pubblicazione dei reportage su Tempo, Illustrazione italiana e L'Equipe. Poi lascia campo libero all'immaginifica e allo stesso tempo realistica penna di Brera. Letti uno dopo l'altro, i suoi lunghi articoli sono il racconto attraverso lo sport della società americana fra luci, ombre e una lente d'ingrandimento puntata sulla comunità italo-americana: «L'italiano è la seconda lingua di New York», scrive con fierezza.

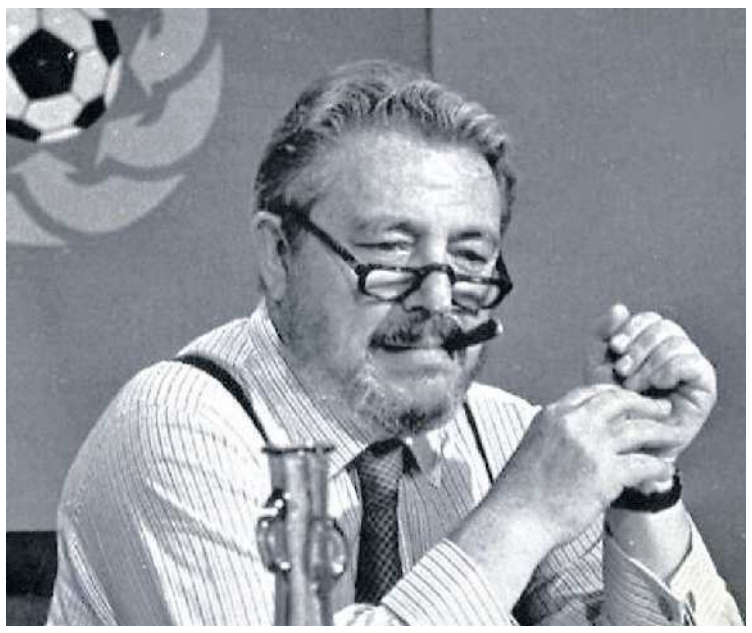
Brera in California incontra Primo Carnera, svelando la sua ritrovata agiatezza economica attraverso lo show del catch (lotta libera, antenata del moderno wrestling), dopo che i guadagni del pugilato e del titolo mondiale dei pesi massimi vinto nel 1933 erano andati in fumo. Un reportage è dedicato a "Little Italy" che domina la boxe americana. Un altro è intitolato "I disperati di Indianapolis" e scorre veloce come le automobili che sfrecciano sulla pista della mitica 500 miglia. "Il foot-ball che uccide" descrive la violenza del football americano, per l'Italia in quegli anni sconosciuto o quasi. "Sta formandosi in America una razza di giganti" parte dell'atletica leggera per sconfinare nell'analisi sociale, etnica e antropologica.

C'è spazio anche per uno scoop giornalistico, pubblicato in francese sul prestigioso quotidiano "L'Equipe". È l'intervista al presidente del Cio (Comitato internazionale olimpico) Avery Brundage, nella quale dichiara che Roma è la favorita per ospitare i Giochi olimpici del 1960.

Fra letteratura e cronaca, dal viaggio in America emerge quel Brera che in seguito per mezzo secolo, dalle colonne dei quotidiani e dalle pagine dei libri, lascia una traccia profonda nella cultura italiana. È emozionante riscoprirlo settant'anni dopo in questo libro mai scritto e ora, grazie all'operazione di Rinaldi, da mettere sullo scaffale accanto a quelli di Guido Piovene (Romanzo americano e De America), Emilio Cecchi (America amara) e Mario Soldati (La sposa americana e America primo amore). L'ultimo gol del grande "Giuàn".

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNALISTA E SCRITTORE Gianni Brera

NELL'APRILE DEL 1955 LO SCRITTORE ANDÒ NEGLI USA PER NARRARE LE VICENDE DELLO SPORT IN QUEL PAESE LONTANO NON SI SENTÌ A SUO AGIO

VIAGGIO IN AMERICA di Gianni Brera
Aragno editore

Triennale, nominata Manuela Lucà-Dazio

LA SCELTA Manuela Lucà-Dazio

IL VERTICE

La Triennale di Milano, che ha da poco rinnovato il suo consiglio di amministrazione, avrà per la prima volta anche un direttore creativo, l'architetto e designer Michele De Lucchi, che assume anche il ruolo di responsabile del Museo del Design Italiano. E al suo fianco ci sarà anche la veneziana Manuela Lucà-Dazio come responsabile per l'architettura. L'annuncio è stato fatto dal presidente della Triennale Vincenzo Trione durante la conferenza stampa di presentazione delle linee strategiche dell'istituzione culturale milanese. «Il design è la manifestazione più umana dell'essere umano - ha spiegato De Lucchi -, quella che ci mette meglio in confronto con i grandi cambiamenti tecnologici e la voglia di non lasciare alla tecnologia il potere di comandare su di noi». Per raccontare quello che sarà il suo approccio alla nuova carica l'architetto ha preparato una serie di aforismi che raccontano il senso del design e quindi come può essere declinato in una istituzione come la Triennale. Design è creare ponti tra opposti, il design è energia vitale, "è dare forma al nostro tempo. C'è un problema di sostenibilità e che impatto avrà l'intelligenza artificiale", ha osservato De Lucchi. Il design è responsabilità collettiva, "è un'intenzione costruttiva e feconda". Il design è il nostro comune e meraviglioso destino, "dobbiamo trovare una ragione per migliorare sempre l'ambiente in cui viviamo".

IN NOMI

È stato poi presentato il nuovo comitato scientifico.

Sara composto da Michele De Lucchi, Manuela Lucà-Dazio, curatrice architettura, e Andrea Viliani, curatore arte contemporanea. Al comitato si aggiungono alcuni consulenti scientifici per le aree disciplinari specifiche. Per rafforzare la presenza del cinema in Triennale, è stato coinvolto Paolo Mereghetti; confermati Carlo Antonelli per la musica e Luca Stoppini per la moda. Chiara Spangaro si occuperà del coordinamento scientifico dell'Archivio di Triennale. Umberto Angelini è confermato il direttore artistico del teatro di Triennale, Damiano Gullì sarà il curatore del public program e delle attività editoriali, Marco Sammicheli sarà il Design Week Exhibition Program Lead. Luca Cipelletti è il direttore architettonico del Palazzo dell'Arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

ATLETICA

Storico Kerr sul miglio dopo 27 anni batte il record di El Guerrouj

Storico a Londra, in Diamond League: correndo in 3'42"66 in un London Stadium tutto esaurito, lo scozzese Josh Kerr batte dopo 27 anni il record del mondo del miglio stabilito da El Guerrouj all'Olimpico (3'43"13). Infortunio muscolare alla coscia sinistra per l'astista Duplantis (5,95, vince Kendricks con la stessa misura). Nel giorno del suo compleanno, 6,82/+0,3 per Larissa Iapichino che finisce terza alle spalle della campionissima tedesca Mihambo (7,05/+1,2, dopo quattro nulli!) e della statunitense Bryant (6,94/+1,2).

C.M.

American Dream

Le stagioni senza fine già raccontate da Hemingway

Piero Mei

Messi, carriera infinita

Non fosse per quel piccolo particolare del risultato che fa classifica e una volta faceva l'1-x-2 della schedina e che dà sui nervi ai sacerdoti del "giochismo", saremmo al "calcio della marmotta", ogni giorno uguale a un altro, fra ragazzi (e ora anche ragazze, il pallone e la palla per chi vuole distinguere i generi) che si affrontano in sfide. Faceva dire Hemingway a Jake Barnes di ritorno dalla Fiesta di Pamplona e mentre gli passavano davanti al suo albergo di San Sebastian ciclisti francesi e belgi impegnati nel Giro dei Paesi Baschi che "avevano gareggiato fra loro così tante volte che non faceva molta differenza chi vincesse". Che poi oggi già si sa che vince è Pogacar...

Così succede che in questo mondo pallonaro e pamplonaro il mondiale non sia ancora finito e sia già cominciata la nuova stagione: qui, insieme con le mezze stagioni, mancano pure le stagioni di mezzo. La Juve per dirne una, forse perché è una "Vecchia Signora" ed a una certa età necessitano più tempo e preliminari per carburare, ha già giocato la sua prima ufficiale.

E alla fine per quelli che giocano il rischio dell'infortunio si fa più frequente (ma è ben pagato), per quelli che tifano (e che ben pagano) lo è il rischio dell'usura sentimentale, che d'altra parte colpisce molte cose della vita. "Senza fine, tu sei un attimo senza fine..." e quanto alle mani grandi, quelle che prendono tutto, sono le mani della Fifa, che tanti che potrebbero contestano a parole ma nel segreto dell'urna (capita nelle migliori democrazie...) non fanno mancare il voto di scambio.

E' riscritto il vecchio Guicciardini: "O Messi o Spagna, purché se magna". Pensate se arrivasse un Papa Gregorio che faccia seguire direttamente al 4 ottobre giuliano non un 5 ma un 15 gregoriano, come accadde nel 1582. E quando le recuperiamo le partite di quei 10 giorni? Non ci sono più due ore libere, che poi con hydration break, half-time show e altre americanate non basterebbero neanche quelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA DEL SECOLO

LA VIGILIA

▶Alle 21 la finale mondiale Spagna-Argentina, chi vince intasca 50 milioni di dollari
Sfida tra opposti come non mai: ragione contro sentimento, collettivo contro individualità

ROMA È la partita da 50 milioni di dollari, la guerra dei (due) mondi ovvero l'evento sportivo più importante dell'anno, un confronto tra civiltà calcistiche o tra filosofie opposte. Spagna-Argentina non è solo la finale del Mondiale 2026, oltre che la prima finale in 23 edizioni che mette di fronte un ex paese colonialista contro una sua ex colonia, e solo il secondo scontro alla World Cup tra le due nazionali (l'altro fu nel 1966); è una summa del pensiero pallonaro che stasera decreterà una vincitrice, certo, ma anche il prevalere di un'idea. Trionferà il calcio moderno e futuribile, quello rigoroso che si affida al collettivo e alle idee e agli schemi, ossia quello della Spagna, o il *fùtbol* tardo-romantico dell'Argentina, che punta su *garra* e campioni, sulla passione e sul fuoco e poi prega il suo dio, Leo Messi, in attesa della Luce? Insomma, chi volete voi: ragione o sentimento?

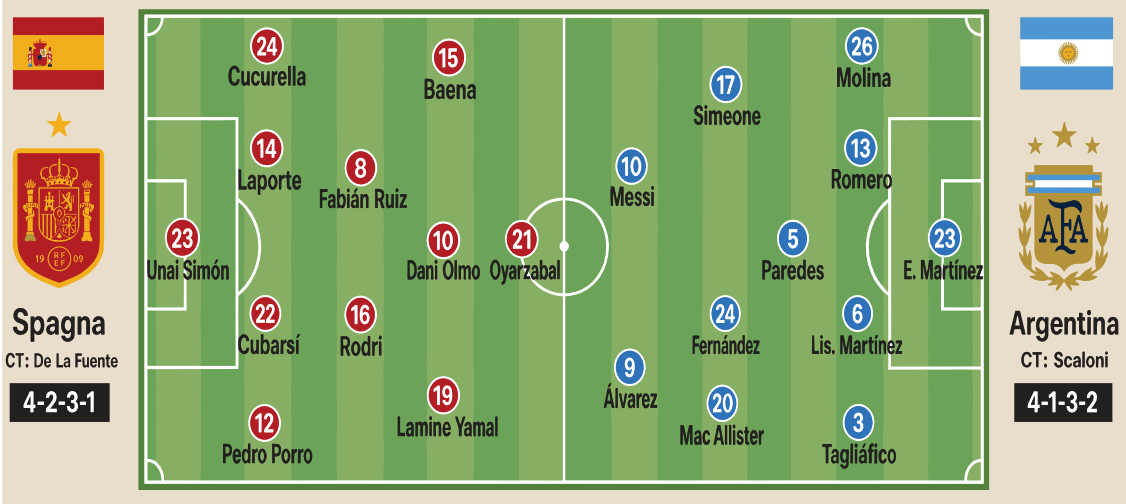
Al MetLife Stadium di East Rutherford, che è New Jersey ma sta a mezz'ora da Manhattan, spetterà la sentenza definitiva. Dato che è stata l'edizione più ricca di sempre, con 13 miliardi di dollari di ricavi Fifa, la vincitrice intascherà il premio più alto di ogni tempo, 50 milioni di dollari, ma anche agli sconfitti arriverà un cospicuo bonifico da 33 milioni. Alla vigilia il portiere argentino Dibu Martinez l'ha buttata sul sociale: «La nostra forza è che siamo figli della classe operaia», e c'è del vero perché i giocatori argentini sono veri figli del popolo, e gli si vuole bene perché sono quasi tutti discendenti di italiani a cominciare proprio da Messi, marchigiano per parte di padre e di madre; ma non è che gli spagnoli siano tutti figli di imprenditori, anzi, sono anche loro un riuscito mix di quel coacervo di culture che è la Spagna, con castigliani, baschi, catalani e andalusi che sanno convivere per produrre qualcosa di grande. Ed è in effetti eccezionale ciò che ha proposto la Spagna in questo Mondiale, guidata da quel gentiluomo di Luis de la Fuente, allenatore dal bassissimo profilo e dall'altissimo rendimento, uno che cita Marco Aurelio ed è un cattolico praticante e ha una buona educazione commovente; è una squadra che ha saputo sempre giocare la partita che voleva contro i sette avversari affrontati, li ha costretti a subire il suo possesso palla e i suoi ritmi dettati da quel metronomo umano di nome Rodri (recordman di passaggi tentati e riusciti, 648 su 694, mostruosa media del 93%), ha tenuto la porta intonsa in 6 gare su 7 (Unai Simon miglior portiere del torneo), ha mandato in gol sei giocatori diversi ed è arrivata in finale anche senza disporre del miglior Yamal.

IBERICI CON LA MIGLIOR DIFESA, L'ALBICELESTE CON IL MIGLIOR ATTACCO SCALONI CERCA UNA DOPPIETTA RIUSCITA SOLO A ITALIA E BRASILE

A un simile rigore cartesiano (increspato dall'annullamento della rifinitura prima della finale causa temporali: gli spagnoli si sono allenati al chiuso) si opporrà l'Argentina un po' sghemba ma tutta cuore e qualità di questo Mondiale, che ha il miglior attacco e ha comunque vinto 7 volte su 7 (la Spa-

Così in campo

Sede: New Jersey Stadium (New York) | Orario d'inizio: 21:00 | In Tv: Rai 1 e Dazn



Arbitro: Vincic (Slo) | Guardalinee: Klancnik e Kovacic (Slo) | IV uomo: Makhadmeh (Gio) | VAR: Dankert (Ger) | AVAR: Gallo (Col) e Al Massi (Qat)

Elaborazione interna

Francia, finisce un'era

Deschamps saluta: «Nessuno piangerà» Tocca a Zidane: in autunno sfida l'Italia

Con la finale per il terzo posto contro l'Inghilterra, è finita l'avventura – dopo 14 anni – sulla panchina della Francia di Didier Deschamps: «Nessuno piangerà, ma la Nazionale mi mancherà. Ho avuto il privilegio, per 14 anni, di vivere momenti magici ma anche difficili. Ma la vita continua, sono di indole positiva, so che andrà bene anche d'ora in poi», erano state le sue parole. Al suo posto è atteso a giorni l'annuncio di Zinedine Zidane. Zizou ha già scelto il suo staff e firmato un contratto fino al 2030: comincerà ufficialmente il 1° settembre. Guiderà i Bleus nella Nations League, a Euro 2028 e al Mondiale del 2030. Inizia, quindi, una nuova era per la Francia. Era la grande favorita per questo Mondiale, ma la cavalcata di Mbappé e compagni nel torneo iridato nordamericano si è fermata in semifinale contro la Spagna (come a Euro 2024). Zidane non allena dal 2021, dai tempi del Real Madrid. L'Italia affronterà i Bleus di Zizou proprio nella Nations League: il 2 ottobre e il 12 novembre.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due tifose di Spagna e Argentina, che si trovano per la prima volta in finale. Solo un precedente ai Mondiali: nel 1966 vinse l'Argentina 2-1

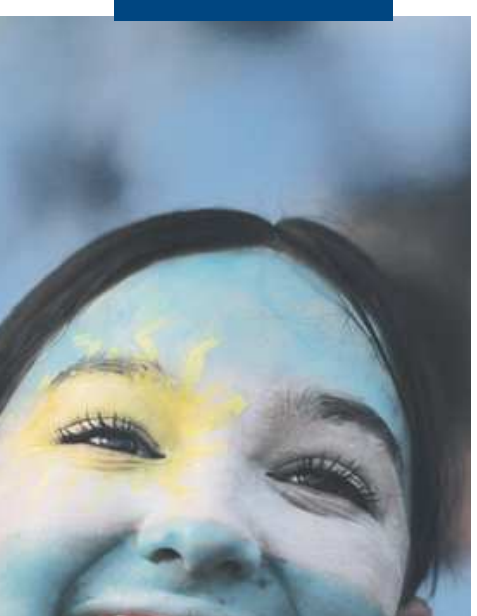
La foto per l'Unicef: Messi e Lamine

Jimmy Fallon e lo scatto tra coincidenze e... complotto

Spagna-Argentina è la finale Mondiale: sarà Messi contro Yamal. Le incredibili somiglianze tra i due campioni hanno scatenato sul web una teoria del complotto virale, secondo la quale l'epilogo torneo sarebbe «scritto a tavolino», pianificato da tempo. Per prendersi gioco della questione, il conduttore-star Jimmy Fallon ha dedicato un monologo nel suo Tonight Show, svelando con ironia le «prove». Fallon ha snocciolato: «Alcuni tifosi sostengono seriamente che sia tutto un enorme complotto e che la Fifa abbia sceneggiato ogni partita degli ultimi 20 anni. Beh, ovviamente è assolutamente ridicolo. Bisognerebbe essere davvero ingenui per crederci. Almeno, finché non si guarda più da vicino!». Ha quindi aggiunto che Messi ha 39 anni e ne aveva 20 nella foto col bimbo: la differenza fa 19, l'età e il numero di Yamal. La foto è del 2007, 19 anni prima della finale e Messi vestiva il 19. E, sottolinea, Fallon «la partita si giocherà il 19 luglio. La finale dei Mondiali è truccata!».

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESSI E LAMINE YAMAL LA NOTTE DEI MIRACOLI

▶Il fuoriclasse e l'erede designato in un incontro che segna un rito di passaggio Uniti da Barcellona e da un'immagine di 19 anni fa. Leo: «Quella foto è da pazzi»

L'INSEGUIMENTO Leo Messi, campione del mondo, 39 anni, e Lamine Yamal, 19, campione d'Europa

LA STORIA

ROMA Sì, d'accordo, c'è questa foto di Leo Messi giovane che lava Lamine Yamal infante, in una vaschetta che nella fantasia di chi guarda diventa fonte battesimale, come fossimo davanti a un imperatore romano che sceglie il successore mentre prega di non stare organizzando una catastrofe. Non è altro che l'avanzo di una vecchia campagna benefica dell'Unicef e può stupire soltanto chi non abbia esperienza di che balordo burlone sia l'universo o non abbia mai letto Dickens. Infatti stupisce lo stesso Messi: «Una roba folle. Una foto con lui quando era neonato e adesso siamo uno di fronte all'altro nella finale del Mondiale e lui ha diciannove anni, la carriera davanti e l'opportunità di realizzare un'impresa storica. Noi dell'Argentina faremo di tutto per impedirglielo. Per il resto gli auguro ogni bene. È tra i più forti al mondo e gioca in un club che amo».

Abbiamo questo vizio di creare gradi di separazione con la sostanza delle cose. La foto è un simulacro dell'incontro, il primo oltre il bordo di quel fronte battesimale, tra Messi e Yamal, e l'incontro tra Yamal e Messi è un aspetto, probabilmente un pilastro tecnico, della partita-cattedrale di questa sera, Spagna contro Argentina, il meglio di un torneo che ha mostrato come il calcio sia capace di sopravvivere e reagire anche quando gli sparano dalla sua trincea. È lecito fermarci nel mezzo. Leo Messi con le sue quattro Champions League, i suoi otto Palloni d'Oro, il titolo mondiale del 2022, la finale in cui si tuffa a trentanove anni, i quarantasette trofei ufficiali, tutti i record che continua a cancellare, i ventidue anni di carriera professionistica adesso ha bisogno di un imperatore adottivo a cui lasciare ciò che resta. Lamine Yamal è arrivato al momento giusto, l'ultimo momento utile per la sfida definitiva, Artù e Mordred, il vecchio e il nuovo, il calcio come pura invenzione contro la velocità diventata misura scientifica delle cose.

Entrambi sullo stesso campo - a New York che celebra il suo cupo tramonto come capitale del mondo moderno - con dentro la gioia pura di giocare e la consapevolezza di essersi lasciati alle spalle, l'argentino da molto tempo, lo spagnolo con un'ascesa che è stata l'esplosione di un geyser, le amarezze del passato. Messi che non sapeva neppure se si sarebbe sviluppato nel modo giusto, affetto da una malattia ghiandolare troppo costosa da curare per i club argentini, figuriamoci per la famiglia. Yamal cresciuto a Rocafonda, un quartiere di Matarò gentrificato al contrario, invaso da casermoni che come cristalli alieni hanno sostituito anno dopo anno le case basse degli operai. Allontanando una classe sociale, attirandone un'altra, quella degli immigrati alla ricerca di una sistemazione a buon mercato. Metà degli abitanti di Rocafonda è sotto la soglia di povertà, eppure casa è casa e Yamal celebra i suoi gol mimando il numero 304, il codice postale della zona.

La fortuna di Messi e di Yamal è stata il Barcellona, e se Leo dovette attraversare mezzo mondo per trovare chi lo aiutasse a guarire, Lamine non ha dovuto fare altro che girarsi. Messi e Yamal sono stati la fortuna del Barcellona. Messi anche di Guardiola, che secondo i detrattori ha spacciato per rivoluzione di gioco l'idea di trattenere il pallone fino alla nausea per poi consegnarlo a Leo e abbracciarsi. Quando il nuovo Maradona andò via, attratto dai dollari fossili del Paris Saint-Germain (ora recita a Miami), in Catalogna avevano in uscita dal bozzolo Lamine Yamal. Il più giovane a debuttare, quindicenne, nel 2023, il più giovane a giocare in Champions League, il più giovane a vestire la maglia della Spagna e a segnare, il più giovane a vincere l'Europeo, nel 2024.

Dopo il Barcellona, il mondo. Messi ha avuto avversari, ha avuto la sua occasionale nemesi in Cristiano Ronaldo, forse stasera avrà un erede. Uno che ha un senso: divisi da vent'anni, Messi un po' italiano e un po' spagnolo, Yamal marocchino, guineano, catalano. Figli entrambi di una società in continua rotazione in cui il viaggio da una terra all'altra, da una costa all'altra è la regola e l'identità una patetica astrazione. Vinca o perda, Messi sa che quest'incontro sarà un rito di passaggio. O forse no, non lo sa e ancora una volta avrà ragione lui.

Marco Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARGENTINO ESALTA LO SPAGNOLO: «PUÒ REALIZZARE UN'IMPRESA STORICA MA FAREMO DI TUTTO PER IMPEDIRGLIELO»

SONO RIUSCITI A FUGGIRE DA UN DESTINO COMPLICATO, BATTENDO PRIMATI SU PRIMATI ORA IL LORO SCONTRO NON AVRÀ APPELLO

gna 6 su 7) ma incassando gol quasi sempre, tranne nelle prime due gare. Nella fase a eliminazione diretta ha poi avuto bisogno di choc per dare il meglio, tipo andare sotto nel punteggio (con Egitto e Argentina) o farsi rimontare andando ai supplementari (con Svizzera e Capo Verde) e con un formidabile dato statistico che racconta la drammaticità delle sue partite: dai sedicesimi in poi, non è mai stata in vantaggio al 90'. Ma è stato sempre un divertimento guardare l'Albiceleste e il solito privilegio assistere alle imprese del suo re, Leo Messi, e anche se qualcuno aveva detto la simpatica sciocchezza che nell'Argentina segnava solo lui e quindi non andava bene, alla fine hanno mandato in gol 8 giocatori diversi. Anche questo per merito di Scaloni, un altro tecnico silente e lavoratore, uno che riesce addirittura a non esultare come un pazzo come fanno tanti suoi colleghi, ma rimane impassibile ai gol: come farà?

Stasera assisteremo a una grande festa del calcio. Nell'era moderna, andare in vantaggio nella finale è fondamentale: solo l'Olanda nel 1974 e la Francia nel 2006 hanno perso partendo da 1-0. L'Argentina campione in carica è alla settima finale, finora ha vinto tre volte, se trionfasse farebbe una doppietta consecutiva riuscita solo a Italia e Brasile. La Spagna è alla seconda finale della sua storia, e l'altra la vinse, Sudafrica 2010. Stasera per noi è favorita dai pronostici e dalla logica, ma il moto del cuore ci fa palpitare per l'Argentina: ha un qualcosa di umanissimo e divino allo stesso tempo, ci sembra l'ultima speranza che il calcio rimanga una cosa di cuore, di passione e di popolo. Ma vinca il migliore, sarà comunque degnissimo.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'intervallo debutta l'half time show Le stelle su un palco a tempo di record

L'EVENTO

Per qualcuno è un'evoluzione, per altri un'americanizzazione del calcio. Di certo è una svolta destinata a lasciare il segno. Questa sera al MetLife Stadium di New York, la finale tra Spagna e Argentina offrirà una novità assoluta: per la prima volta l'intervallo sarà trasformato in un vero e proprio halftime show. Un'idea che richiama apertamente il modello del Super Bowl e che promette di cambiare il volto dell'evento calcistico più seguito del pianeta. La direzione artistica dello spettacolo è stata affidata a Chris Martin, frontman dei Coldplay. Sul palco saliranno alcune delle più grandi star della musica mondiale: Madonna, Shakira, Justin Bieber, i Bts, Burna Boy, il direttore d'orchestra Gustavo Dudamel e il celebre Ps22 Chorus di New York, ma non sono da escludere altre sorprese. Una line-up pensata per rappresentare culture e generazioni diverse e parlare a un pubblico globale di miliardi di spettatori. Lo spettacolo durerà circa undici minuti e sarà costruito come un "mega-mix" senza pause, con continui cambi di scena e passaggi rapidissimi tra un artista e l'altro. Dietro quei pochi minuti si nasconde però un'organizzazione gigantesca: centinaia di persone lavoreranno per montare e smontare il palco in tempi record, così da liberare il terreno di gioco nel più breve tempo possibile.

LA CERIMONIA DI CHIUSURA DEL VENEZIANO BALICH: «MUSICA E SPORT, LE COSE CHE UNISCONO»

LA SFIDA

Proprio l'aspetto logistico rappresenta una delle sfide più complesse. Per consentire l'allestimento e la successiva rimozione della struttura saranno necessari circa sette minuti prima dell'esibizione e altri sette al termine. Per questo motivo l'intervallo della finale, tradizionalmente di 15 minuti, sarà eccezionalmente più lungo, arrivando complessivamente a circa 25 minuti, una scelta inevitabile per consentire lo svolgimento dello spettacolo senza compromettere la partita. L'iniziativa non ha soltanto finalità spettacolari, sarà infatti il momento centrale della campagna a sostegno del Fifa Global Citizen Education Fund, che punta a raccogliere 100 milioni di dollari, per finanziare programmi dedicati all'istruzione e all'accesso allo sport per milioni di bambini nel mondo. Una parte degli incassi e delle iniziative collegate al Mondiale contribuirà proprio a questo progetto. Il presidente della Fifa Gianni Infantino ha definito l'iniziativa «uno spettacolo rivoluzionario» che «toccherà il cuore delle persone».

Non ci sarà solo l'half time show: prima del fischio d'inizio, gli spettatori del Met Life Stadium saranno intrattenuti da 90 minuti di spettacolo musicale - inizio verso le 19,30 italiane - con un cast di primissimo piano. Tra gli artisti che firmeranno la cerimonia di chiusura, a cui parteciperà anche Tom Cruise, special guest sarà Laura Pausini, che si esibirà con Nicole Scherzinger e Robbie Williams in «Desire», l'inno ufficiale. «Musica, sport, energia e gioia. A me interessa celebrare le cose che uniscono e non le differenze, per me è un mantra», spiega il veneziano Marco Balich, direttore creativo della cerimonia di chiusura.

TRA LE STELLE Laura Pausini canterà stasera a New York

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KIMI SPETTACOLARE POI C'È VERSTAPPEN

▶Anche a Spa Antonelli strepitoso conquista la sua sesta pole dell'anno nelle prove del Gran premio del Belgio Al secondo posto ci sarà super Max

FORMULA 1

Sempre lui, solo lui. Nonostante sia ancora un teenager, anche all'università della Formula 1, Kimi Andrea Antonelli dà spettacolo e, dipingendo traiettorie perfette sulla maestosa pista di Spa-Francorchamps, si prende la pole position del Gran Premio del Belgio.

Per un ragazzo di 19 anni una soddisfazione enorme che si somma alla molte altre che si è tolto in questa magica stagione. Con la performance sulle Ardenne la freccia tricolore è la sesta volta che parte davanti a tutti in questo secondo anno di presenza fra i grandi ed oggi ha tutte le carte in regola di acchiapparsi anche la gara rafforzando la sua leadership in classifica Mondiale. Le premesse ci sono tutte.

Prima di lui solo Alberto Ascari negli anni Cinquanta era riuscito a scattare 6 volte in testa e poi divenne campione del mondo. Kimi è stato superbo per l'intero weekend ed anche il suo passo gara sembra il migliore. In più, nella parte finale delle corse è sempre emerso per la sua abilità a sussurrare alle Pirelli e per l'invidiabile feeling che vanta con la sua Freccia d'Argento. Un'intesa quasi perfetta che sta mandando al manicomio il compagno di squadra. Russell è sicuramente un buon pilota, l'ha dimostrato più volte e lo conferma anche la cifra del suo ingaggio. Con la W17, però, non è mai andato completamente d'accordo, niente a che vedere con la nonchalance istintiva con cui la guida Antonelli orchestrato dai box da Peter Bonnington, l'ingegnere di macchina più vincente della storia avendo fornito appoggio per tanti anni a Lewis Hamilton.

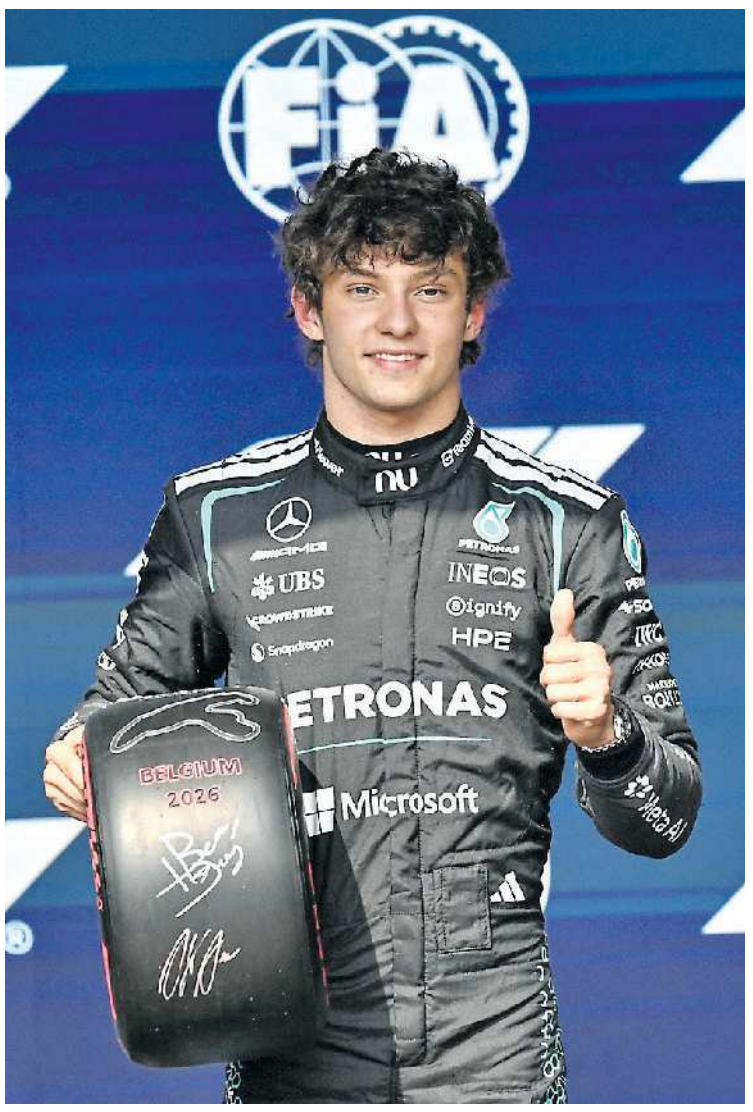
HA DOMINATO LA GIORNATA, OGGI È IL FAVORITO DELLA GARA CHE SCATTA ALLE 15 PER LE FERRARI QUINTO E SESTO TEMPO

DISTACCO IMBARAZZANTE

Ieri George ha dovuto incassare oltre mezzo secondo di ritardo dall'italiano, un'eternità a parità di macchina. E dopo la premiazione alla quale ha assistito dal parterre, con lo sguardo un po' perso, ha cercato di spiegare che 4 decimi sono imputabili al motore che non rendeva come avrebbe dovuto. In realtà, non da ora il team lo sta aiutando e la Stella del britannico è stata rovesciata più volte per cercare di capite cos'è che non va. A fianco del fenomeno nel pomeriggio scatterà Super Max che, sulla pista di casa (ha anche il passaporto belga), è riuscito ad arrampicarsi in prima fila. Per centrare il risultato la Red Bull ha sacrificato il buon Hadjar che, in Q3, ha rinunciato alla sue chance per tirare la scia al compagno. Operazione riuscita che è valsa almeno 2 o 3 decimi risultati fondamentali. Terzo si è piazzato il campione del mondo in carica Norris che però è stato penalizzato di 10 posizioni per aver dovuto sostituire la centralina della power unit della sua Mercedes andando oltre i limiti concessi dal regolamento. Dalla terza casella scatterà quindi Russell che ha preceduto di poco le due Ferrari. Leclerc e Hamilton, nell'ordine, sono divisi da appena 2 millesimi di secondo. Lewis, su una pista che ama dove ha vinto 5 volte ed è partito davanti a tutti già in 6 occasioni, sembrava messo meglio, ma ha danneggiato la sua SF-26 nei minuti finali delle prove libere 3 costringendo i suoi tecnici agli straordinari e perdendo forse concentrazione. Un piccolo "giallo" ha accompagnato il finale della Q3 che potrebbe essere costato la prima fila a Leclerc. La Red Bull di Hadjar era ferma in pit lane ed un commissario ha sventolato la bandiera gialla proprio all'ultima curva. La procedura era chiara, in quel caso dovevano rallentare solo le vetture che rientravano ai box, ma Charles ha istintivamente alzato il piede perdendo qualcosa. «Non so se sarei riuscito a fare meglio di Max, ma sono cose che succedono», ha commentato il monegasco. Molto sincero Lewis: «Non ho perso nulla, la bandiera proprio non l'ho vista». Oggi il semaforo si spegnerà alle 15, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRAN PREMIO DEL BELGIO Kimi Antonelli ancora una volta dominatore, per lui sesta pole dell'anno

Rugby

Italia, tonfo con l'Australia: gli azzurri battuti 57-10

L'Italia del rugby trova un'Australia troppo superiore a Perth e cede per 57-10 ai Wallabies. Senza il ct Quesada, squalificato, nell'ultima tappa del Nations Championship arriva per gli azzurri il terzo ko su tre partite, dopo le sconfitte con Giappone e Nuova Zelanda, con gli azzurri che vanno sotto fin dai primi minuti con tre mete di Canham, di Wright e di Paenga-Amosa e non riescono più a invertire la rotta. Inutili le mete di Lamaro e Ioane, non trasformate da Garbisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Darderi supera Vallejo, finale a Bastad con Rublev

L'azzurro Luciano Darderi conquista la settima finale in carriera grazie al successo in semifinale del torneo Atp di Bastad, sulla terra rossa svedese. Il campione in carica, numero 18 del mondo, si è imposto sul paraguaiano Adolfo Daniel Vallejo in tre set con il punteggio di 6-4 6-7 (11-13), 6-3 in quasi tre ore di gioco. Darderi in finale se la vedrà con Rublev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato: la Roma sempre più vicina a Summerville e sfida la Juve per Kessie

CALCIO

Crysencio Summerville é sempre più vicino alla Roma. L'olandese ha detto sì ai giallorossi. Che ora trattano con il West Ham per il cartellino. Dalla Capitale é partita un'offerta da 46 milioni al club inglese e, dopo l'ok dell'esterno, si conta di chiudere l'operazione a breve. Scottata dal caso Celik, la Roma ha affrettato un paio di rinnovi importanti. In attesa di capire il destino di Lorenzo Pellegrini, la società ha annunciato che il centrocampista Bryan Cristante resterà fino al 2028. Blindato anche Gianluca Mancini. Il difensore ha firmato fino al 2029. Ancora Roma: pensa a Franck Kessie per rinforzare il centrocampo di Gian Piero Gasperini. L'ex Atalanta e Milan è uscito dall'esperienza in Arabia Saudita, ma resta un obiettivo seguito anche dalla Juventus. A Firenze ha sostenuto le visite mediche Christ Inao Oulai. L'ivoriano, rinforzo per il centrocampo di mister Grosso, arriva dal Trabzonspor ed ha firmato un contratto di cinque anni con un ingaggio da 1,8 milioni a stagione.

Il tecnico ha chiesto alla società un ulteriore sforzo per arrivare a Kristian Thorstvedt, norvegese del Sassuolo. Margim Vojvoda è un giocatore dell'Udinese. Il difensore esterno, nazionale del Kosovo, arriva dal Como a titolo definitivo. Ha firmato un contratto che lo lega ai bianconeri fino al 30 giugno 2028, con l'opzione per un'ulteriore stagione. Vicini al trasferimento, invece, Iker Bravo, Payero e Zemura, destinati al Watford, sempre di proprietà della famiglia Pozzo. Non si riapre la pista Elliot Stroud al Genoa dopo l'inserimento dell'Hull City nella trattativa. I rossoblù hanno provato un riavvicinamento con lo svedese, ma senza successo. In alternativa hanno adocchiato Antonino Gallo del Lecce.

L'ATLETICO INSISTE PER NICO GONZALEZ E PER CABAL C'È IL BESIKTAS: CONTINUA LA CACCIA A UN PORTIERE

L'OLANDESE Crysencio Summerville

L'ARGENTINO Nico Gonzalez

BIANCONERI

La Juventus deve sfoltire la rosa, a cominciare da Nico Gonzalez e Juan Cabal. Il primo viene trattato con l'Atletico Madrid, il secondo piace al Besiktas di Vincenzo Italiano. Dopo lo 0-0 nella prima amichevole di stagione con il Basilea, Spalletti ha ammesso: «Vogliamo avere competizione in tutti i ruoli. È vero che stiamo cercando un portiere». Il Como saluta anche il tedesco Yannik Engelhardt, che torna in Germania: ufficiale il suo trasferimento al Friburgo per 7 milioni di euro. E' sbarcato a Bologna Rahim Alhassane, terzino sinistro di 24 anni, nazionale nigeriano, proveniente dal Real Oviedo, club retrocesso in serie B spagnola. Iniziate subito le visite mediche che si concluderanno domani. Prenderà il posto di Charalampos Lykogiannis, svincolatosi dai rossoblù il 30 giugno, con un contratto quadriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo test estivo in Svizzera

Spalletti parte con un pareggio

Il primo test estivo della Juventus si chiude con un pareggio, a Basilea contro gli svizzeri di Lichtsteiner finisce 0-0: Perin para un rigore nella ripresa, ma lo staff dovrà valutare Ekhator che si è fermato per un problema alla coscia. Nella prima, nuova Juve di Spalletti c'è subito spazio per uno degli ultimi arrivati, Ekhator appunto che parte titolare, e anche per chi è rientrato dal prestito, come Douglas Luiz. In porta gioca Di Gregorio, davanti a lui la stessa difesa che chiuse il campionato nel derby contro il Toro (Kalulu, Gatti, Kelly e Cambiaso) e poi capitan Locatelli oltre a Zhegrova, Adzic e Boga sulla trequarti. I ritmi sono ovviamente da calcio estivo, la prima occasione è dei bianconeri e capita al 18' con Adzic, il cui tentativo viene respinto da Omlin. Anche il tiro di Boga è parato dall'estremo difensore degli svizzeri, poi dopo il cooling break si ferma Ekhator per un fastidio alla coscia ed è sostituito da Openda. L'ultima occasione del primo tempo è per Douglas Luiz, che solo davanti a Omlin non riesce a superarlo con un tocco sotto. Spalletti rivoluziona la Juve durante l'intervallo, l'unico «superstite» dei primi 45' è proprio il subentrato Openda mentre Miretti si divora subito la palla gol più grossa di tutta la partita. Al 58' Arthur commette un fallo da rigore, Perin salva la Juve e respinge il penalty di Otele. Tra i bianconeri provano a farsi vedere i più giovani come Oboavwoduo, che tenta una conclusione dalla distanza, e nel finale di gara la Juve è anche in superiorità numerica per l'espulsione del portiere Salvi per fallo su Openda. Finisce 0-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANNIBALE Tadej Pogacar tra la folla va a vincere la sua quarta tappa al Tour de France E mancano altre sette tappe

Pogacar, quarto colpo Il Tour sempre più suo

CICLISMO

Tadej Pogacar resiste e vince ancora. Il corridore della UAE Emirates XRG supera anche l'esame di Le Markstein, dove Jonas Vingegaard ha tentato per diversi chilometri a imporre un ritmo alto, ma la maglia gialla non è stata scalfita. A circa 3 km dalla vetta del GPM, il campione del mondo ha attaccato, involandosi verso l'arrivo davanti al proprio compagno di squadra, Isaac Del Toro, che sembrava abbastanza in difficoltà lungo tutta l'ascesa. Un dominio UAE Emirates XRG nella giornata che consegna a Pogacar la quarta vittoria di tappa, scavando un solco nei confronti degli avversari: Jonas Vingegaard deve ora recuperare 4 minuti e mezzo, Evenepoel poco più di 5. «Isaac del Toro non si sentiva al 100%, ho deciso di aspettare. Gli avversari hanno imposto un ritmo elevato ma, mi sentivo molto bene e ho avuto una spinta in più anche grazie ai tifosi». Oggi ultima tappa sui Vosgi prima dell'ultimo giorno di riposo: l'arrivo in salita hors categorie di Plateau de Solaison potrebbe regalare l'ennesimo show della maglia gialla e iridata per chiudere una seconda settimana che incorona Pogacar ancora una volta padre padrone di questo Tour. A poco servono le recriminazioni degli avversari, come quella di Remco Evenepoel, che ha spiegato di essere stato ostacolato da una macchina dell'organizzazione. Forse è meglio vedere il bicchiere mezzo pieno, come Vingegaard: «Le gambe rispondevano bene».

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Mulhouse – Le Markstein, 155.3 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 4h00'07", media 38,8 km/h; 2. I. Del Toro (Mez) a 38"; 3. P. Seixas (Fra) st... 20. D. Piganzoli a 5'27".

CLASSIFICA: 1. T. Pogacar (Slo) in 51h18'28"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 4'30"; 3. R. Evenepoel (Bel) a 5'04"...16. D. Piganzoli a 19'15". OGGI: tappa 15, Champagnole - Plateau de Solaison (183.9 km).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

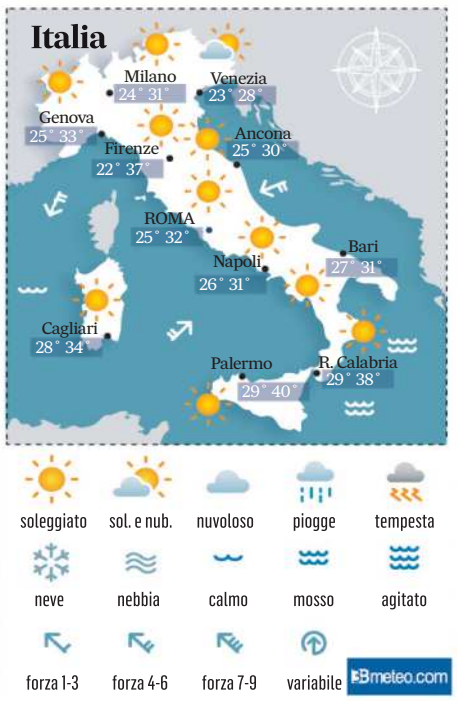
Attenuazione dell'anticiclone al Nord, caldo intenso altrove.

DOMANI

VENETO
Correnti più fresche da Nord interessano il Veneto, innescando a tratti qualche rovescio o temporale anche di forte intensità sia durante le ore notturne che durante il pomeriggio/sera. Calo termico.

TRENTINO ALTO ADIGE
Variabilità ma con pochi spunti piovosi fino al pomeriggio. Qualche rovescio o temporale in più invece tra pomeriggio e sera, più intenso sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo a tratti instabile. Tra sole e nubi irregolari con qualche rovescio o temporale dalle Alpi verso coste e pianure entro sera. Calo termico.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	27	Ancona	25	30
Bolzano	17	31	Bari	27	31
Gorizia	20	30	Bologna	23	30
Padova	23	29	Cagliari	28	34
Pordenone	21	30	Firenze	22	37
Rovigo	23	32	Genova	25	33
Trento	17	32	Milano	24	31
Treviso	20	30	Napoli	26	31
Trieste	23	28	Palermo	29	40
Udine	18	29	Perugia	23	35
Venezia	23	28	Reggio Calabria	29	38
Verona	24	30	Roma Fiumicino	25	32
Vicenza	20	29	Torino	22	31

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
9.25 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.30 **Check Up** Attualità
10.15 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi (Tinto), Margherita Granbassi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
15.20 **Un anno da protagonista - Rai c'è** Attualità
16.20 **Paolo Borsellino. I 57 giorni** Film Drammatico
18.20 **Reazione a Catena weekend** Quiz - Game show
19.35 **Cerimonia di chiusura dei Mondiali di Calcio - FIFA World Cup 2026** Calcio
20.05 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Finale. Spagna - Argentina. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
23.15 **Notti Mondiali** Calcio
0.55 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

7.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Paradise** Show
9.45 **PizzaGirls** Cucina
10.25 **Green Lovers** Viaggi
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Crociere di nozze - Dubai** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.35 **15a tappa. Champagnole - Plateau de Solaison (183, 9 km). Tour de France** Ciclismo
18.30 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Amore e passione a Sylt** Film Drammatico. Di Elmar Fischer. Con Cornelia Gröschel, Artjom Gilz, Franz Dinda
22.40 **Non preoccuparti delle piccole cose** Film Drammatico
0.10 **Il commissario Lanz** Serie Tv

Rai 3

6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Protestantesimo** Attualità
8.30 **Sulla via di Damasco** Att.
9.05 **Odissea** Fiction
11.10 **O anche no Estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Pet Anatomy** Documentario
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Onde ribelli - 50 anni di libertà in FM** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Newsroom Doc** Attualità
15.35 **Una boccata d'aria** Film Commedia
17.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Le Ragazze** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini
21.20 **Che ci faccio qui** Attualità. Condotto da Domenico Iannacone
23.10 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4

6.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Presencias** Film Drammatico
16.00 **30x70 - Se dico donna - Franca Leosini** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Serena Dandini** Varietà
16.10 **Castle** Serie Tv
19.55 **CSI: Vegas** Serie Tv
21.20 **Super 8** Film Fantascienza. Di J.J. Abrams. Con Elle Fanning, AJ Michalka, Kyle Chandler
23.10 **Hot Summer Nights** Film Drammatico
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Talk to me** Film Horror
2.30 **A Quiet Place II** Film Drammatico
3.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

10.30 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
12.20 **Passepartout** Documentario
12.50 **Passepartout** Attualità
13.25 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
14.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.25 **Le Meraviglie della Francia** Viaggi
16.20 **Eumendi - Oreste è salvo** Teatro
18.20 **Meno siamo meglio stiamo - Revisited** Show
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.25 **Il Mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
21.20 **Artemisia - Passione estrema** Film Drammatico. Di Agnès Merlet. Con Valentina Cervi, Michel Serrault, Miki Manojlovic
23.00 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario
23.55 **Italiani** Attualità. Condotto da Paolo Mieli
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.05 **4 di Sera weekend** Attualità
7.00 **La Promessa** Telenovela
7.50 **La promessa** Telenovela
8.55 **La Promessa** Telenovela
10.15 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Movie Trailer** Show
12.30 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
17.05 **Tramonto di fuoco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.30 **Vi presento Joe Black** Film Drammatico. Di Martin Brest. Con Brad Pitt, Anthony Hopkins, Claire Forlani
0.50 **Liberi sognatori: La scorta di Borsellino - Emanuela Loi** Film Biografico

Canale 5

10.55 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
11.30 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
11.50 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.10 **Beautiful** Soap
14.25 **Be My Sunshine** Telenovela
15.10 **Paolo Borsellino** Film Drammatico
17.50 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Meteo** Informazione
20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Racconto Di Una Notte** Telenovela. Con Su Burcu Coskun, Ozlem Turkad, Gurkan Uygun
22.40 **Racconto di una notte** Telenovela
23.35 **Racconto di una notte** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.20 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.00 **New Looney Tunes** Cartoni
8.45 **The Simpson** Cartoni
9.40 **The Middle** Serie Tv
11.00 **Will & Grace** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Dr. House: Medical Division** Serie Tv
16.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.45 **Pompei: le nuove verità** Doc.
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Sotto il sole di Riccione** Film Commedia. Di YouNuts!. Con Cristiano Caccamo, Davide Calgaro, Matteo Oscar Giuggioli
23.25 **Sotto il sole di Amalfi** Film Commedia

Iris

6.55 **Ciak News** Attualità
7.00 **College** Serie Tv
9.05 **Il collezionista di carte** Film Drammatico
11.30 **La legge della notte** Film Azione
14.15 **King of Thieves** Film Drammatico
16.20 **Note Di Cinema** Show
16.25 **Sergente Rex** Film Azione
18.50 **Danni collaterali** Film Azione
21.10 **Dr. Knock** Film Commedia. Di Lorraine Lévy. Con Omar Sy, Alex Lutz, Ana Girardot
23.35 **L'impero dei lupi** Film Giallo
2.05 **Sergente Rex** Film Azione
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Danni collaterali** Film Azione
5.40 **Note Di Cinema** Show
5.45 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Situation Comedy

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
9.25 **Icarus Ultra** Informazione
9.55 **Top 20 Countdown** Avventura
10.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
10.50 **Top 20 Countdown** Avventura
11.40 **Top 20 Funniest** Comico
12.30 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Blood Father** Film Drammatico
15.40 **Karate Kid III - La sfida finale** Film Azione
17.40 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
19.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Paura in volo** Film Thriller. Di Thomas Jauch. Con Peter Haber, Maximilian von Pufendorf, Hannes Jaenicke
23.10 **Rogue Il solitario** Film Azione
1.00 **Lightning Strikes** Film Azione
2.45 **D.N.A. - Decisamente Non Adatti** Film Commedia

Telenuovo

17.30 **Il Segreto di Una Famiglia - Film: drammatico, Arg/Fra 2018 di Pablo Trapero con Martina Gusman e Bérénice Bejo**
19.25 **TgPadova 7Giorni**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Apache in Agguato – Film: western, Usa 1962 di Harry Keller con Audie Murphy e Dan Duryea**
23.00 **Il Cinema – rototalco**
23.30 **Film di seconda serata**
0.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.20 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
13.50 **Rimozione forzata** Reality
17.30 **Per un pugno di giada** Documentario
20.10 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
21.40 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
23.45 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
1.30 **Border Security: terra di confine** Attualità
5.10 **Affari in valigia** Documentario

La 7

15.45 **Uozzap Show** Società
16.55 **Insider - Dietro la verità** Film Drammatico
17.40 **Le regole del caos** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **La Furia e il Frastuono** Documentario. Di Mickaël Gamrasni
22.15 **La Furia e il Frastuono** Documentario
23.15 **La Furia e il Frastuono** Documentario

TV 8

12.40 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Estate** Reality
14.00 **Spa-Francorchamps: Sprint Race. F2** Automobilismo
16.30 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
17.55 **GP Belgio: Gara. F1** Automobilismo
19.45 **F1 Podio** Automobilismo
20.15 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
20.35 **4 ristoranti** Cucina
21.50 **Italia's Got Talent** Talent
23.20 **Stand Up Comedy** Comico
0.35 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia

NOVE

6.00 **Madagascar: l'isola rossa** Documentario
7.40 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
10.45 **La magia della natura: Italia** Documentario
12.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.10 **La Corrida** Talent
18.40 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun** Comico
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
10.00 **Pronto 7Gold** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Due chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Miss Venice Beach** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Jgor&Davide** Sit Com
13.45 **Itinerari turistici** Rubrica
14.00 **Film: Odissea**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **SS Messa Redentore da Venezia** Informazione
21.40 **Film: Scompartimento n. 6 - In viaggio con il destino**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

12.30 **Telegiornale FVG – diretta**
12.45 **Rugby Magazine**
13.00 **Maman! Program par fruts**
13.45 **Effemotori**
14.15 **Start**
14.30 **Case da sogno**
15.00 **Elettroshock**
16.00 **Lo Scrigno**
17.30 **Telefriuli estate – da Ariis**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG**
21.00 **Miss in onda**
22.30 **Telefriuli estate – da Ariis**
23.30 **Settimana Friuli**
23.55 **Telegiornale FVG**

TV 12

15.40 **Vacanze Da Sogno**
16.10 **Film: Un matrimonio in campagna**
17.55 **L'Alpino**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Film: L'Odissea**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Borgo Italia**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'aspetto positivo e favorevole che unisce Saturno, il tuo ingombrante e faticoso ospite, con Marte, il pianeta che ti governa, ti fa intravvedere una strada concreta per superare l'attuale sensazione di blocco nel **lavoro**. Qualcosa dentro di te si mette a fuoco e ti prospetta una nuova interpretazione della situazione. Forse hai capito come puoi andare oltre le frustrazioni e trasformarle in molle.

Toro dal 21/4 al 20/5

Basta spostare di qualche grado l'angolo da cui osservi la realtà e improvvisamente molte cose ti appaiono in maniera differente, un po' come una cornice diversa modifica la visione di un quadro. La forte sensazione di libertà e di autonomia nelle decisioni che stai elaborando ti restituisce il timone e ti consente di modificare la rotta come vuoi tu. Sperimenta un modo diverso di usare il **denaro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tua domenica è all'insegna della leggerezza, dell'armonia e della libertà. Ti senti agile, capace di qualsiasi funambolismo, spinto solo dal desiderio di divertirti e di coinvolgere anche la persona a cui sei legato in questo piacevolissimo gioco. L'**amore** ti mette le ali e ti sembra che non aspettassi altro che librarti sopra le cose, osservando gli eventi da una prospettiva totalmente inedita.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Lascia che i sogni si intersechino con quella che sembra realtà oggettiva e divertiti ad attraversare la giornata indossando gli occhiali della fantasia. A volte consentono cogliere elementi che altrimenti sfuggirebbero all'analisi più attenta. Oggi prova a farne una bacchetta magica per cambiare qualcosa nel tuo **lavoro**. Ricorda che il mondo in cui ci muoviamo lo percepiamo in maniera soggettiva.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel cielo di questa domenica c'è qualcosa che crea un'armonia particolare e appiana gli elementi di attrito, dandoti la possibilità di viaggiare, di muoverti in un paesaggio che conosci esplorando anche aspetti che evitavi di guardare da vicino. Adesso tutto diventa più facile e la fiducia nelle tue risorse ti rende più intraprendente. La tua **salute** migliora e hai voglia di superare i tuoi limiti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Curiosamente, come per effetto di magia, alcune cose vanno improvvisamente a posto e l'ordine quasi perfetto che ne deriva genera una sensazione piacevole di armonia e fiducia. Ci sono indizi concreti che qualcosa ora va per il verso giusto in materia **economica**, questo ti autorizza a rilassarti. Le soluzioni che ipotizzi sono praticabili, tu evita di chiedere più di quello che la realtà può darti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è entrata nel tuo segno e rende visibili e facili da percepire le armonie sottili che in questo periodo ti sostengono guidando i tuoi passi come un radar che attraversa la materia. Ti viene quasi da parlare a bassa voce per evitare di turbare questo equilibrio così gradevole e insospettato che si nasconde dietro agli eventi. Coinvolgi il partner, metti a frutto nell'**amore** questi privilegi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Le sempre nuove alleanze planetarie oggi ti gratificano, facendoti sentire a tuo agio nel corpo. La **salute** è accompagnata da un buonumore piacevole e che ti aiuta ad abbassare le difese perché ora senti che non hai nessun bisogno di stare sul chi va là. La natura acquatica del tuo segno ti guida, ricordandoti che è proprio la forza dell'abbandono quella che vince su tutto il resto. Oggi rilassati!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questo periodo, la particolare distribuzione dei pianeti nello zodiaco ti trasmette molta energia, ma anche un certo livello di tensione che potrebbe renderti tuo malgrado più brusco e sbrigativo, specialmente nell'ambito delle relazioni. Oggi qualcosa cambia, attenuando questo impeto. Ora nell'**amore** trovi la formula giusta per esprimere i sentimenti e coinvolgere il partner quasi ammaliandolo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il cielo è particolarmente armonioso e riesce a trasformare la tua percezione delle cose, consentendoti di identificare quell'aspetto che rimane sempre nell'ombra e che si rivela solo in un secondo momento. Così gli ostacoli cessano di essere tali, diventando suggerimenti silenziosi a scoprire altre possibilità. Allena la tua fantasia a creare alternative, poi col **lavoro** potrai renderle possibili.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La tua domenica è all'insegna del gioco e della leggerezza, prova a trasformare la tua giornata in una sorta di danza, con piccole coreografie che rendono più visibili e significativi i momenti piacevoli. Stai scoprendo nuovi risvolti del fascino che eserciti sugli altri e per conoscerli e appropriartene meglio ora puoi sperimentarli. Stordisci il partner con il tuo **amore** fin quasi a ipnotizzarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'irrequietezza con cui convivi ormai da qualche settimana tende a disperdere la tua attenzione, mettendoti addosso una fretta che alimenta l'insicurezza. Ma da oggi è in azione un'energia diversa, che ti aiuta a posarti e a mettere a frutto le tue risorse in maniera costruttiva. Osserva come nel rapporto con il **denaro** stai trovando delle strategie efficaci e ringrazia la fiducia che hai acquisito.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/07/2026

Bari	65	47	9	87	29
Cagliari	47	6	30	59	72
Firenze	22	32	30	7	43
Genova	89	55	51	66	33
Milano	13	44	8	37	40
Napoli	74	62	83	30	22
Palermo	14	59	78	12	34
Roma	63	69	51	12	64
Torino	14	10	38	52	12
Venezia	51	30	11	7	3
Nazionale	25	5	89	33	73

SuperEnalotto
Jolly: 52 28 62 1 86 79 61

MONTEPREMI		JACKPOT	
	200.151.462,87 €		195.292.046,07 €
6	- €	4	423,64 €
5+1	- €	3	31,02 €
5	40.819,11 €	2	5,72 €

CONCORSO DEL 18/07/2026

SuperStar
Super Star: 31

6	- €	3	3.102,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	42.364,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«COMPORTATI IN MODO TALE CHE TUA MADRE POSSA ESSERE FIERA DI TE»
Sharon Stone, *attrice, rivolgendosi al presidente Usa Donald Trump*

La frase del giorno

G | Domenica 19 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Roggero

La grazia sarebbe un atto di clemenza verso un uomo che è carnefice ma anche vittima. E che lo Stato non ha protetto

Roberto Papetti

Caro direttore,
delinquere paga *sempre in Italia. Pene irrisorie, attenuanti, risarcimenti se decesso avvenuto "nell'adempimento della propria attività lavorativa". La cosa è non solo deprimente ma svilente per chi questo genere di attività non solo non lo pratica ma spesso, ahimè, ne resta vittima. Il video integrale della rapina dell'aprile 2021 parla da solo, ho provato sbigottimento a veder inseguire i ladri e sparare loro addosso. Non sono un buonista per nulla, provo più disprezzo per ladri e rapinatori che per molte altre categorie di delinquenti. Invito tuttavia a vedere le immagini. Oggi leggo - "Il Fatto quotidiano" - di un precedente del 2005 che aveva portato non solo alla revoca del porto d'armi ma pure ad una pena patteggiata di 2 mesi di carcere. Spero che, considerando la testata, la notizia sia certa e comprovata. Questa è stata una notizia non da poco. Non posso firmare appelli alla grazia o altra forma di sostegno per un soggetto che, pure in condizioni di stress, potrebbe aggredirmi per un sorpasso azzardato, o per una mancata precedenza. Sicuramente mi sbaglio ma il dubbio mi tocca.*

Non posso però esimermi dal considerare che, grazie ad una certa propensione all'ira alcuni delinquenti, non eserciteranno più la loro remunerativa professione grazie al signor Roggero. Siamo un paese troppo civile, lo sappiamo che il cittadino paga, il delinquente si arricchisce. Questo è essere civili nel 2026.

Giovanni Gastaldi
Preganziol

Caro lettore,
non penso e non ho mai scritto che Mario Roggero sia innocente o non abbia colpe. Ha ucciso due persone e ne ha ferita un'altra, ma ha agito in preda a una condizione di stress elevatissima avendo appena subito una rapina a mano armata con tutto ciò che questo comporta in termine di tensione emotiva. Non era peraltro la prima incursione di cui era stato vittima la sua gioielleria. Tutti i precedenti contano, non solo quelli ricordati da *Il Fatto quotidiano*. Roggero non è un eroe e non si considera tale. Si è pentito di ciò che ha fatto. Non è un esempio da seguire, come qualcuno, per meschine ragioni elettorali, scrive nei social. Ma ciò che dobbiamo chiederci è se merita, per ciò che ha fatto, di passare quasi 15 anni di carcere e di dover versare 780mila euro ai familiari delle vittime, cioè dei banditi che hanno assalito la sua gioielleria. Sul risarcimento non ho dubbi: che Roggero debba risarcire con una montagna di soldi i parenti di banditi che lo hanno minacciato e hanno cercato di derubarlo, a me pare inconcepibile, vergognoso e anche pericoloso per il messaggio che dà ai cittadini onesti e agli altri delinquenti. E se ciò è quanto prevede la legge, è una legge sbagliata da abolire o modificare profondamente prima possibile. Quanto ai quasi 15 anni da passare in carcere, credo che una riflessione sia opportuna. In altri casi simili è stata concessa la grazia, dopo un certo periodo di detenzione. Potrebbe accadere anche per Roggero. Non credo affatto significherebbe, come afferma qualcuno solitamente assai più clemente nel giudicare chi picchia i poliziotti in piazza o nel valutare le responsabilità di protagonisti degli anni di Piombo, legittimare il Far West e la giustizia fai da te. Sarebbe un atto di clemenza verso un uomo che ha sbagliato. Ma in questa tragica vicenda, come sembra emergere dalla sentenza di condanna, il carnefice è anche la vittima. Di una violenza, di una rapina, di un'aggressione a cui ha reagito e da cui ha cercato di difendere se stesso e la moglie. E che lo Stato, lo stesso Stato che oggi lo condanna, non è stato capace di impedire.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Il caso Roggero / 1

Sono le rapine il vero Far West

La definitiva condanna dell'orefice Mario Roggero a 14 anni e 9 mesi di carcere e al pagamento di 780 mila euro di risarcimento alle famiglie delle vittime ha sollevato pareri per lo più discordanti da parte dell'opinione pubblica.
Pur da inesperto in materia, credo che i giudici siano giunti alla sentenza in ossequio alle leggi vigenti, ma, in particolare, trovo paradossale la richiesta di risarcimento a favore dei familiari. Piuttosto, vedo nella parte di legislazione riguardante in generale le rapine un vulnus nell'introduzione della legittima difesa e nella sua soggettiva valutazione da parte dei giudici. Quando dei rapinatori armi in pugno assaltano un'abitazione o un negozio stanno compiendo un atto violento, anche moralmente, di aggressione, di offesa a terzi che dovrebbero essere legittimati, se in grado, a reagire all'offesa con azioni di offesa a loro discrezione. In quei frangenti calibrare azioni difensive secondo legge, proporzionate all'offesa, è innaturale tanto più perché valutate in un secondo tempo da un giudice serenamente raccolto nel suo studio e non in grado di percepire le tensioni che vivono le vittime. A certi politici che paventano un degrado da Far West rilevo che già le rapine ne sono uno specchio e limitare per legge la reazione delle vittime equivale a esporle a facili aggressioni. Una legalità infranta dai malviventi non può essere ripristinata dai giudici a posteriori. Non è già più giustizia.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Il caso Roggero / 2

Il Presidente Mattarella non può graziarlo

Penso che il nostro stimato Presidente Mattarella non possa graziare il signor Roggero. "Leggi ci son, ma chi pon mano ad esse" scriveva Dante. I giudici hanno deciso secondo le nostre leggi. Sentenza corretta e ben meditata. La legittima difesa non c'era nei momenti in cui Roggero ha ucciso i due rapinatori. Gli avvocati della difesa avevano più chanches sostenendo che Roggero, quando sparò, era giustamente alterato e incapace di "intendere e volere" secondo mente e coscienza? Forse.
Lo Stato non è del tutto innocente. Rapine, minacce, aggressioni sono garantite per chi sceglie di fare il gioielliere. Non viviamo più in un Paese normale. Ci sentiamo tutti insicuri. La legge prevede risarcimenti generosi per chi delinque qualora subisca danni dalla reazione dell'aggredito. Questa legge mi pare sbagliata. I giudici in questo caso hanno ridotto di molto le richieste degli avvocati dei due rapinatori. Roggero stesso è una vittima di questa brutta storia. Lui paga di suo. La sua famiglia anche.
Forse lei, direttore, potrà scrivere parole più sagge delle mie.
G. Meneghelli

Il caso Roggero / 3

Studiate, prima di parlare di Nordio

Ma quale autogol di Nordio sulla richiesta di grazia. Conosco il Guardasigilli Carlo Nordio da sempre. È uscito dal liceo e dall'università col massimo dei voti. Ha raggiunto i massimi livelli come magistrato. È una mente ed un fine giurista. Ha chiesto ai giudicanti di procedere all'istruttoria ai fini di avviare l'iter necessario per chiedere la grazia al Presidente della Repubblica. Che i media responsabili di questa vile badilata di fango si prendano una laurea in Giurisprudenza prima di prima di pronunciare spropositi da incompetenti su materia cosi delicata come la Giustizia.
Augusto Ortica

Il caso Roggero / 4

Io farmacista, sono solidale col gioielliere

Carissimo direttore, chi scrive è un semplice farmacista di campagna, quindi privo di conoscenze giuridiche approfondite. Per ciò non posso esprimermi nel merito della sentenza che ha condannato in via definitiva Mario Roggero a quasi 15 anni di carcere. Sicuramente il giudizio dei magistrati è inattaccabile, in punta di diritto. Tuttavia, un po' perché appartengo a una categoria che assieme a tabaccai e gioiellieri spesso è oggetto di furti o rapine, un po' in ricordo di uno sgradevole episodio accaduto a mio padre (anche lui svolgeva la professione del farmacista) alla fine degli anni '70 trovo la sorte del negoziante piemontese ingiusta.
Dispiace scriverlo ma da questo e da altri fatti di cronaca più o meno recenti sembra emergere una realtà abbastanza inquietante: ovvero che lo Stato italiano molto spesso tratti i criminali quasi come persone oneste e le persone oneste quasi come criminali.
Lorenzo Martini,
Stanghella (Padova)

L'attentato a Ranucci

È davvero così invidiabile per le sue conquiste?

Caro direttore,
l'articolo di Mario Ajello sul "Gazzettino" del 18 luglio presenta la figura del prode Ranucci con quel pizzico di ironia che, in questi casi, non guasta mai. Sottotraccia, non tanto ironicamente, si insinua l'idea che questo personaggio, data la sua "familiarità" con molteplici donne, sia da considerarsi invidiabile. Ma siamo proprio sicuri che un uomo ben formato, con sani principi e in grado di vedere nel mondo qualcosa di più della caccia al protagonismo, abbia bisogno di invidiare questo signore? Tutto sommato penso che anche Mario Ajello la pensi così, altrimenti l'ironia a che altro servirebbe?
Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Padova)

Fenomeno Vannacci

La galassia nera È bene sapere

Mi auguro che molti lettori del Gazzettino abbiano letto con attenzione l'articolo "La galassia nera" di Ileana Sciarra, a proposito del movimento di Vannacci. Credo che il voto debba essere sempre una scelta libera, ma soprattutto consapevole. È importante che i cittadini conoscano anche il retroterra culturale e i riferimenti ideali di chi si candida a rappresentarli.
Aldo Sisto

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 18/07/2026 è stata di **38.104** copie

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Ucraina e Medio Oriente, uno stallo quasi uguale per 2 guerre molto diverse

Stefano Silvestri

Cosa sta accadendo alle superpotenze e alle grandi potenze in genere? Impegnate in violentissime guerre, ad esempio, sia Washington che Mosca infliggono gravissimi danni ai loro nemici, ma non riescono a chiudere le operazioni ottenendo i risultati ricercati. Si potrebbe dire che vincono, ma non convincono. O forse meglio, che i loro avversari riescono comunque a sopravvivere e persino a rispondere, a volte con un qualche successo.

Questo ad esempio è il caso dell'Ucraina che, in questa fase, sembra capace di infliggere alla Russia perdite equivalenti (e talvolta militarmente più significative) di quelle che subisce a causa dell'aggressione di Vladimir Putin.

Un po' diverso il caso di Teheran. L'Iran ha a che fare con un nemico molto più sofisticato e meglio armato, e soprattutto troppo lontano dal campo di battaglia per essere colpito direttamente. Per cui gli iraniani attuano una sorta di triangolazione, mentre subiscono i colpi americani, rispondono sì contro le installazioni e le forze USA presenti nel Golfo (ma sono obiettivi difficili e molto ben protetti), ma soprattutto si concentrano contro i paesi alleati o comunque vicini agli USA (che peraltro non sparano un colpo contro l'Iran): Arabia Saudita, Emirati, Qatar, Giordania eccetera. Persino Cipro.

Su un terreno politicamente connesso, ma militarmente differenziato, si giocano le guerre di Israele contro Hamas ed Hezbollah, che mietono vittime e distruzioni nelle terre dei palestinesi (Gaza, Cisgiordania) e in Libano.

La cosa anomala rispetto al passato è che nessuna di queste guerre sembra avviata ad una qualche conclusione. In tempi che sembrano ormai lontani le guerre si vincevano o si perdevano e poi si ripartiva da questo nuovo punto fermo. In tempi più recenti, durante la Guerra Fredda, spesso le guerre venivano congelate o comunque circoscritte e tenute al guinzaglio per evitare che avessero conseguenze nocive sull'equilibrio del terrore. Adesso anche una tale prudenza (che pure, dal punto di vista delle capacità nucleari esistenti, dovrebbe continuare ad essere apprezzata) sembra dimenticata e ci si affida solo in modo generico al buon senso dei maggiori protagonisti. Tra Russia e Ucraina non si riesce ad aprire nessun tavolo negoziale. In compenso se ne sono aperti svariati tra USA ed Iran, tra Israele e Libano, tra Israele e Hamas e con Hezbollah, spesso senza incontri diretti tra le parti, ma comunque con svariati accordi consensuali. Tuttavia all'atto pratico anche in questo caso il risultato è praticamente nullo. Gli accordi sembrano buoni solo per essere violati accusando il nemico di infame doppiezza. Analiticamente dobbiamo riconoscere che si tratta di guerre molto diverse tra loro, anche se condividono un uso intensissimo di mezzi missilistici, di droni e di tecnologie cyber. Ma questa loro evidente diversità non modifica il risultato finale che sembra essere quello di guerre tutte ancora da combattere. Anche perchè la ragione di ciò è solo marginalmente militare mentre è fortemente politica: nessun governo vuole perdere la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Televisione La fine di un'era

"Affari Tuoi" saluta il "Teatro delle Vittorie" Il programma lascia Roma per Milano

Stefano De Martino fa i pacchi e con l'ultima puntata di Affari tuoi di questa stagione televisiva saluta il Teatro delle Vittorie, vedendo calare il sipario sul tempio della tv. Quella andata in onda ieri su Rai1 non è stata solo la puntata conclusiva del quiz prima della pausa estiva, ma anche l'ultima in assoluto ad essere ospitata dal "Delle", lo storico teatro di posa di via Col Di Lana a Roma che ha fatto la storia della tv e della cultura italiana e che la Rai ha deciso lo scorso aprile di mettere in vendita. Il luogo dal quale giganti come Mina, Raffaella Carrà, Pippo Baudo e Corrado - solo per citarne alcuni - sono entrati nelle case di milioni di italiani, chiude i battenti. È la fine di un'era. Il teatro è stato già smantellato. La puntata di ieri è stata registrata lo scorso 13 giugno.

IL GAZZETTINO

3 PUNTI

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità
di sfogliare e leggere tutto
il **giornale di domani**
su tablet, Smartphone e PC
a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

“Napule è mille culure”

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino.
Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.

Scopri di più sui nostri prodotti
su **www.mulinocaputo.it**

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 19, Luglio 2026

Santa Macrina, vergine. Sorella dei santi Basilio Magno, Gregorio di Nissa e Pietro di Sivas, si ritirò a vita solitaria, mirabile esempio di desiderio di Dio e di distacco dalla vanità del mondo.

20°C 31°C
Il Sole Sorge 5:33 Tramonta 20:50
La Luna Sorge 11:39 Cala 23:16

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IL CASTELLO DI UDINE A TUTTO SHOW TORNA LIVE L'ICONA MARR

A pagina XIV

Mittelfest
Due giorni intensi fra musica danza e teatro a Cividale

Sassara a pagina XIV

L'opinione
Telefonini e divieti Ecco cosa fanno all'estero

Adesso che i ragazzi sono in vacanza, possiamo osservare come trascorrono il loro tempo libero.

Maggi a pagina XV

Regionali, Dreosto stoppa Ciriani

▶Il leader della Lega sul territorio frena le ambizioni di FdI
«Le candidature devono essere condivise, non pubblicitarie»

▶La voce del Carroccio: «Prima i programmi, dopo i nomi»
E sui vannacciani: «Il partito non tollera più le ambiguità»

LEGA Marco Dreosto

«Una pur legittima investitura personale non equivale all'investitura della coalizione». Il senatore e segretario regionale della Lega Fvg Marco Dreosto medita così attorno alla "candidatura" per la presidenza della Regione dell'eurodeputato pordenonese Alessandro Ciriani prospettata dal suo partito, Fratelli d'Italia, nei giorni scorsi. E da lì, analizzando il movimentismo politico di questi giorni, mette in ordine i punti chiave per la prossima scadenza elettorale: «Prima il bilancio della legislatura – elenca -, poi il programma per i successivi cinque anni, quindi la coalizione e infine il candidato».

Lanfrit a pagina V

Muore a Osoppo in un violento incidente stradale

▶La vittima aveva settantaquattro anni ed era residente a Forgaria nel Friuli

Si chiamava Lionella Tessari, aveva 74 anni e viveva a Forgaria del Friuli la donna che ha perso la vita nel violento incidente stradale avvenuto nella serata di venerdì 17 luglio a Osoppo, lungo la strada regionale 463, a poca distanza dallo stabilimento Fantoni. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio dei carabinieri, la donna stava viaggiando al volante di una Fiat 600 quando, per cause non ancora chiarite, avrebbe perso il controllo della vettura, invadendo la corsia opposta. L'utilitaria si è scontrata frontalmente con un Ford Ranger condotto da un giovane di 21 anni residente a Majano. L'impatto è stato particolarmente violento. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti i sanitari del 118, ma per la settantaquattrenne non c'è stato nulla da fare. I soccorritori hanno tentato di prestarle assistenza, ma hanno infine potuto soltanto constatarne il decesso. Il conducente del pick-up è stato invece soccorso e trasportato all'ospedale di San Daniele del Friuli.

Zanirato a pagina VII

Il piano Il primo intervento riguarderà anche via Roma

Borgo stazione, al via l'iter per la maxi riqualificazione

La riqualificazione di borgo stazione a Udine entra nella fase progettuale. La Giunta comunale ha approvato il Documento di fattibilità delle alternative progettuali relativo al primo ambito di intervento.

A pagina VI

Economia
In pensione i figli del "Boom": l'allarme

Cosa accadrà in Friuli Venezia Giulia quando i baby boomer andranno in pensione? Una domanda che si è posto l'ufficio studi della Cgia, l'associazione artigiani e piccole imprese, che ha analizzato i dati relativi alla denatalità confrontandoli con l'incidenza delle uscite dei dipendenti privati nei prossimi anni. Ne è emerso che, tra il 2025 e il 2029 , 75.400 friulani lasceranno fabbriche e uffici.

A pagina IV

L'appello
Chiusaforte cerca i volontari del terremoto

Chiusaforte cerca i volontari del terremoto del 1976: al via l'appello per ritrovarli cinquant'anni dopo. Il Comune invita cittadini, associazioni e volontari di tutta Italia a contribuire alla ricerca delle persone che, dopo il terremoto del 1976, arrivarono a Chiusaforte per aiutare la popolazione. L'obiettivo è ritrovarsi il 12 e 13 settembre per un raduno dedicato alla memoria e alla solidarietà.

A pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Udinese e Zaniolo: oggi può arrivare l'accordo

Si è aperto uno spiraglio nel muro che divide la proprietà bianconera e Nicolò Zaniolo, per cui ci sono possibilità che le parti possano trovare l'accordo già oggi ponendo una volta per tutte la parola fine alla vicenda che continua a preoccupare i tifosi. Claudio Vigorelli, agente del numero dieci, e Gianluca Nani per l'Udinese, nella giornata di ieri si sono sentiti più volte. Zaniolo ha ribadito la volontà di proseguire la sua esperienza in Friuli. L'offerta di Gino Pozzo, è stata rivista; non più 1,5 milioni più bonus, bensì 1,8 bonus compresi. Prendere o lasciare.

Gomirato a pag XI

TRATTATIVA Zaniolo più bianconero

L'ondata di maltempo

Giovani, sede distrutta «Una cosa mai vista»

▸La struttura dei "Ragazzi di Poincicco" spazzata via dalla forza del vento «Lamiere a 300 metri, ripartiremo». Danni anche al Comando di polizia locale

LO STOP

Il paese si rimbocca le maniche dopo il downburst, il forte temporale con vento record di venerdì mattina. Scoperchiata la sede dei Ragazzi di Poincicco, il Comune già al lavoro per il ripristino. Il giorno dopo la paura, l'attenzione è verso la conta dei danni e la voglia di ripartire. A Poincicco la violenta burrasca che venerdì mattina ha attraversato il Friuli occidentale ha lasciato una delle ferite più profonde dell'intero territorio comunale. La struttura comunale concessa in gestione all'associazione "I Ragazzi di Poincicco", punto di riferimento per la vita sociale del paese, è stata letteralmente scoperchiata dalla forza del vento. I pannelli della copertura sono stati strappati e scaraventati a centinaia di metri di distanza, finendo anche su una vicina vigna, mentre la tensostruttura adiacente è stata squarciata dalle lamiere trasportate dal vento. A completare il quadro, alberi abbattuti e la recinzione del campo sportivo gravemente danneggiata.

I PROBLEMI

«La nostra sede è completamente scoperchiata - racconta il presidente dell'associazione, Stefano Da Re -. I monopannel sono volati via e hanno distrutto anche parte della tensostruttura. Alcune lamiere sono finite a circa trecento metri di distanza. Non siamo tecnici, ma riteniamo che i danni siano molto ingenti. Bisognerà rifare tutta la copertura, sostituire i teli e sistemare anche la rete del campo sportivo». L'associazione è da anni il cuore pulsante della frazione. Organizza la tradizionale caccia alle uova del Sabato Santo, la festa patronale di Sant'Antonio, partecipa a "Sapori a Zoppola" e collabora all'organizzazione del Memorial Martin, manifestazione benefica a favore dell'oncologia pediatrica dell'ospedale di Pordenone. «Non avevamo mai vissuto una situazione simile - prosegue Da Re -. Il Comune si è mosso immediatamente. Già poche ore dopo l'emergenza erano presenti i tecnici per verificare la situazione e predisporre una copertura provvisoria per proteggere le attrezzature custodite all'interno». Il sopralluogo è stato effettuato dal vicesindaco Pier Francesco Cardente insieme ai tecnici comunali, alla Polizia locale e agli operai del Comune. «L'emergenza ha colpito soprattutto le zone di Poincicco, Cusano e Orcenico Inferiore - spiega Cardente -. Ci siamo attivati immediatamente con tutti gli uffici comunali, la Polizia locale, l'Ufficio tecnico, gli operai comunali e la Protezione civile. Voglio ringraziare tutti perché sono rimasti al lavoro ben oltre il normale orario di servizio, insieme ai vigili del fuoco e ai tecnici di Enel, che hanno operato fino alle 22 per ripristinare i primi servizi essenziali».

RICOGNIZIONE

I danni più rilevanti riguardano alcune strutture pubbliche. «Tra queste - prosegue il vicesindaco - il comando della polizia locale e soprattutto l'area verde comunale di Poincicco, affidata in gestione all'associazione. Il tetto della struttura è stato completamente divelto e ora dovremo quantificare con precisione l'entità dei danni. È prematuro parlare di cifre: attiveremo le assicurazioni, trattandosi di immobili di proprietà comunale». Danni che certamente saranno di diverse decine di migliaia di euro.

L'emergenza ha interessato anche il ponte ciclopedonale che collega Zoppola a Orcenico Inferiore, danneggiato dalla caduta di alberi provenienti dalle sponde del fiume, oltre ad alcune aree della zona artigianale di Cusano, dove le piante finite sulla carreggiata provenivano anch'esse dall'alveo fluviale. Cardente sottolinea però anche un elemento positivo emerso durante l'emergenza. «Grazie al lavoro di manutenzione del verde pubblico svolto negli ultimi anni, gli alberi di competenza comunale hanno retto molto bene all'impatto del downburst. A eccezione di un paio di piccoli alberi spezzati, non abbiamo registrato cedimenti significativi».

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI La copertura della struttura divelta dal vento e attorcigliata ad un albero

ZOPPOLA PAGA UNO DEI CONTI PIÙ SALATI: TRE FRAZIONI NELL'OCCHIO DEL CICLONE

DISAGI SEGNALATI IN DIVERSI IMMOBILI COMUNALI IL RINGRAZIAMENTO A VOLONTARI E FORZA PUBBLICA

L'ondata di maltempo

L'ONDATA A sinistra la devastazione alla tensostruttura dedicata ai giovani a Poincicco; a destra un albero a terra

Decine di migliaia di euro per affrontare l'emergenza Casa lesionata: l'intervento

▶Ventimila euro solo a Casarsa per rimuovere tutti gli alberi
San Vito, Bernava: «Importante curare la salute del verde»

A SAN VITO I danni provocati dal fortunale di venerdì ad un'abitazione di Gleris

BILANCIO

È stato il Sanvitese l'epicentro del violento downburst che nella mattinata di venerdì ha attraversato Friuli Occidentale, lasciando dietro di sé una lunga scia di alberi abbattuti, rami spezzati e tetti danneggiati. In poche decine di minuti il fenomeno atmosferico, caratterizzato da una fortissima corrente discendente associata al temporale, ha richiesto una sessantina di interventi da parte dei vigili del fuoco di Pordenone e dei distaccamenti provinciali, impegnati fino alla mattinata di ieri anche nella rimozione di rami pericolanti, alcuni dei quali di notevoli dimensioni, lungo la Pontebbana e in altre arterie principali. Accanto ai pompieri si sono mobilitati i volontari della Protezione civile, dove le squadre erano operative, insieme ai tecnici comunali e agli operai dei diversi municipi. In alcune realtà, invece, i gruppi di Protezione civile non hanno potuto intervenire direttamente in alcune tipologie di attività, anche alla luce delle limitazioni introdotte dopo il caso Preone e in attesa delle modifiche normative annunciate dalla Regione e soprattutto dal Governo, che dovrebbero ridefinire competenze e responsabilità operative. Le amministrazioni comunali hanno invitato i cittadini a documentare accuratamente gli eventuali danni subiti, fotografando alberi caduti, coperture danneggiate e altri problemi riscontrati. Una documentazione che potrebbe risultare utile nel caso venissero attivate misure di ristoro. Al momento, tuttavia, appare difficile ipotizzare contributi pubblici, dal momento che la maggior parte dei danni riguarda la caduta di alberature e interventi di manutenzione del verde, mentre risultano relativamente poche le abitazioni che hanno riportato danni strutturali.

LA MAPPA

Tra i comuni più colpiti figura Casarsa della Delizia, dove si sta procedendo alla prima ricognizione complessiva dei danni. A coordinare gran parte delle operazioni è stato il vicesindaco Ermes Spagnol, impegnato fin dalle prime ore successive al nubifragio nei sopralluoghi con gli uffici comunali. «Stiamo ancora valutando i danni, ma in attesa di eventuali altre segnalazioni abbiamo più che altro interventi che richiedono manutenzione del verde con alberi e rami caduti – spiega Spagnol –. Siamo attorno, in via prudenziale, ai 20 mila euro di interventi da fare in questo momento». Una cifra destinata con ogni probabilità ad aumentare sensibilmente nelle prossime settimane, mano a mano che emergeranno ulteriori criticità e saranno completate le verifiche. Le segnalazioni continuano infatti ad arrivare e riguardano soprattutto piante abbattute all'interno di giardini e proprietà private. In numerose abitazioni sono caduti alberi di grandi dimensioni, tanto che molti proprietari hanno già provveduto a contattare le rispettive compagnie assicurative per l'apertura delle pratiche di risarcimento.

SAN VITO

Anche San Vito al Tagliamento ha pagato un conto pesante al maltempo, pur senza registrare conseguenze gravi per le persone. Sono una decina gli alberi caduti sul territorio comunale. Tra gli episodi più significativi figura quello avvenuto nel parco Rota, dove una grande sequoia, situata alle spalle del municipio, è stata abbattuta dalla furia del vento. Nella caduta ha trascinato con sé una porzione del muro di cinta, rendendo necessario un immediato intervento di messa in sicurezza. «Molti degli alberi coinvolti erano sani – sottolinea il sindaco Alberto Bernava –. Le nostre piante vengono controllate periodicamente, ma la forza del vento è stata davvero impressionante». Una conferma di come il downburst abbia sviluppato raffiche tali da abbattere anche esemplari in perfette condizioni vegetative. Sempre nel territorio comunale è stata inoltre messa in sicurezza l'abitazione di una residente di Gleris, dove il vento aveva danneggiato la copertura. In attesa dell'intervento definitivo è stata predisposta una sistemazione provvisoria del tetto per evitare ulteriori infiltrazioni.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il particolare

Il fortunale non risparmia le autorità Problemi all'abitazione del sindaco Tius

Danni diffusi anche a Zoppola, dove si stanno completando le stime complessive. Tra gli episodi più curiosi figura quello che ha interessato direttamente l'abitazione del sindaco Antonello Tius, la cui copertura ha riportato un piccolo danneggiamento. «Diverse abitazioni private hanno subito danni e disagi», fanno sapere dal Comune, mentre prosegue il censimento delle situazioni più rilevanti. Anche qui non sono mancati gli alberi abbattuti dal vento, con numerosi interventi per liberare strade, cortili e aree pubbliche. La fase dell'emergenza è ormai alle spalle, ma il lavoro resta intenso. Tra sopralluoghi, verifiche di stabilità e interventi di manutenzione, serviranno ancora diversi giorni per riportare completamente alla normalità il territorio colpito da un fenomeno meteorologico tanto intenso quanto localizzato, che ha dimostrato ancora una volta quanto possano essere violenti gli eventi estremi legati ai temporali estivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Zoppola, Antonello Tius

Nelle tasche dei cittadini

L'ANALISI

Figli del boom economico 75mila pensionamenti nei prossimi cinque anni

▶La Cgia: la denatalità rende difficile il ricambio nelle imprese della regione

▶Pordenone in controtendenza cresce tra gli under 35, ma il turnover è un'incognita

Cosa accadrà in Friuli Venezia Giulia quando i baby boomer andranno in pensione? Una domanda che si è posto l'ufficio studi della Cgia, l'associazione artigiani e piccole imprese, che ha analizzato i dati relativi alla denatalità confrontandoli con l'incidenza delle uscite dei dipendenti privati nei prossimi anni. Ne è emerso che, tra il 2025 e il 2029 (secondo le previsioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Anpal), 75.400 friulani e giuliani – di cui 40.400 sono dipendenti privati – nati nei decenni del boom economico lasceranno fabbriche e uffici per godersi la quiescenza.

Negli ultimi dieci anni, i giovani del Friuli Venezia Giulia tra i 15 e i 34 anni, sono aumentati di oltre 5mila unità, un risultato in controtendenza rispetto all'andamento registrato a livello nazionale. Ma nel medio-lungo periodo anche in Fvg la denatalità farà sentire i suoi effetti. A Pordenone nello stesso periodo gli Under 35 sono cresciuti dell'1,9%, 1.168 giovani in più. È un dato che vede la provincia in controtendenza rispetto a Udine, unica realtà del Friuli Venezia Giulia ad aver subito un calo del 3%, quasi tremila giovani (2.964) in meno in un decennio. Nell'area giuliana e nell'isontino il quadro è migliore: Trieste sale del 10,7% (4.248 giovani) e Gorizia arriva addirittura all'11% (2.650).

IL PROBLEMA

Quello della natalità resta un problema difficile da gestire e che rischia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni: sono tanti gli imprenditori che lamentano già oggi la difficoltà nel trovare personale e la situazione, soprattutto tra le piccole e medie imprese, che hanno una capacità attrattiva nei confronti dei giovani nettamente inferiore rispetto alle aziende di dimensioni maggiori, potrebbe ulteriormente aggravarsi.

IL TEMA DELL'IMMIGRAZIONE TORNA AD ESSERE CENTRALE PER LE IMPRESE

L'associazione fa un confronto con le altre regioni: gli imprenditori che troveranno più difficoltà a rimpiazzarli saranno i lombardi che subiranno un'incidenza delle uscite dei dipendenti privati del 64,6%. Seguono gli emiliano-romagnoli con il 58,6 e, al terzo posto, i veneti con il 56,5. L'incidenza in Fvg sarà del 53,6%. La seconda domanda che si pone l'ufficio studi è se la risposta possa configurarsi nell'immigrazione.

IMMIGRAZIONE

«Chi sostiene che gli immigrati possano, nel tempo, colmare i vuoti occupazionali che si creeranno nel nostro Paese si sbaglia clamorosamente», afferma la Cgia, anche se nel breve periodo «l'ingresso di nuovi extracomunitari può rappresentare uno strumento per affrontare questa sfida, a condizione di riuscire a preparare adeguatamente le persone nei Paesi di origine».

Il riferimento è al Piano Mattei, la strategia con cui il governo punta a un nuovo modello di cooperazione con le nazioni africane basato su partenariati paritari per lo sviluppo locale: in quel quadro, secondo Cgia, andrebbero create corsie preferenziali per chi ha già seguito un corso di lingua italiana e ottenuto una qualifica spendibile nelle imprese italiane, alle quali spetterebbe garantire un'occupazione stabile e un aiuto concreto per l'alloggio. L'invecchiamento della popolazione mette sotto pressione anche i conti pubblici.

PROIEZIONI

Le proiezioni di Istat e Mef indicano che la spesa previdenziale sul pil salirà dall'attuale 15,4% a un picco del 17% verso il 2040, per poi scendere sotto il 14% entro il 2070: il sistema sembra reggere, ma gli assegni per i giovani di oggi - spesso con carriere discontinue e stipendi bassi - rischiano di restare contenuti, anche in Friuli Venezia Giulia. Sul fronte sanitario il nodo è più stretto: gli Over 65, oggi un quarto della popolazione italiana, assorbono già il 60% della spesa sanitaria nazionale e arriveranno a pesare per il 35% entro il 2050. Solo un allungamento dell'aspettativa di vita in buona salute (oggi ferma a 58,1 anni, 61,9 in regione) potrebbe attenuare l'impatto sui conti.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai cercansi, il Friuli guarda all'estero: offre casa e integrazione

CRISI La progressiva uscita dal lavoro dei baby boomer metterà alla prova il sistema

IL PROGETTO

L'inverno demografico non si combatte soltanto con le analisi, ma soprattutto con esperienze concrete. L'obiettivo comune è trovare nuove risposte alla carenza di lavoratori specializzati guardando all'estero, ma costruendo al tempo stesso veri percorsi di integrazione capaci di creare valore per le imprese e per le comunità locali.

Il primo progetto è nato a Ovaro, dove Ceccarelli Group ha accompagnato un'importante azienda partner nell'inserimento di sei lavoratori provenienti dalla comunità filippina, destinati ad aumentare nei prossimi mesi. Un'iniziativa che ha coniugato esigenze produttive, accoglienza e recupero di immobili. Quel percorso è poi proseguito con la comunità argentina. Dopo il viaggio istituzionale organizzato da Ente Friuli nel Mondo a gennaio scorso, è arrivata a fine maggio la prima famiglia: marito, moglie e due figli, oggi ospitati in un appartamento ristrutturato a Tavagnacco messo a disposizione da Ceccarelli Group. Un'integrazione che guarda già al futuro. Entrambi i figli hanno infatti manifestato la volontà di intraprendere un percorso di formazione e successivo inserimento nello stesso settore, mentre entro la fine dell'anno è previsto l'arrivo di altre famiglie che saranno accolte in un immobile acquistato recentemente a San Daniele del Friuli.

L'ESPERIENZA

Lo stesso percorso viene ora intrapreso anche da Mec2, azienda metalmeccanica con circa quaranta dipendenti e sede in Val d'Arzino, specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione conto terzi.

Grazie alla collaborazione con Back to Italy, la startup friulana che favorisce il rientro in Italia di cittadini italiani e discendenti di italiani residenti all'estero, l'azienda ha selezionato due tornitori e fresatori qualificati provenienti dall'Argentina. «In Friuli trovare operatori specializzati di macchine utensili, tornitori e fresatori è diventato estremamente difficile – spiega il presidente Damiano Collino –. In Argentina abbiamo incontrato professionisti che svolgevano già lo stesso lavoro. Abbiamo selezionato due persone: una è già arrivata, la seconda ci raggiungerà nei prossimi mesi. Per noi significa investire sul futuro dell'azienda e del territorio». Anche in questo caso, Mec2 ha preso in affitto due appartamenti a Casiacco di Vito d'Asio, sostenendo i costi dell'alloggio, parte delle utenze e mettendo a disposizione un'automobile per favorire l'inserimento dei nuovi collaboratori, uno dei quali è discendente di emigrati friulani.

L'esperienza di Ceccarelli Group e Mec2 dimostra come, anche in territori caratterizzati da un forte calo demografico e da una cronica difficoltà nel reperire personale qualificato, sia possibile costruire modelli innovativi che coniughino sviluppo economico, inclusione sociale e valorizzazione del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più dipendenti, meno autonomi: così cambia il volto del lavoro per l'Inps

LAVORO Pordenone è seconda tra le province Fvg per aumento dell'occupazione e prima per redditi dei lavoratori autonomi

LA FOTOGRAFIA

Più dipendenti, meno autonomi tradizionali. Nel 2024 i lavoratori assicurati dall'Inps in Friuli Venezia Giulia erano quasi 583mila – oltre il 95% degli occupati regolari della regione – con un incremento di più di 38mila unità rispetto al 2014, pari al 7% in più. Un cambiamento che a Pordenone, provincia storicamente segnata da artigianato e piccola impresa, si è fatto sentire in modo particolare sia nella crescita occupazionale, seconda solo a quella di Gorizia, sia nei redditi da lavoro autonomo, dove la provincia guida la classifica regionale.

LA CRESCITA

A trainare la crescita, ha rilevato il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, è stata l'espansione dell'occupazione dipendente nel settore privato, salita di 62.316 unità (+20,5%) in dieci anni: un aumento che ha più che compensato il ridimensionamento del lavoro occasionale, sceso di oltre 21.300 posizioni dopo l'abolizione dei voucher nel 2017, e la contrazione del lavoro autonomo tradizionale di artigiani, commercianti e agricoltori, che ha perso complessivamente quasi 16mila assicurati. Crescono anche, seppure in misura minore, i dipendenti pubblici (+5.660), gli operai agricoli (+3.738), le lavoratrici domestiche (+2.435, categoria quasi esclusivamente femminile) e i professionisti con partita Iva senza cassa previdenziale propria (+3.900), sostenuti anche dagli incentivi fiscali del regime forfettario. Negli ultimi dieci anni la crescita ha riguardato in misura proporzionalmente maggiore le donne, aumentate del 7,5% (pari a 18.405 occupate in più) contro il 6,6% degli uomini, che in valore assoluto sono comunque prevalenti: 19.757 posizioni in più.

IN DIECI ANNI GLI OCCUPATI ASSICURATI DALL'INPS CRESCONO DEL 7% IN REGIONE

A livello territoriale la crescita è stata più marcata a Gorizia, vicina al +10%, e più contenuta a Udine, ferma al +5,9%; Pordenone si attesta all'8,3% e Trieste al 6,2%. Sul piano anagrafico il dato più netto riguarda la fascia 35-49 anni, che ha perso circa 47mila occupati, mentre gli ultrasessantenni ancora al lavoro sono aumentati di quasi 35mila unità. Tra questi ultimi c'è anche chi, pur avendo già maturato la pensione, continua a lavorare: il 3,6% dei lavoratori assicurati, 20.700 persone, percepiva già un trattamento di vecchiaia o anzianità prima del 2024, soprattutto nel lavoro parasubordinato e in quello autonomo. È un fenomeno in crescita – nel 2021 erano quasi 3mila in meno – che racconta un confine sempre più sfumato tra pensione e occupazione. A questi si aggiungono altri 7.085 lavoratori andati in quiescenza nel corso del 2024, che potrebbero aver lavorato solo nel periodo precedente all'uscita e quindi non sovrapporsi necessariamente ai precedenti.

I REDDITI

Sul fronte dei redditi, il divario più ampio è ancora una volta quello di genere: le donne guadagnano in media quasi un terzo in meno degli uomini, -28%, circa 9mila euro l'anno, con l'eccezione dei percorsi professionali post laurea e del lavoro occasionale, dove i redditi sono più o meno allineati. Proprio il lavoro occasionale è la categoria con il valore medio più basso in assoluto, appena 1.440 euro l'anno. All'estremo opposto ci sono gli amministratori iscritti alla gestione separata Inps (quindi amministratori, sindaci, revisori di società, associazioni e altri enti) che superano i 60mila euro annui di imponibile previdenziale medio, più del doppio della media regionale complessiva di 27.210 euro, ed è anche la categoria con la minor presenza femminile, il 23,8%. Le donne restano invece maggioritarie nel lavoro domestico (95,4%), in quello occasionale (73,6%) e nel pubblico impiego (60,2%). A livello territoriale i redditi più alti si registrano a Trieste, dove la media sfiora i 29mila euro sia nel complesso sia per l'occupazione dipendente, mentre per il lavoro autonomo – commercio, artigianato e settore primario – è proprio Pordenone ad avere i valori più elevati.

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le manovre della politica

«Ciriani? Investitura personale, non altro»

▶La Lega con Dreosto entra nella partita per le Regionali: «Un'ipotesi per la visibilità»

▶«Pordenone deve avere ciò che merita I vannacciani? Ambiguità non benvenuta»

LE MANOVRE A sinistra il palazzo della Regione a Trieste; verso destra il leghista Marco Dreosto e Alessandro Ciriani di FdI

LA RISPOSTA

«Una pur legittima investitura personale non equivale all'investitura della coalizione». Il senatore e segretario regionale della Lega Fvg Marco Dreosto medita così attorno alla "candidatura" per la presidenza della Regione dell'eurodeputato pordenonese Alessandro Ciriani prospettata dal suo partito, Fratelli d'Italia, nei giorni scorsi. E da lì, analizzando il movimentismo politico di questi giorni, mette in ordine i punti chiave per la prossima scadenza elettorale: «Prima il bilancio della legislatura – elenca -, poi il programma per i successivi cinque anni, quindi il perimetro della coalizione e infine il candidato più adatto a interpretare quel progetto».

IL PUNTO

Restando in tema di futuro presidente, il nome di Ciriani «al momento è un'ipotesi politica avanzata in anticipo per questioni di visibilità e per raccogliere le prime impressioni – aggiunge -. Gli ultimi sondaggi sulla popolarità del presidente Fedriga fanno capire come i nostri corregionali apprezzino una figura moderata, pacata, non divisiva, come quella dell'attuale presidente. Questo – aggiunge - ci deve far capire che il nostro elettorato non apprezza divisioni, fughe in avanti ma ragionamenti veri e concreti su che visione si ha per la Regione, come aiutare le nostre imprese, imprenditori, famiglie, come attrarre investimenti, come dare più sicurezza ai nostri cittadini». Ne consegue che, sottolinea, «una candidatura deve nascere da un confronto tra tutte le forze della maggioranza, partendo dal programma, dal profilo necessario per guidare una Regione speciale e dalla capacità effettiva di unire l'intero territorio». E per quanto riguarda i possibili candidati leghisti, «abbiamo una classe dirigente ampia, non è serio avanzare candidature o coinvolgere colleghi senza un confronto preventivo negli organismi del partito e gli alleati. Quando si parlerà di programma, allora avanzeremo i nostri nomi che meglio si addicono ad amministrare la Regione nel solco del presidente Fedriga».

TERRITORI

Tenuto conto, inoltre, di un altro particolare: «Il Pordenonese deve ottenere il riconoscimento politico e amministrativo che merita – concorda con un sentiment crescente nella Destra Tagliamento -, ma la provenienza territoriale può essere un valore, ma non l'unico criterio per scegliere il presidente. Il prossimo governatore dovrà rappresentare tutto il Fvg. Le divisioni territoriali fanno perdere le elezioni e, soprattutto, fanno governare male». Abbottonato, ma comunque sibillino, sulle tempistiche del voto, perché «la nostra priorità resta portare avanti il programma di governo e concludere bene la legislatura», pensando quindi alla primavera del 2028. Tuttavia, aggiunge, «qualora ci fossero dei cambiamenti importanti vedo difficile una lunga reggenza». Il che potrebbe sembrare un messaggio a FdI – che ha la vicepresidenza con Mario Anzil - perché si scordi di reggere la Regione se Fedriga deciderà di candidarsi per le politiche o per il Comune di Trieste nel 2027.

LA CONCLUSIONE

Infatti, Dreosto chiosa: «La linea della Lega è semplice: governare fino all'ultimo giorno utile e, quando sarà necessario, restituire tempestivamente la parola ai cittadini». Con una Lega, però, che sembra avere un corpo elettorale in parte tentato dalle sirene vannacciane e in parte in tensione tra l'espressione più nordista e quella nazionale del segretario Matteo Salvini. Dreosto non nega il dibattito, interno, ma lo interpreta: «Chi resta nella Lega deve lavorare per la Lega. Non possono esserci doppie appartenenze o doppie fedeltà. Il confronto è sempre benvenuto, l'ambiguità no». Quindi, «non parlo di chi ha scelto di lasciare il movimento diventando qualcos'altro» e «nemmeno di chi oggi cerca di rifarsi una verginità rinnegando i principi di autonomia e contrasto al centralismo per cui era stato eletto». Ammette che «il fenomeno, che è funzionale alla sinistra esiste e sarebbe sbagliato sottovalutarlo». Tuttavia, assicura, «la Lega Fvg ha amministratori, militanti, sezioni, una classe dirigente di livello».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
1976 2026 FRIÛL

GIOVANI E STUDIO

È PER NOI

UN SUPPORTO CONCRETO NEL MOMENTO GIUSTO

Dalle borse di studio agli alloggi, dalla mobilità internazionale al trasporto pubblico, fino agli incentivi per l'alta specializzazione: le misure erogate da ARDIS FVG accompagnano i giovani che proseguono gli studi dopo il diploma, sostenendoli nel loro percorso di formazione, valorizzazione del talento e crescita delle competenze, per costruire il proprio futuro con maggiore autonomia e fiducia.

Borse di studio, alloggi, contributi per la mobilità internazionale e per l'iscrizione e la frequenza di master
- Per studenti iscritti a Università, Conservatori e Accademia di Belle Arti del Friuli Venezia Giulia.

Borse di studio e alloggi
- Per studenti iscritti al sistema regionale degli ITS Academy.

Agevolazioni per il trasporto pubblico locale
- Per studenti iscritti a Università, Conservatori, Accademia di Belle Arti e ITS Academy del Friuli Venezia Giulia.

Sostegno alla genitorialità per studenti universitari e dell'alta formazione
- Per studenti genitori di figli minori o con disabilità, beneficiari di borsa di studio.
- Per studenti genitori di figli minori o con disabilità, beneficiari del contributo per l'abbattimento dei costi di iscrizione e frequenza di master universitari e corsi di perfezionamento.

DIVERSE MISURE PER SOSTENERE IL TALENTO E ACCOMPAGNARE IL PERCORSO DI STUDIO E FORMAZIONE.

Inquadra il QR code e fai domanda

www.regione.fvg.it

Borgo stazione il progetto di riqualificazione entra nel vivo

▶Grazie ai fondi regionali la giunta comunale ha approvato il documento delle alternative progettuali sul primo ambito

RENDERING Il primo intervento interesserà via Roma, piazzale della Repubblica e viale Europa Unita. Il quadro economico è di 2 milioni e 650 mila euro

IL PROGETTO

UDINE La riqualificazione di Borgo Stazione entra nella fase progettuale. La Giunta comunale ha approvato il Documento di fattibilità delle alternative progettuali relativo al primo ambito di intervento, che interessa via Roma, piazzale della Repubblica e viale Europa Unita, tre spazi fondamentali del cosiddetto quartiere "delle Magnolie", che tracciano il percorso di accesso al centro storico degli studenti, dei pendolari e dei visitatori che raggiungono il capoluogo friulano tramite trasporto pubblico o con il treno.

Il documento fa seguito al masterplan elaborato dal Politecnico di Torino nel 2023: questo è il primo passaggio tecnico del percorso avviato dal Comune per ridisegnare l'area, migliorarne la qualità urbana, rafforzarne la vivibilità, l'accessibilità e la sicurezza e contrastandone il degrado.

Da via Roma piazzale della Repubblica e viale Europa Unita prenderà dunque avvio un intervento ampio che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, sarà, in futuro, esteso anche a via Dante e viale Leopardi, costruendo un progetto organico di rigenerazione urbana per l'intero Borgo Stazione.

La proposta prevede la realizzazione di marciapiedi più ampi e riqualificati, il potenziamento delle aree verdi e una loro migliore fruibilità, oltre alla creazione di un collegamento ciclabile tra la stazione ferroviaria e il centro cittadino. L'intervento su via Roma, che diventerà zona 30, porterà tutta la superficie stradale sullo stesso livello, aumentando accessibilità e sicurezza, e conserverà gli stalli a raso sul lato est. Particolare attenzione sarà riservata ai percorsi pedonali tra la stazione e l'autostazione, con la messa in sicurezza degli attraversamenti e l'introduzione di interventi di moderazione del traffico.

L'obiettivo è ridisegnare gli spazi pubblici a misura di persona, agendo sulla sicurezza e sulla qualità urbana di un'area attraversata quotidianamente da residenti, studenti, pendolari e viaggiatori. Il progetto consentirà inoltre di creare un contesto più adeguato nei pressi della scuola primaria Dante, oggetto anch'essa di un'imponente opera di riqualificazione e messa in sicurezza, rendendo gli spazi vicini più sicuri e accessibili, nonché di mettere in sicurezza i collegamenti ciclabili e pedonali di piazzale della Repubblica.

Un ruolo centrale sarà affidato al verde urbano, in primo luogo con la valorizzazione delle magnolie, storica caratteristica del quartiere. Le alberature presenti, oggi "incastrate" in uno scenario urbano cementato, contribuiranno a rendere l'intero ambito più aperto e vivibile, secondo un modello urbano ispirato alle esperienze delle principali città europee.

Il quadro economico complessivo dell'intervento, nell'attuale fase progettuale, ammonta a 2 milioni e 650 mila euro. Le risorse trovano copertura attraverso un finanziamento regionale.

IL SINDACO

Questo il commento del sindaco Alberto Felice De Toni: «La riqualificazione di Borgo Stazione è stata una delle prime priorità della nostra amministrazione. Intervenire su questa parte della città significa investire risorse, e noi lo facciamo perché rappresenta una delle principali porte d'accesso al centro e merita un progetto di rilancio. È un impegno che avevamo annunciato e che nasce anche da una richiesta forte della città: restituire valore e vivibilità a una zona strategica di Udine. Oggi è il momento di restituire al quartiere spazi più belli, vivibili e accoglienti. Questa prima opera rappresenta solo uno dei primi passi di un progetto più ampio di rigenerazione urbana che nei prossimi anni coinvolgerà anche le vie limitrofe, con l'obiettivo di dare a Borgo Stazione un nuovo volto e costruire un quartiere più attrattivo, sicuro e integrato con il resto della città».

«Fin dalla sua idea iniziale, il progetto per il futuro di Borgo Stazione vuole essere qualcosa di più di una semplice riqualificazione. L'obiettivo è un progetto ampio di rigenerazione urbana e sociale di un intero quartiere - commenta invece l'Assessore alle Opere pubbliche Ivano Marchiol -. Questo significa una ridefinizione generale e complessiva degli spazi aperti, delle loro funzioni, del verde e delle attrezzature per la mobilità, ma significa soprattutto avere la possibilità di dare un nuovo significato ai luoghi per migliorare la vita di tutte le persone che vivono e lavorano nel quartiere, ma anche di quelle che lo attraversano ogni giorno, come studenti, pendolari e turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michelini (Ic): «Via Micossi bisogna convocare la commissione consiliare»

LA VICENDA

UDINE Il centrodestra cerca trasparenza sul caso di via Micossi e sugli sviluppi del piano attuativo comunale di iniziativa privata Cormor Basso, dopo la levata di scudi dei residenti, che hanno chiesto all'amministrazione un impegno chiaro. Giovedì il consigliere comunale Loris Michelini (Identità Civica) ha depositato la richiesta ufficiale firmata dai colleghi di opposizione per convocare la commissione territorio ambiente per fare chiarezza sulla situazione del Pac alla luce delle proteste dei residenti che si sono costituiti in Comitato. Assieme al collega Michele Zanolla, Michelini nei giorni scorsi ha anche fatto un sopralluogo ascoltando la versione dei fatti e le richieste del Comitato spontaneo che raccoglie 28 famiglie di Via Micossi con l'impegno di chiarire ufficialmente la situazione specie riguardo alla messa in sicurezza della via che attualmente, si legge in una nota di Michelini e Zanolla, sarebbe «a forte rischio di incolumità pubblica per la presenza di elementi di pericolo e per lo stato di attuazione dei lavori di completamento dell'urbanizzazione primaria e secondaria». In commissione, «si vuole capire meglio anche l'impegno politico che l'amministrazione comunale vuole assumersi nei confronti dello stesso Comitato visto che è dal 2024 che la diatriba si sta trascinando», si legge ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusaforte cerca i volontari del terremoto del 1976

L'ANNIVERSARIO

CHIUSAFORTE Chiusaforte cerca i volontari del terremoto del 1976: al via l'appello per ritrovarli cinquant'anni dopo.

L'INVITO

Il Comune invita cittadini, associazioni e volontari di tutta Italia a contribuire alla ricerca delle persone che, dopo il terremoto del 1976, arrivarono a Chiusaforte per aiutare la popolazione.

L'obiettivo è ritrovarsi il 12 e 13 settembre in occasione di un fine settimana dedicato alla memoria e alla solidarietà.

Cinquant'anni fa, dopo il terremoto che colpì il Friuli nel maggio del 1976, Chiusaforte vide arrivare centinaia di volontari provenienti da ogni parte d'Italia.

Furono giorni difficili, segnati dalla paura e dalla distruzione, ma anche da una straordinaria rete di solidarietà fatta di persone che scelsero di mettere a disposizione il proprio tempo, il proprio lavoro e la propria vicinanza per aiutare un'intera comunità a rialzarsi.

IL RITROVO

A distanza di mezzo secolo, il Comune di Chiusaforte desidera ritrovare quelle persone per invitarle a tornare nei luoghi in cui hanno prestato servizio e condividere insieme un momento di incontro, memoria e riconoscenza.

Per questo è stato lanciato un appello rivolto a tutta la cittadinanza: chiunque conservi contatti, fotografie, documenti, ricordi o informazioni utili per rintracciare i volontari che hanno contribuito alla ricostruzione è invitato a mettersi in contatto con il Comune.

GLI EVENTI

L'iniziativa culminerà nel fine settimana del 12 e 13 settembre, quando Chiusaforte ospiterà un programma di eventi dedicati al ricordo del terremoto e, soprattutto, al valore della solidarietà che contribuì alla rinascita del territorio. Saranno organizzati momenti di incontro, testimonianze, una camminata commemorativa, iniziative culturali e occasioni conviviali per permettere ai volontari di ritrovarsi dopo cinquant'anni.

«Vorremmo riuscire a rintracciare il maggior numero possibile di persone che hanno aiutato Chiusaforte dopo il terremoto», sottolinea il sindaco Fabrizio Fuccaro.

IL SINDACO

«Molti di loro hanno mantenuto un legame con il nostro territorio, altri si sono persi nel tempo. Questo anniversario rappresenta un'occasione speciale per dire loro ancora una volta grazie e per trasmettere alle nuove generazioni il valore della solidarietà che ha caratterizzato quei giorni».

L'Amministrazione comunale invita inoltre associazioni di volontariato, gruppi alpini, organizzazioni di protezione civile, enti e cittadini a condividere l'appello, affinché possa raggiungere il maggior numero possibile di persone in tutta Italia.

L'APPELLO

Chi desidera segnalare un volontario o mettersi in contatto con il Comune può scrivere a app.comunechiusaforte@gmail.com oppure chiamare al 3270540757.

Perché la memoria di quei giorni non appartiene soltanto al passato, ma continua a vivere nelle persone che, insieme, hanno costruito la rinascita di una comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO LANCIATO DALL'AMMINISTRAZIONE L'OBIETTIVO È RINTRACCIARE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI PERSONE PER UN RADUNO

A CHIUSAFORTE Dopo il terremoto volontari provenienti da tutta Italia

IL 12 E 13 SETTEMBRE PER UN MOMENTO DI INCONTRO MEMORIA E RICONOSCENZA A DISTANZA DI 50 ANNI MOLTI CONTATTI SONO ANDATI PERDUTI

Il Pd: «Urgenza della sicurezza nei cantieri ferroviari»

▶Cordoglio dei dem Braidotti e Pozzo e di Pellegrino (Avs)

LE REAZIONI

UDINE Non si è spenta l'eco della tragica morte dell'operaio travolto sui binari a San Giorgio di Nogaro. La politica ha invitato a riflettere e a rafforzare l'impegno istituzionale per evitare nuovi drammi analoghi. «Il drammatico infortunio costato la vita all'operaio a San Giorgio torna a imporre l'urgenza della sicurezza nei cantieri ferroviari italiani, così come in molti altri ambiti lavorativi particolarmente a rischio. In attesa degli accertamenti delle autorità competenti, esprimiamo cordoglio e amarezza per questa vita schiantata e per il dolore di chi gli voleva bene. Il bisogno di lavoratori da parte del nostro sistema produttivo rischia di trasformarsi in un ulteriore fattore di rischio da tenere in considerazione». Il segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti partecipa il cordoglio del partito per la fine tragica del lavoratore a San Giorgio di Nogaro, in un incidente sul lavoro avvenuto lungo i binari ferroviari nei pressi della stazione. Fa eco al segretario provinciale dem anche il consigliere regionale Massimiliano Pozzo. «Il lavoro è certamente un diritto su cui si fonda la nostra Repubblica, ma allo stesso modo e ancora di più deve esserlo il diritto a tornare a casa vivi al termine della giornata. Di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro, che ha colpito un operaio a San Giorgio di Nogaro, è evidente che non si è fatto ancora abbastanza in termini di prevenzione, formazione e controlli». «Il ripetersi di morti sul lavoro non può diventare un fatto da archiviare come una tragica fatalità. È necessario che istituzioni, imprese e parti sociali rafforzino ulteriormente il proprio impegno affinché la sicurezza sia una priorità concreta in ogni luogo di lavoro». Anche Serena Pellegrino (Avs) esprime il cordoglio per la morte del 43enne. «Questa tragedia riapre prepotentemente la ferita mai rimarginata delle morti bianche, ovvero -di quei decessi causati da incidenti sul luogo di lavoro, fenomeno legato quasi sempre a carenze nelle misure di sicurezza, precarietà, sfruttamento o stanchezza. Non è possibile che nel 2026 si continui a morire mentre si sta svolgendo il proprio lavoro».

SAN GIORGIO L'area dell'incidente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro frontale, muore un'anziana

▶ Una donna di 74 anni residente a Forgaria nel Friuli è deceduta nello schianto sulla strada regionale 463

▶Secondo una ricostruzione, la vittima avrebbe perso il controllo dell'auto e si sarebbe scontrata frontalmente con un altro mezzo

INTERVENTI

UDINE Si chiamava Lionella Tessari, aveva 74 anni e viveva a Forgaria del Friuli la donna che ha perso la vita nel violento incidente stradale avvenuto nella serata di venerdì 17 luglio a Osoppo, lungo la strada regionale 463, a poca distanza dallo stabilimento Fantoni. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio dei carabinieri, la donna stava viaggiando al volante di una Fiat 600 quando, per cause non ancora chiarite, avrebbe perso il controllo della vettura, invadendo la corsia opposta. L'utilitaria si è scontrata frontalmente con un Ford Ranger condotto da un giovane di 21 anni residente a Majano. L'impatto è stato particolarmente violento. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti i sanitari del 118, ma per la settantaquattrenne non c'è stato nulla da fare. I soccorritori hanno tentato di prestarle assistenza, ma hanno infine potuto soltanto constatarne il decesso. Il conducente del pick-up è stato invece soccorso e trasportato all'ospedale di San Daniele del Friuli. Sulla base delle prime informazioni, le sue condizioni non sarebbero gravi. Spetterà ora ai carabinieri, intervenuti per effettuare i rilievi, ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente e accertare le ragioni che hanno portato la Fiat 600 a spostarsi sulla corsia destinata ai veicoli provenienti dalla direzione opposta. Durante le operazioni di soccorso e i successivi accertamenti la strada regionale 463 è rimasta temporaneamente chiusa, con ripercussioni sulla circolazione.

CONTROLLI

A Lignano Sabbiadoro, intanto, i carabinieri hanno fermato due ragazzi di 18 anni, uno residente nella Bassa Friulana e l'altro a Udine, ritenuti responsabili, in concorso, del furto di un'automobile e dell'indebito utilizzo di strumenti di pagamento. L'intervento è scattato dopo un colpo compiuto durante la notte nel cortile di un'abitazione della località balneare. Secondo quanto ricostruito dai militari, i due giovani si sarebbero introdotti nella proprietà privata e avrebbero rovistato all'interno di una prima automobile parcheggiata nel giardino, portando via alcuni documenti personali e una carta di credito. Avrebbero quindi rubato una seconda vettura presente nel cortile, utilizzandola per allontanarsi. I due si sarebbero poi diretti a Palazzolo dello Stella, dove la carta appena sottratta sarebbe stata utilizzata più volte per effettuare acquisti presso un distributore automatico di tabacchi. Le indagini sono partite immediatamente e, grazie all'analisi delle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza e ad alcuni riscontri tecnici, gli investigatori sono riusciti a identificare i presunti autori. I diciottenni sono stati rintracciati mentre si trovavano ancora in possesso dell'automobile e dei documenti rubati. Tutti i beni sono stati recuperati e restituiti alla proprietaria, una donna di 40 anni residente a Lignano. Dopo la convalida del fermo, per uno dei giovani è stata disposta la custodia cautelare in carcere. Il secondo è stato sottoposto all'obbligo di permanenza notturna nella propria abitazione e al divieto di lasciare il Friuli Venezia Giulia.

TRENI

Ore difficili anche per i viaggiatori della linea ferroviaria Venezia-Trieste. Un incendio divampato nel tratto compreso tra le stazioni di Latisana-Lignano-Bibione e San Giorgio di Nogaro ha imposto la temporanea sospensione della circolazione, provocando ritardi e disagi per pendolari e turisti. Un convoglio diretto a Trieste è rimasto fermo dalle 13.50 per circa un'ora nella stazione di Latisana, mentre veniva organizzato un servizio di autobus sostitutivi. La circolazione è successivamente ripresa in maniera graduale. Sono previste, infine, chiusure notturne sulla A23 Udine-Tarvisio per permettere lo svolgimento di ispezioni e interventi di manutenzione nelle gallerie. Dalle 22 di martedì 21 alle 6 di mercoledì 22 luglio sarà chiuso il tratto tra Pontebba e Carnia in direzione Udine. I veicoli dovranno uscire a Pontebba e proseguire lungo la strada statale 13 Pontebbana e la statale 52 Carnica, rientrando in autostrada a Carnia. Nelle notti tra mercoledì 22 e giovedì 23 luglio e tra giovedì 23 e venerdì 24 luglio, sempre dalle 22 alle 6, sarà chiusa invece la carreggiata tra Carnia e Pontebba in direzione Tarvisio. In questo caso l'uscita obbligatoria sarà a Carnia, con deviazione lungo le statali 52 e 13 e successivo rientro sulla A23 a Pontebba. Le aree di parcheggio e di servizio comprese nei tratti interessati non saranno accessibili durante le chiusure.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERITO IN MODO NON GRAVE L'ALTRO CONDUCENTE LA DINAMICA DEL SINISTRO È AL VAGLIO DEI CARABINIERI

SOCCORRITORI Una foto di repertorio dell'ambulanza all'ingresso dell'ospedale di Udine

Riconoscimento del colosso Nvidia per un ricercatore dell'ateneo

RICONOSCIMENTO

UDINE Riconoscimento del colosso californiano per uno studio sulla fluidodinamica multifase. Nvidia premia un ricercatore dell'ateneo friulano Avrà in dotazione due Gpu di ultima generazione per potenziare le infrastrutture di calcolo destinate alle sue ricerche sulle emulsioni di tensioattivi .

IL PREMIO

Nvidia, colosso americano dei semiconduttori, ha premiato Alessio Roccon, ricercatore di fluidodinamica dell'Università di Udine per la sua ricerca sul comportamento simulato di flussi di tensioattivi insolubili emulsionati. Si tratta di processi centrali per numerose applicazioni, dall'emulsificazione nell'industria chimica e alimentare agli scambi tra oceano e atmosfera.

POLO SCIENTIFICO Il polo dei Rizzi dell'Università

AVRA IN DOTAZIONE DUE GPU DI ULTIMA GENERAZIONE PER POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE DI CALCOLO

ACADEMY

Roccon si è aggiudicato il riconoscimento nell'ambito dell'Nvidia Academic grant program, l'iniziativa con cui l'azienda californiana sostiene la ricerca accademica di rilievo internazionale. Il progetto di Roccon riceverà in premio due processori (GPU) di Nvidia di ultima generazione destinati potenziare le infrastrutture di calcolo necessarie per la ricerca.

LABORATORIO

Verranno utilizzati nelle attività del Laboratorio di fluidodinamica multifase del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura dell'ateneo friulano.

SUPERCOMPUTER

«Il cuore del progetto – spiega Roccon – è un codice open-source sviluppato dal Laboratorio e basato sull'ecosistema Nvidia. Le nuove GPU permetteranno di estendere il codice alla simulazione dei tensioattivi. In questo modo sarà possibile migliorare le strategie di calcolo, dopo quelle su larga scala che abbiamo condotto sul supercomputer Leonardo del Consorzio universitario Cineca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G | Domenica 19 Luglio 2026
www.gazzettino.it

EVENTO A CIVIDALE DEL FRIULI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Mittelfest: la cultura incontra il cuore con il giornalista Toni Capuozzo

Nella cornice della **35ª edizione di Mittelfest**, la **Casa per Anziani di Cividale del Friuli** ha aperto le proprie porte al festival, trasformandosi in uno spazio di dialogo, memoria e partecipazione. Un'iniziativa fortemente voluta dal presidente della struttura, **avv. Carlo Monai,** sin dalla sua nomina, risalente solo a dodici mesi fa, ha attuato moltissime iniziative per promuovere la sua visione della Casa per Anziani non solo come luogo di cura ma anche di emozioni e di relazioni, aperto al territorio, capace di mettere al centro la dignità della persona e la qualità della vita. Un orizzonte evocato nella sua proposta di innovare la stessa denominazione aziendale in "Casa degli Affetti".

Il presidente del Mittelfest **Toni Capuozzo** e il direttore artistico **Giacomo Pedini**, sono stati accolti con entusiasmo nella casa di riposo, i quali hanno introdotto il tema dell'edizione 2026, "La Paura", trasformandolo in un dialogo autentico con gli ospiti della struttura. I ricordi dei bombardamenti, del terremoto del Friuli e delle incertezze delle nuove generazioni hanno dato vita a un intenso momento di confronto tra memoria e attualità.

A rendere speciale l'incontro ci ha pensato Toni Capuozzo, uno dei più autorevoli giornalisti italiani. Per decenni inviato speciale nei principali scenari di guerra dai Balcani alla Somalia, dal Medio Oriente all'Afghanistan.

Capuozzo ha sempre cercato di raccontare non solo i conflitti, ma soprattutto le persone che li vivevano. Cronista, capace di non fermarsi al racconto dei fatti, ma di trasformare il giornalismo in vicinanza concreta verso chi soffre.

L'iniziativa rappresenta anche l'espressione dell'impegno dell'avv. Carlo Monai, che continua a promuovere occasioni nelle quali cultura, solidarietà e attenzione alle persone fragili si incontrano, facendo della Casa per Anziani un punto di riferimento non soltanto assistenziale, ma anche sociale e culturale per l'intero territorio.

Ha partecipato a questo progetto **MAICO**, che in Cividale, svolge prevenzione uditiva e visiva. Sotto la guida del **Dott.Walter Marchesin**, MAICO ha sviluppato una visione fondata sul servizio, sull'ascolto e sulla responsabilità sociale, partecipando a numerose iniziative dedicate all'inclusione e alla salute uditiva. In questo spirito si inseriscono anche le attività di servizio svolte in contesti di particolare valore simbolico, come il supporto prestato presso gli ambulatori sanitari dei poveri voluto da Papa Francesco in Vaticano, all'ombra del Colonnato del Bernini,

testimonianza di un impegno che mette sempre al centro la persona. Alla giornata inaugurale ha preso parte, in rappresentanza dell'intera comunità della Casa per Anziani, la consigliera dell'**ASP Letizia Ninino** e la consigliera **Paola Strazzolini.**

Il presidente della Casa per anziani, Avv Monai ha evidenziato come Mittelfest sappia ed debba creare un ponte tra cultura, memoria e futuro, e Invita tutta la popolazione, alla presentazione del programma giornaliero di ciò che accadrà in città e ad Inter ad incontrare gli artisti con Toni Capuozzo, nei prossimi giorni dalle ore 10.00 presso la casa per anziani di Cividale.

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G Domenica 19 Luglio 2026
www.gazzettino.it

IL CORSO

È terminato il corso per Parents' Manager della Lnd in collaborazione con l'Associazione Scuola Genitori Sportivi per trasformare i genitori in alleati dei club
Tra le tre società in tutta Italia c'è l'Union Martignacco.

L'ARGENTINO Ivan Fabricio Bolgan con la maglia del Chions è pronto per una grande stagione con l'Union Pasiano (Foto Giada Caruso/Nuove Tecniche)

BOLGAN, LA NOTTE MONDIALE E POI TESTA SOLO A PASIANO

▶L'attaccante argentino pronto per tifare la sua Selección nella finale del Mondiale

▶Guarda alla nuova stagione e al record: «Voglio la promozione e segnare 38 gol»

CALCIO DILETTANTI

Giornata, anzi nottata, speciale quella di oggi per il cuore argentino dell'Union Pasiano, Ivan Fabricio Bolgan, pronto a vivere il sogno della finale dei Mondiali. «Non pensavo di riuscire a vivere questa emozione - spiega -, invece siamo ancor a in finale». Bolgan ha testa e cuore tutti per la sua Argentina, prima di rituffarsi nella sua avventura con la maglia dell'Union Pasiano. «Dopo le vittorie precedenti – continua l'attaccante - mi aspettavo tante difficoltà anche nell'avere sempre fame. Invece, come argentini, in questo siamo i numeri uno. Nella partita di stasera mi aspetto cuore e grinta, aspetti che più ci caratterizzano. È la nostra identità e in queste gare non puoi non tirarla fuori. Ci credo molto».

Il sottofondo quasi motivazionale della Selección nasce dalla melodia di «Muchachos, esta noche me emborracho», brano del gruppo argentino La Mosca Tse-Tse, noto in Italia anche per «Para no verte más». Per il Mondiale il motivo originale è stato riscritto con un nuovo testo, dedicato alla Nazionale argentina e a Diego Maradona, trasformandosi nel celebre coro dei tifosi, di cui fa parte idealmente anche Bolgan, che non dimentica la forza dell'avversario, la Spagna.

«Una squadra forse non molto forte, ma tanto intelligente - dice - con tanta capacità di gestire i vari momenti della partita, i ritmi e il possesso palla. Si può dire che sia la squadra che gioca il migliore calcio, e giocando così ha avuto la meglio sulla Francia. Per scaramanzia dico che vince la Spagna 3-0».

E sull'assenza dell'Italia dalla competizione aggiunge: «Mi dispiace e non riesco a dare una giustificazione sul perché l'Italia non ce la faccia. I giocatori ci sono, la squadra è forte, è inconcepibile non si sia qualificata. Ci fossero stati gli azzurri avrei tifato per loro quanto per l'Argentina».

Lasciando da parte il Mondiale, Bolgan è pronto per la sua nuova avventura. «Ho lasciato Mortegliano che non stavo bene fisicamente, mi sono curato e da qualche giorno ho iniziato il recupero. Voglio vedere come arrivo alla preparazione e fare le cose per bene e con calma. Sono tornato a Pasiano anche per questo motivo - spiega -. In precedenza con i rossoblù sono arrivato in Eccellenza e li ho lasciati in Prima categoria dopo due retrocessioni consecutive. Adesso abbiamo l'occasione di fare il percorso inverso, cercando di arrivare anche a qualcosa di più ambizioso». «Nella mia prima esperienza a Pasiano avevo trovato una società al tramonto - spiega -, mentre ora trovo una persona ambiziosa come il presidente Ricky Gobbo, che ha voglia di fare e di vincere, e queste sono caratteristiche che sposo. Voglio un obiettivo importante, che duri anche più di un anno e che sia sfidante».

Sul nuovo tecnico dice: «Di mister Franco Martin ne ho solo sentito parlare. So che giocava nello stesso mio ruolo e, come me, era anche un po' carismatico. Quando le persone vogliono la stessa cosa, si trova il modo per andare d'accordo».

La categoria potrebbe essere ricca di concorrenza, ma per Bolgan non è un problema. «Non guardiamo a nessuno con paura - spiega -, devono essere gli altri a guardare a noi sapendo che stanno osservando la più forte. Chi può giocarsela contro di noi è la Maranese. Bello così, una rivale ci deve essere».

Idee chiare, quindi, per l'attaccante argentino che ha fame di nuovi stimoli. «A Mortegliano sono arrivato a metà campionato, quando avevamo 12 punti di distacco sulla prima e abbiamo vinto. A Pasiano ce la giochiamo e dobbiamo vincere, e basta. Se poi saliremo in Eccellenza, saremo una di quelle che guarderà alla Serie D. Io punto a battere il record di gol in Promozione, che in Italia sono 37. Voglio realizzarne almeno 38 tutti miei».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galli e Fiorin trionfo con giallo Pioggia e "taglio"

CICLISMO

Niccolò Galli e Matteo Fiorin Matteo hanno vinto la Tre Giorni Città di Pordenone, ancora una volta disturbata dalla pioggia. Il maltempo non ha permesso di svolgere l'ultima e forse decisiva madison di 120 giri che avrebbe potuto regalare sorprese. Così la giuria ha deciso di ufficializzare il risultato acquisito nelle precedenti cinque giornate di gare, consegnando in via definitiva la maglia bianco-rossa del Comune di Pordenone, simbolo del primato ai due portacolori della Dass and Chemicals. Una riflessione seria sulla copertura del Bottecchia, per far proseguire una manifestazione di livello internazionale come questa, a questo punto è necessaria. Oggi (domenica) a partire dalle 10,30, per poi proseguire nel pomeriggio, il Bottecchia ospiterà, nell'epilogo di questa splendida settimana di ciclismo, le finali del mezzofondo e del Derny. Nella passata edizione, che si disputò a Erfurt, in Germania, a vincere la prova Stayer fu il tedesco Franz Schiewer, guidato dal pacer Patrick Wolfrum. Il teutonico vinse nei confronti dell'olandese Reinier Honig (Jos Pronk) argento e del polacco Filip Prokopyszyn (Tim Biemelt) bronzo. Per la prima volta in assoluto ci sarà in palio, quest'oggi al Bottecchia, anche il titolo Stayer femminile. A vincere la prova Continentale del Derny 2025, sempre in Germania, fu invece il tedesco Moritz Augenstein (Christian Ertel) che ebbe la meglio sul ceco Adam Krenek (Nick Alens). Appena fuori dal podio (quarto), si classificò Davide Boscaro, guidato da Christian Dagnoni. La finale femminile vide il sigillo della tedesca Lena Charlotte Reißner, seguita dalla connazionale Messane Bräutigam (argento) e dall'italiana Arianna Fidanza (bronzo). Tornando alle gare di ieri, nelle prove pomeridiane Uci, Mattia Predomo ha dominato il torneo di Velocità ai danni del polacco Mateusz Rudyk. La piccola finale se l'è aggiudicata Antonio Stefano Minuta prevalendo su Stefano Moro. Il campione trentino tricolore della specialità, ha quindi ribadito la sua superiorità nello sprint, dopo aver conquistato recentemente due medaglie d'oro agli Europei di Cottbus, nella prova individuale e a squadre. Da rilevare che nel testa a testa per il titolo, Mattia ha affrontato il campione uscente, il russo Nikita Kiriltsev (che vinse l'oro nella sprint under 23 continentale l'anno prima a Anadia, in Portogallo). L'azzurro, nel frangente, ha chiuso da imbattuto tutte le volate disputate nel torneo della velocità.

Risultati. Sei Giorni. Classifica generale finale: 1) Niccolò Galli - Matteo Fiorin (coppia 6, DAAS E CHEMICALS) 58 punti, 2) Kazushige Kuboti - Shunsuke Imamura (coppia 15, FRIUL INTAGLI) 55 (-1 giro), 3) Yanne Dorenbos - Yoeri Havik (coppia 1, FONDAZIONE FRIULI) 53. UCI. Velocità: 1) Mattia Predomo (Campana Imballaggi), 2) Mateusz Rudyk (Polonia), 3) Antonio Stefano Minuta (Fiamme Oro), 4) Stefano Moro (Fiamme Azzurre). UCI. Velocità: 1) Mattia Predomo (Campana Imballaggi), 2) Mateusz Rudyk (Polonia), 3) Antonio Stefano Minuta (Fiamme Oro), 4) Stefano Moro (Fiamme Azzurre).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO SU PISTA Galli e Fiorin festeggiano

Bondioli-Gurri, la finale più calda: la sfida oggi alle 18

TENNIS

Oggi alle 18.00 sui campi dell'Eurosporting Cordenons ci sarà la finalissima della ventitreesima edizione dell'ATP Challenger 75 – Acqua Maniva Serena Wines e a succedere al serbo Lajovic, che trionfò lo scorso anno, sarà uno tra il ravennate Federico Bondioli e lo spagnolo Max Alcala Gurri, capaci di imporsi in semifinale rispettivamente sull'ungherese Fuele e sull'argentino Villanueva. Per Alcala Gurri si trattava di una sorta di antipasto della finale della Coppa del Mondo di calcio di stasera e in questo senso il risultato è stato benaugurante per i colori iberici. Avvio equilibrato prima dell'interruzione per pioggia con un break per parte e conseguente 2 pari. Al rientro in campo il tennista albiceleste ha strappato il servizio nel settimo gioco, dopo un lungo braccio di ferro da fondo campo e dopo avere salvato una palla del contro break sul 5-4, ha chiuso la prima frazione in proprio favore. Nel secondo set Alcala Gurri ha cercato di alzare i giri del motore costruendosi tre chance di break sul 2-2 senza però capitalizzarne alcuna. Mentre nello spesso fatidico settimo game è stato nuovamente Villanueva ad operare l'allungo, ma in questa circostanza l'iberico è stato bravo ad annullare il possibile 3-5 e nel dodicesimo gioco ha approfittato di alcuni errori gratuiti da parte del 31enne di Parana ed ha chiuso 7-5. A quel punto Alcala Gurri è salito in cattedra dimostrando per l'ennesima volta il buon momento che sta attraversando in questa stagione nei Challenger italiani. Villanueva ha accusato la stanchezza di sei partite consecutive giocate tra qualificazioni e tabellone principale ed ha finito per cedere 6-1 nella frazione decisiva. Federico Bondioli, invece, vorrebbe ripercorrere le orme di Matteo Gigante e Paolo Lorenzi che vinsero il torneo di Cordenons nel 2023 e 2018, anche se comunque campioni come Carlos Alcaraz e Andrea Vavassori hanno raggiunto l'atto finale sulla terra rossa di Via del Benessere. Atto finale che il giovane ravennate a strappato al magiaro Fuele con grande autorevolezza. Dopo aver conquistato il primo set per 6-2 Bondioli è stato bravo a rimanere concentrato nonostante l'interruzione per pioggia. Al rientro in campo il match è stato equilibrato, ma alla fine il break decisivo si è concretizzato al nono game con Bondioli poi abile a mantenere il servizio e vincere per 6-4. Nel primo pomeriggio c'era stata la prima vittoria, quella del doppio. A trionfare la coppia ceco/romena formata da Alexandru Jecan/David Poljak che dopo una lotta serratissima conclusa soltanto al match tie-break si sono imposti col punteggio di 10-3 sull'irlandese Barry e il bulgaro Genov.

GRAN FINALE Federico Bondioli sfiderà in finale a Cordenons Max Alcala Gurri

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G | Domenica 19 Luglio 2026
www.gazzettino.it

QUANDO LE BANDIERE RITORNANO

Una story sui social dell'Udinese per celebrare chi ha scritto la storia del club: Amoroso è stato ospite allo stadio Friuli e ha ricevuto da Inler la nuova maglia bianconera tra ricordi e sorrisi

TRATTATIVA Gianluca Nani sta trattando con il procuratore di Nicolò Zaniolo per trovare una soluzione allo stallo: Pozzo alza l'offerta a 1,8 milioni con bonus (Foto Ansa)

ZANIOLO, SI APRE UNO SPIRAGLIO: OFFERTA RIVISTA, INTESA VICINA

▶La società friulana avrebbe proposto 1,8 milioni compresi i bonus al calciatore per farlo tornare

▶L'obiettivo rimane quello di chiudere questo caso prima della partenza di martedì per il ritiro a Lienz

IL CASO

Si è aperto uno spiraglio nel muro che divide la proprietà bianconera e Nicolò Zaniolo, per cui ci sono concrete possibilità che le parti trovino l'accordo già oggi ponendo una volta per tutte la parola fine alla vicenda che continua a preoccupare i tifosi.

Le parti, Claudio Vigorelli agente del numero dieci e Gianluca Nani per l'Udinese, nella giornata di ieri si sono sentite più volte. Zaniolo ha ribadito la volontà di proseguire la sua esperienza in Friuli, in una terra notoriamente fertile tanto da rigeneralo fisicamente, tecnicamente, psicologicamente consentendogli di potersi nuovamente esprimersi al top in assoluta tranquillità, senza pressioni, diventando il beniamino della tifoseria. L'Udinese dal canto suo si rende conto che Zaniolo è un giocatore in grado di consentire alla squadra di migliorare il risultato conseguito nel torneo scorso oltre ad essere un capitale in termini finanziari che non deve essere svalutato. Del resto l'acquisto di Zaniolo, dapprima in prestito, poi a titolo definitivo ha rappresentato un'uscita di 7,5 milioni. Non poca cosa, tutt'altro, per il club.

OFFERTA

L'offerta di Gino Pozzo, è stata rivista; non più 1,5 milioni più bonus, bensì 1,8 bonus compresi. Prendere o lasciare. Non male, anzi è l'ingaggio più alto che l'Udinese può offrire ai suoi giocatori per evitare di superare i parametri salariali che da sempre si è imposta di rispettare per evitare i rischi, che potrebbero anche significare di finire bancarotta. Qualcuno obietterà che Florian Thauvin aveva garantito uno stipendio più robusto. Vero, l'Udinese gli aveva garantito 2 milioni facendo leva però sul Decreto crescita, norma che, sino a due anni fa, consentiva ai club di dimezzare le tasse sugli ingaggi dei giocatori provenienti dall'estero. Ma che poi è stata abolita per tutti i nuovi contratti depositati a partire dall'1 gennaio 2024. Per cui il club bianconero garantendo a Zaniolo 1,8 milioni – per tre anni, si badi bene – fa uno sforzo non indifferente sul quale lo spogliatoio crediamo non avrebbe nulla da obiettare, confidando che Zaniolo è nella condizione di dare una spinta poderosa alla squadra.

Ma a parte questa considerazione l'entourage del giocatore doveva e deve sapere che in casa bianconera sono vietate le spese pazze. Ma ora conta il presente proiettato nell'immediato futuro.

PRETENDENTI

Zaniolo, come detto, sembra riavvicinarsi all'Udinese, anche perché i suoi estimatori, in particolare il Milan, la Juventus, non sembrano intenzionati a "svenarsi" per lui. Non crediamo siamo disposti a garantirgli lo stipendio che gli offre Gino Pozzo, né a impegnarsi a corrispondere alla società bianconera 20 milioni per poter disporre a titolo definitivo del giocatore.

L'obiettivo, se non ci dovessero essere nuovi ripensamenti o ripicche, è quello di consentire a Runjaic di poter disporre del suo 10 già da martedì, quando l'Udinese inizierà la preparazione vera e propria nel ritiro di Lienz dove rimarrà sino al 4 agosto. Sarà fondamentale anche per lo spezzino esserci e riprendere la preparazione perché, tranne il 6 e 7 luglio, non si è mai allenato.

TIFOSI

I tifosi, gran parte dei quali rimasti delusi per il comportamento di Zaniolo, sono pronti a riabbracciare il giocatore. A parte il fatto che lo Zaniolo bis darebbe una spinta poderosa anche alla campagna abbonamenti che è in pieno svolgimento. Se ci sarà fumata bianca nella vicenda tra L'Udinese e il giocatore potrebbe essere superato il numero di tesserati raggiunto nella passata stagione (14100), potrebbe addirittura essere toccata quota 15mila. Intanto la squadra bianconera, dopo il test di ieri pomeriggio contro i croati dell'Istra, torneranno in campo stamani per sottoporsi ad una seduta preparatoria. Poi riposo prima di partire per il ritiro di Lienz.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficiale Vojvoda: esperienza e qualità sulle corsie

▶Ha firmato un contratto fino al 2028 e opzione per un anno

IL MERCATO

Dopo la veloce trattativa e le visite mediche sostenute a Roma, Mergim Voivoda ha firmato il contratto che lo legherà all'Udinese per i prossimi due anni e che impreziosisce la sessione di calciomercato del club friulano.

Notizia anticipata in maniera simpatica dai canali social bianconeri con una carta di Yu-Gi-Oh, molto apprezzata dai followers. Le cose si sono fatte poi più serie prima con il comunicato ufficiale del Como e poi con quello dell'Udinese.

UFFICIALITÀ

«Un innesto di qualità ed esperienza per le corsie bianconere: Mergim Vojvoda è ufficialmente un giocatore dell'Udinese - si legge sul comunicato bianconero -. L'esterno è stato acquistato a titolo definitivo dal Como ed ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2028 con opzione per un'ulteriore stagione sportiva. Vojvoda è l'interprete ideale per agire sia in una difesa a quattro sia da quinto, essendo dotato di ottima tecnica e di propensione offensiva».

CARRIERA

Dopo alcune esperienze in Europa approda in Serie A nel 2020. Firma con il Torino dove diviene subito un elemento cardine. In granata rimarrà per quattro anni e mezzo, fino al gennaio 2025, disputando 135 partite tra Serie A e Coppa Italia con tre gol complessivi. A gennaio 2025 decide di sposare il progetto del Como. Mergim diviene da subito una pedina fondamentale sullo scacchiere di Fabregas che lo impiega anche da esterno alto con ottimi risultati. In metà campionato 24/25, infatti, segna un gol in 11 presenze. Numeri e prestazioni importanti che vengono amplificate nell'ultima stagione quando segna due gol in 30 partite di A contribuendo in maniera rilevante alla storica qualificazione in Champions League dei lariani. Con il Como ha raggiunto anche le semifinali di Coppa Italia, competizione in cui lo scorso anno è sceso in campo in quattro occasioni. Vojvoda è un titolare fisso della nazionale kosovara di cui ha indossato anche la fascia da capitano ed è recordman di presenze. In totale, infatti, ha giocato finora 74 partite con la maglia del suo Paese segnando anche tre gol. Vanta anche 12 presenze con l'Albania Under 21».

BIANCONERO Vojvoda è un calciatore dell'Udinese

ALTRE MOSSE

Dopo il passaggio ufficiale di Traore dall'Udinese al Watford, le operazioni potrebbero continuare a moltiplicarsi. È molto vicino all'Inghilterra Iker Bravo, che potrebbe essere seguito da Jordan Zemura e Martin Payero. Sull'argentino c'era stato l'interesse del Paok Salonicco. Sondaggio, e nulla più per ora, del Napoli per Oumar Solet. L'infortunio di Buongiorno ha creato necessità in difesa; i partenopei hanno messo nel mirino il francese, ma anche Tiago Gabriel (Lecce) e Gatti (Juventus), il quale parte favorito perché pupillo di Max Allegri.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro l'Istra il cambio di modulo

UDINESE	2
ISTRA	2

GOL: pt. Kablar (I); st. 26' Jaganjac (I), 39' Piotrowski (U), 41' Vinciati (U).

UDINESE (3-4-2-1): Okoye; Abankwah (1' st Kristensen, (1' st Kabasele), Solet (1' st Ebosse); Bertola (1' st Goglichidze), Zarraga (1' st Camara), Miller (1' st Piotrowski), Arizala (1' st Kamara); Pejicic (1' st Pafundi, 28' st Vinciati), Gomez (1' st Ekkelenkamp); Bayo (1' st Gueye). A disposizione: Piana, Mlacic, Popov. Allenatore: Runjaic.

NK ISTRA 19561 (4-4-2): Kolic; Hrvatin, Kumar, Miettinen, Sepic; Skafar-Zuzic, Kablar, Ayuma, Frederiksen; Jaganjac, Saranic. A disposizione: Banovac, Kunst, Nasraoui, Rozic, Mauric, Prevljak, Gorican, Sama, Bangura, Ahmeti, Ukich, Taraba, Albarracin, Celja, Momoh, Agada, Doumbia, Kadusic, Joka, Anic, Pajkovic. Allenatore: Cabello.

ARBITRO: Migliorini di Vercelli. Assistenti: Munitello e Mamoui.

L'AMICHEVOLE

Uno dei motivi di maggior interesse della sfida tra i bianconeri e l'Istra, formazione, militante nel massimo campionato croato, primo test della nuova stagione per l'Udinese, è stato il modulo tattico. Cioè a trazione più anteriore rispetto a quello degli anni scorsi, il 3-5-2 quindi.

Il tecnico Kosta Runjaic ha proposto il 3-4-2-1, che dovrebbe essere il nuovo marchio di fabbrica della sua squadra.

IL MATCH

I bianconeri sono scesi in campo senza alcuni titolari, Davis su tutti, poi Zaniolo alle prese con il problema dell'ingaggio anche se le ultime notizie parlano di un probabile accordo con il club. E come da copione hanno evitato di strafare limitandosi a svolgere il compitino. Nulla di particolare dunque anche se in avvio i croati si sono fatti preferire andando in gol dopo azione da calcio d'angolo con il colpo di testa di Kablar.

I ritmi sono stati blandi come del resto era prevedibile considerata la giornata calda e afosa. Runjaic ha utilizzato quasi tutti i giocatori convocati, ben 25 e le cose migliori le hanno evidenziate i giovani Arizala, Palma, Vinciati che hanno cercato di attirare l'attenzione del tecnico. Infine il nuovo acquisto Gomez.

Il trequartista iberico ha dato un saggio delle sue qualità tecniche, dei suoi secchi dribbling, mettendosi anche al servizio dei compagni, proprio come da copione. In difesa non è dispiaciuto Abankwah di rientro dal Watford e su cui Runjaic fa parecchio affidamento.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

OWW, LA PRESEASON: SI PARTE IL 17 AGOSTO

▶Raduno al palaCarnera, poi il ritiro a Tarvisio e sette amichevoli per affinare la tattica
Il primo test sarà sabato 29 agosto contro il Basket Mestre 1958, l'ultimo contro Verona

BASKET SERIE A1

Ormai ci siamo. Per gli appassionati di basket inizia il conto alla rovescia per poter riabbracciare i beniamini bianconeri e per riassaporare l'adrenalina della partita.

La nuova stagione dell'Old Wild West Udine prenderà ufficialmente il via lunedì 17 agosto, giorno del raduno al palaCarnera di vecchi e nuovi volti. Sarà il primo appuntamento per la squadra di Adriano Vertemati, che inizierà il percorso di avvicinamento al campionato di serie A 2026/27 con visite mediche, test atletici e le prime sedute di allenamento.

PROGRAMMA

Anche quest'anno il programma della preparazione prevede un periodo di lavoro in montagna. Dal 31 agosto al 4 settembre la formazione bianconera si trasferirà infatti a Tarvisio, confermando come quartier generale l'Hammerack Hotel di Malborghetto, una scelta ormai consolidata nelle ultime stagioni.

Il periodo in quota servirà soprattutto a mettere benzina nelle gambe. Le sedute saranno dedicate allo sviluppo della condizione fisica, della forza e della resistenza, senza trascurare il lavoro tecnico e l'assimilazione dei primi principi di gioco voluti da coach Vertemati. Un'occasione anche per favorire la conoscenza tra i nuovi arrivati e creare lo spirito di gruppo in vista dell'inizio della stagione.

AMICHEVOLI

Nel frattempo è stato definito il calendario, ormai quasi completo, delle amichevoli precampionato. Il primo test è in programma sabato 29 agosto contro il Basket Mestre 1958, formazione di serie B Nazionale, in una sede ancora da ufficializzare.

Il weekend del 5 e 6 settembre sarà invece dedicato al tradizionale Memorial Piera Pajetta, giunto alla decima edizione. Al quadrangolare prenderanno parte, oltre all'Old Wild West Udine, la GeVi Napoli, i greci del Paok Salonicco e l'Una Hotels Reggio Emilia, offrendo ai bianconeri un primo banco di prova di alto livello.

Il 10 settembre il palaCarnera ospiterà quindi l'amichevole contro i campioni di Slovenia del Cedevita Olimpija Lubiana, mentre tre giorni più tardi, il 13 settembre, l'Apu sarà impegnata al palazzetto dello sport di Istrana contro la NutriBullet Treviso.

La preseason si concluderà con altri due confronti di prestigio: il 17 settembre al palaResia di Bolzano contro la Dolomiti Energia Trentino e il 19 settembre a Codroipo contro la Tezenis Verona. A quel punto la squadra avrà completato il percorso di avvicinamento al debutto nel massimo campionato, previsto la settimana successiva.

IN PANCHINA Adriano Vertemati è nato a Milano il 14 aprile 1981 (Foto Apu)

Le sette amichevoli in programma, infatti, accompagneranno gradualmente la crescita della squadra, consentendo allo staff tecnico di aumentare progressivamente il livello di difficoltà. I primi test serviranno soprattutto a ritrovare ritmo partita e verificare la condizione atletica, mentre gli ultimi confronti, tutti contro avversarie di alto profilo, permetteranno di mettere a punto gli automatismi e valutare la risposta del gruppo a pochi giorni dall'inizio del campionato.

ABBONAMENTI

Prosegue intanto a ritmo sostenuto la campagna abbonamenti. Nei primi cinque giorni sono già state superate le 1.300 tessere sottoscritte. Fino al 26 luglio gli attuali abbonati potranno confermare il proprio posto, mentre i tre giorni successivi saranno riservati agli eventuali cambi di settore. Solo in caso di disponibilità residue sarà quindi aperta, dal 24 agosto, la fase di vendita libera, più volte definita dal presidente Alessandro Pedone come «eventuale», proprio perché dipenderà dai posti che si renderanno disponibili al termine delle prime due fasi.

Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccan conferma l'esperto Caregnato

CALCIO A 5

Caregnato rientra nell'organico del Maccan Prata. La società pordenonese comunica ufficialmente il rientro in rosa di Enrico Caregnato, che torna a far parte a tutti gli effetti del gruppo squadra a disposizione di mister Luca Mastrogiovanni per la prossima stagione sportiva. Il centrale classe 1998 garantisce solidità, carisma e profonda conoscenza dell'ambiente giallonero.

IL RITORNO

Il suo ritorno in organico, formalizzato a seguito degli accordi raggiunti con la società, va ad accrescere numericamente e qualitativamente la rosa nel reparto arretrato, mettendo a disposizione dello staff tecnico un profilo di grande affidabilità ed esperienza. «Sono molto contento di rimanere a Prata - afferma il centrale -. Qui ho trovato un ambiente fantastico, un gruppo straordinario con cui si è creato un rapporto di grande amicizia e dei tifosi che ci fanno sentire sempre il loro calore. Sono davvero entusiasta della squadra che è stata costruita: siamo un gruppo molto completo e con tanta qualità. L'obiettivo è quello di toglierci grandi soddisfazioni nella prossima stagione di Serie A2 Èlite. Sappiamo che sarà un campionato molto competitivo e impegnativo, con tante squadre attrezzate per fare bene, quindi serviranno lavoro, umiltà e continuità. Personalmente, il sogno sarebbe riuscire a disputare una Final Four di Coppa Italia: sarebbe un traguardo importante e faremo di tutto per provare a raggiungerlo».

Grazie a questa firma, il Maccan Prata futsal chiude le conferme interne e si preparare ad annunciare i prossimi importanti tasselli del mercato estivo che completeranno la rosa dell'organico per la stagione 2026/27.

IL PORDENONE

Dall'altra sponda del Noncello, anche il Pordenone calcio a 5 si muove. Dopo i saluti di alcuni suoi storici giocatori, sono arrivate le conferme di altrettanti pilastri su cui porre le basi per il futuro prossimo. Primo anche per importanza è arrivato il rinnovo di capitan Marco Vascello, che tra i pali vestirà la maglia neroverde per la decima stagione consecutiva. Al suo fianco ci saranno Matteo Bortolin, Edoardo Della Bianca e Matteo Catto, ma non finisce qui.

La società ramarra ha annunciato anche alcuni scoppiettanti arrivi. Il primo colpo è stato il playmaker spagnolo Alvaro Mesa, seguito presto dal laterale Matteo Pretto e dal pivot Umberto De Luca.

Per il momento l'ultimo colpo, di caratura internazionale, è stato l'ingaggio del laterale spagnolo Franchu Garcìa Ulloa, lo scorso anno in forza all'Atlante Grosseto, nello stesso girone del Pordenone. Chissà che presto non sia seguito da altre sorprese che facciano sorridere tifosi e appassionati in vista della prossima stagione.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verzegnis, Liber e Mossler in pole

MOTORI

Sono stati Federico Liber (Nova Proto Np01) e Harald Mossler (Daren Mk3), rispettivamente tra le auto moderne e storiche, a firmare ieri i migliori tempi nelle prove ufficiali della Verzegnis-Sella Chianzutan, cronoscalata giunta alla sua 55esima edizione. I driver hanno chiuso i 5,640 km della salita col tempo di 2'31"75 e 3'07'22, assicurandosi la pole position per la gara di oggi, che prenderà il via alle 9.

LE PROVE

Due saranno le manche previste per la manifestazione, organizzata anche quest'anno dall'Asd E4Run e valida per il Campionato Italiano Velocità Montagna zona Nord (Civm Nord, quinto round), per il campionato austriaco di velocità montagna, il trofeo triveneto Irs Cup e il campionato del Friuli Venezia Giulia.

Liber, driver veronese, ha preceduto Franco Caruso (anche lui su Nova Proto Np01), autore del secondo tempo in 2'34"17 e Diego Degasperi (Norma F20 Gea Zytek), che ha chiuso il tracciato in 2'35"08. I tempi sono stati siglati nella seconda manche. Nella prima si era messo in evidenza Caruso, campione in carica della Verzegnis-Sella Chianzutan, che era risultato il più veloce con il crono di 2'36"09. Tra i primi cinque Cristoph Lampert, austriaco, impegnato su Nova Proto Np01, salito in Sella in 2'35"73, e Damiano Schena (Nova Proto Np03), capace di 2'44"10. Tra i friulani il più disinvolto è stato Stefano Gazziero, che ha siglato il decimo riferimento generale su Nova Proto Np 03 con 2'49"95. A monopolizzare la top ten sono state le auto di gruppo E2SC-SS, a eccezione dell'ottavo classificato, Luca Giammattei, al via su Formula Gloria C8F e primo tra le vetture di gruppo TMSCC-SS (2'45"95 il suo tempo).

LEADER Liber il più veloce tra le moderne (Foto Lorenzo Martincich)

Tra le vetture Gt, il più veloce è risultato Romy Dall'Antonia (Ferrari 488 Challenge), salito in 2'53"29 (undicesimo crono assoluto); tra i mezzi di classe A si è distinto Rudi Bicciato, che con la sua Mitsubishi Lancer Evo VI ha fermato il tempo a 3'06"28 (ventitreesima prestazione di ieri). Tra le auto da rally, miglior crono per Giancarlo Graziosi su Skoda Fabia: per lui 3'1"30 e trentatreesima prestazione assoluta.

Per quanto riguarda le vetture storiche, Mossler, austriaco, è stato seguito da due piloti regionali: Michele Massaro, secondo su Bmw M3 E30 col tempo di 3'23'27 e Rino Muradore, terzo su Ford Escort Rs 1600 in 3'23"54. La top five è stata completata da altri driver del territorio: quarto Alessandro Romoli (Ford Sierra Rs Cosworth) in 3'27"25, quinto Paolo Deotto (Ford Sierra Rs Cosworth 2V) in 3'30"53. Come tra le moderne anche in questo caso i migliori tempi sono stati stabiliti nel secondo giro di prove ufficiali.

LA GARA

Oggi la gara, la cui prima manche scatterà alle 9 e la seconda alle 14. Come per le prove, le prime a partire saranno le auto storiche. I concorrenti che invece gareggiano per il Civm correranno dalle 10.30 e dalle 14. Il tracciato su cui i piloti si confronteranno si snoderà lungo i consueti 5,640 km che partono dalla riva del lago di Verzegnis e raggiungono Sella Chianzutan. La pendenza media è pari al 7,2 per cento e il dislivello positivo ammonta a 396 metri. Lo start è fissato a 500 metri slm e l'arrivo a 896 metri slm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molmenti azzurro al Mondiale

CANOA

Il friulano Daniele Molmenti guiderà la spedizione azzurra ai Campionati del Mondo di canoa slalom e kayak cross in programma da domani a sabato 25 luglio a Oklahoma City.

Il campione olimpico di Londra 2012, cresciuto nel Gruppo Kayak Canoa Cordenons e oggi direttore sportivo della nazionale, ha definito insieme al direttore tecnico Nicola Micozzi la lista dei sei convocati.

GLI ATLETI

Faranno parte della squadra Giovanni De Gennaro e Xabier Ferrazzi (Carabinieri) nel kayak e nel kayak cross maschile, Raffaello Ivaldi e Flavio Micozzi (Marina Militare) nella canadese maschile, mentre il settore femminile sarà rappresentato da Marta Bertoncelli ed Elena Borghi (Carabinieri). De Gennaro si presenta al via forte di tre podi stagionali in Coppa del Mondo, mentre Ivaldi arriva dal successo conquistato nell'ultima tappa di Augsburg.

NAZIONALE Daniele Molmenti è il dt della spedizione azzurra

LA COMPETIZIONE

La rassegna iridata si disputerà sul canale di Oklahoma City, lo stesso che ospiterà le gare olimpiche di Los Angeles 2028. Saranno 256 gli atleti in rappresentanza di 50 nazioni a contendersi i titoli mondiali nelle prove di slalom e kayak cross. Il programma scatterà lunedì con l'Individual Time Trial del kayak cross, proseguirà con le gare di K1 e C1 e si concluderà sabato con le prove finali del kayak cross, ultimo atto del Mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto

Sanvitese, estate da podio: è terza tra le società in regione

Si è concluso il circuito estivo anche per gli esordienti A della Sanvitese. Una stagione ricca di soddisfazioni, che ha incoronato un anno di duro lavoro caratterizzato da buone prestazioni per entrambi i settori e da vari primati personali. Alla Bianchi di Trieste si è tenuto l'ultimo appuntamento con gare in vasca da 50mt. La società biancorossa si è classificata al terzo posto in Regione primeggiando su squadre ben più numerose. Tutti i ragazzi hanno migliorato notevolmente i loro tempi gara, grandi trascinatori Mattia Gerardi per il settore maschile e Veronika Vendramin per il settore femminile. Il medagliere: Mattia Gerardi 3. nei 100 ra, 2. nei 100 fa, 1. nei 200 fa e 2. nei 400 mix. Veronika Vendramin 1. nei 100/200 fa e 2. nei 400 mix. Staffette Maschili 4x100 sl: 3. posto in classifica; 4x100 mix: 2. posto in classifica. Staffette femminili 4x100 sl: 3. posto; 4x100 mix: 3. posto.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

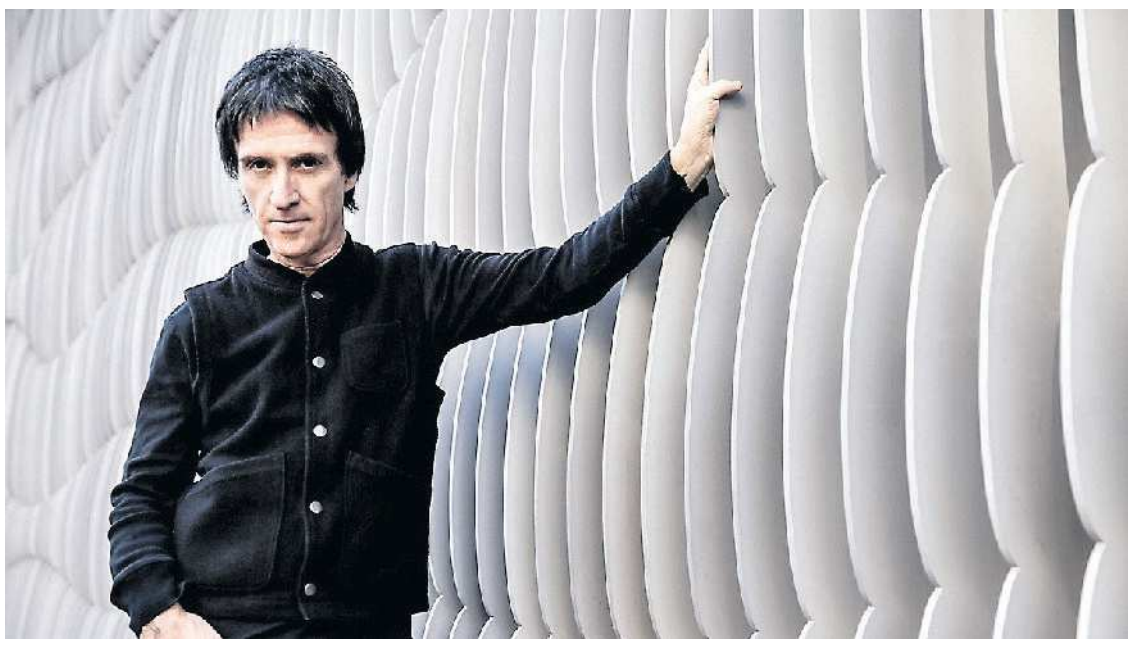
GLI ALTRI EVENTI

Il Castello ospiterà anche altri eventi a distanza ravvicinata
Per Folkest il 21 protagonista sarà Angelo Branduardi

Ha scritto alcune delle pagine più importanti della storia della musica alternativa
Dagli esordi con The Smiths ai progetti con The The, Electronic, Modest Mouse e The Cribs

L'icona Johnny Marr torna live in Castello

MUSICA



MUSICISTA Marr ha scritto alcune delle pagine più importanti della storia della musica alternativa

Icona di una generazione, Johnny Marr sarà a Udine in Castello il 20 luglio. Marr ha scritto alcune delle pagine più importanti della storia della musica alternativa. Dagli esordi con The Smiths — che lo hanno consacrato come uno dei songwriter e chitarristi più influenti della sua generazione — il suo percorso creativo lo ha visto al centro di progetti fondamentali come The The, Electronic, Modest Mouse e The Cribs, oltre a collaborazioni con artisti del calibro di Pretenders, Talking Heads, The Avalanches e con il compositore Hans Zimmer, con cui ha lavorato alla colonna sonora dell'ultimo film di James Bond, No Time To Die, firmando insieme a Billie Eilish la title track candidata all'Oscar.

Oltre ai numerosi lavori in studio, Johnny Marr si è sempre contraddistinto nel panorama musicale mondiale per la potenza e l'ampiezza del repertorio dei suoi concerti dal vivo: dai brani della carriera solista (Hi Hello, Easy Money, Somewhere), ai classici degli Smiths (This Charming Man, How Soon Is Now?, Bigmouth Strikes Again), passando per le parentesi degli Electronic e per cover iconiche come The Passenger di Iggy Pop e Rebel Rebel di David Bowie, a conferma che l'artista sia riuscito a far convivere, sul palco, tutti i capitoli della sua storia musicale.

Dopo il trionfo del tour autunnale, che ha registrato due potentissimi concerti da tutto esaurito a Bologna e Milano, Johnny Marr è in tour in Europa e sta toccando alcune tra le più importanti rassegne estive della penisola italiana: il 20 luglio al Castello di Udine. I biglietti per il concerto – organizzato da VignaPR e FVG Music Live, in collaborazione con il Comune di Udine, PromoTurismoFVG e Comcerto – sono ancora in vendita online su Ticketone.it,

Il ritorno live arriva in un momento particolarmente fertile della sua carriera. Con Spirit Power: The Best Of Johnny Marr (New Voodoo / BMG), pubblicato il 3 novembre 2023, Marr ha celebrato dieci anni di attività solista attraverso una raccolta curata personalmente che ripercorre i momenti più significativi del suo percorso da frontman. Nel settembre 2024, Marr ha inoltre rilanciato un altro capitolo chiave della sua storia musicale con la pubblicazione della riedizione rimasterizzata di Boomslang, l'album cult del 2003 inciso con The Healers. A 21 anni dall'uscita originale, la nuova edizione pubblicata da BMG include sette brani inediti e materiale d'archivio mai pubblicato, offrendo uno sguardo approfondito su uno dei lavori più liberi e sperimentali della sua carriera. Nel 2025 è arrivato anche Look Out Live!, album registrato nel 2024 allo Hammersmith Apollo di Londra, che cattura tutta la potenza dei suoi concerti.

LE ALTRE SERATE

Ma il Castello sarà teatro anche di altri appuntamenti, a distanza ravvicinata. Questa sera alle 21, per Udinestate, un viaggio emozionante attraverso le canzoni che hanno fatto la storia della musica d'autore italiana. I Musici di Francesco Guccini tornano sul palco per regalare al pubblico la magia di un repertorio senza tempo, eseguito dalle mani di chi ha contribuito a scriverne la storia. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, evento inserito nel calendario di Udinestate, sono in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alle biglietterie di Piazza Libertà dalle 19.30. Porte aperte al pubblico dalle 19.30 con ingresso esclusivamente da Piazza Libertà. Protagonisti Flaco Biondini (chitarra e voce), Vince Tempera (pianoforte), Antonio Marangolo (sax e percussioni) ed Ellade Bandini (batteria), colonne portanti del suono inconfondibile di Guccini. Per Folkest, infine, martedì 21 luglio, sempre al Castello di Udine protagonista sarà Angelo Branduardi che alle 21.15 porterà nel capoluogo friulano il suo progetto musicale dedicato a San Francesco negli 800 anni dalla morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMEDIA nuova Commedia dell'Arte con la Nico Pepe

Ecco la nuova commedia dell'arte della Nico Pepe

TEATRO

Dopo il debutto a SAFest la nuova Commedia dell'Arte con la Nico Pepe "La vera Storia del selvaggio della palude, il Raggiro che ti gira" va in scena il 21 luglio a Bagnaria Arsa, quindi il 22 a Terzo Aquileia e il 23 a Tricesimo, poi nelle Marche il 26 luglio a Senigallia, il 27 Sassocorvaro Auditore e il 28 luglio a Trasanni di Urbino.

"La vera Storia del selvaggio della palude, il raggiro che ti gira" è il nuovo canovaccio originale di Commedia dell'Arte curato nella drammaturgia e regia da Claudio de Maglio, direttore della Nico Pepe con gli allievi del secondo anno di corso (Beatrice Barale, Francesca Garofalo, Umberto Ghirardo, Andrea Macchi, Marcello Maggiori, Federico Mazzotti, Chiara Ariele Paccalini, Eleonora Pedrelli, Enrico Simone, Andrea Stetur Cogliati,). Sarà presentato in una tournée in sei tappe: tre nel territorio regionale e altrettante nelle Marche.

Si comincia il 21 luglio a Privano di Bagnaria Arsa lascito Dal Dan (ore 21, in caso di maltempo salone Tensostruttura a Sedegliano via V. Veneto), il 22 luglio a Terzo di Aquileia nella Corte di palazzo Vianelli (ore 20,45) e il 23 luglio a Tricesimo (piazza Ellero, ore 18,30). Quindi la trasferta prosegue nelle Marche in collaborazione con il Festival Urbino Teatro Urbano – Piazze il 26 luglio a Senigallia nei Giardini Palazzesi Rocca roverasca (ore 21,15), il 27 luglio a Sassocorvaro Auditore (piazza Ottaviano Mercatale, ore 21,15) e il 28 luglio a Trasanni di Urbino presso il Campo sportivo (ore 21,15). Il 29 luglio infine una replica sarà riservata alla comunità di Pieve di Cagna che ospiterà la compagnia durante il periodo della trasferta.

Le tappe fanno parte della Rassegna teatrale itinerante "Dell'Arte in Piazza. Itinerari della Commedia dell'Arte tra corti e palazzi" che si avvale della collaborazione dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia che affianca la Nico Pepe, promuovendo queste importanti occasioni di confronto e crescita dei futuri professionisti della scena, in territori non compresi nella rete ERT con particolare attenzione a contesti e siti di pregio culturale.

Tra equivoci, travestimenti, inseguimenti e colpi di scena, "La vera storia del selvaggio della palude, Il Raggiro che ti gira" è un vivace canovaccio originale di Commedia dell'Arte, dove ogni personaggio nasconde un interesse e ogni verità è destinata a cambiare volto. A Senigallia in occasione dell'imminente grande Fiera si intrecciano gli affari del Dottor Manoni, deciso a trasformare una misteriosa palude in una redditizia occasione di guadagno, e quelli di Pantalone Messer Sulpicio, giunto da Venezia per impedirgli di avere il monopolio dell'affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi un concerto di tuba in chiave clown, domani Baricco

IL FESTIVAL

La prima domenica di Mittelfest inizia presto con un fitto carnet: dopo l'incontro quotidiano delle 10 "Che si fa stasera?", il programma parte già alle 11 con una prima assoluta nell'ambito del Progetto Famiglia. In scena, all'Orto delle Orsoline, il duo Expectativa Zero (Argentina-Germania) con "Tuba", un concerto di tuba in chiave clown, che celebra il potenziale poetico dell'errore, trasformando ogni sbaglio in una nuova possibilità creativa o in una gag. Si prosegue col Kaffee delle 12 al Curtîl di Firmine, dove il cast di "Bepi. Il primo amore" incontra il pubblico, mentre il pomeriggio proporrà gli spettacoli vincitori di Mittelyoung per le sezioni teatro-circo e danza, nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti. Si parte alle 16 con "Chuck my life", dell'artista ceco Arman Kupelyan, che fonde l'intensità del butō giapponese con l'umorismo della clownerie, cogliendo i lati più fragili della condizione umana. A seguire, alle 18.30, "Adam's Apple" della compagnia di danza svizzera Company Creama, che con umorismo esplora il rapporto delle donne col proprio corpo, dalla biblica Eva agli attuali ideali di bellezza irraggiungibili. Un invito a rompere le paure che circondano i corpi femminili e a celebrare la loro diversità. Alle 19.30, il Teatro Ristori ospiterà in prima nazionale "Chi perdona" (spettacolo in inglese con sovratitoli in italiano), del drammaturgo kosovaro Jeton Neziraj, per la regia di Blerta Neziraj, che mette a confronto Kosovo e Sudafrica sui temi del perdono e della giustizia. Mentre in serata "Lumen" travolgerà piazza Duomo alle 21.30 (in caso di mal tempo il Teatro Ristori) col sound esplosivo dei Dagadana, che fonde gioiosamente la musica popolare polacca e ukraina con la fusion, l'elettronica sperimentale e l'art pop in un concerto sulla luce che ognuno di noi porta dentro, ricco di "canti slavi di buon auspicio".

MITTELFEST Un fitto carnet

LA PRIMA DOMENICA DI MITTELFEST INIZIA PRESTO AL MATTINO CON UN FITTO CARNET UNA PRIMA ASSOLUTA PER PROGETTO FAMIGLIA

IL PROGRAMMA

Non da meno il programma di lunedì, il cui momento clou sarà l'attesissimo "Una Traviata da Cortile" di Alessandro Baricco, con Coro del Friuli-Venezia-Giulia, Coro Lirico Sinfonico di Parma e dell'Emilia Romagna e Orchestra di Fiati Val D'Isonzo, alle 19.45 nel cortile dell'Azienda agricola Zorzettig (fruizione in piedi, partenza dal Palazzetto dello Sport in bus navetta). Una sorprendente rilettura dell'opera di Verdi in chiave popolare e immersiva, in cui gli spettatori diventano parte integrante della storia, brindano e cantano insieme agli artisti, vivendo la vicenda di Violetta come dentro una festa di paese. Ma la musica sarà protagonista già nel pomeriggio, alle 17.30 nella Chiesa di San Francesco col concerto "Chi ha paura del lupo cattivo?", in cui l''orchestra Italia-Serbia (Conservatorio Tartini di Trieste e Università delle Arti di Belgrado) diretta da Romolo Gessi affronta la paura fiabesca di "Pierino e il lupo" di Sergej Prokofiev, e quella interiore e tragica di Ouverture Coriolano di Ludwig van Beethoven. E poi alle 19.15 il Blue Cash Duo (country bluese) per il primo dei quattro appuntamenti di Mittelounge, uno spazio aperitivo che combina musica e convivialità all'Orto delle Orsoline. Come sempre l'avvio di giornata sarà alle 10, con la striscia quotidiana, mentre alle 12 il Curtîl di Firmine ospiterà il Kaffee con gli artisti di "Chi perdona".

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I telefonini in classe e i social, mappa dell'Ue»

L'OPINIONE

IL PROFESSORE In questo ritratto, Andrea Maggi

Adesso che i ragazzi sono in vacanza, possiamo osservare come trascorrono il loro tempo libero. In moltissimi passano le loro giornate estive in compagnia del cellulare. Da poco gli esperti della Commissione europea hanno consegnato un report a Ursula von der Leyen con una serie di raccomandazioni volte a vietare in tutti i paesi membri dell'Unione Europea l'uso dei social e degli assistenti virtuali basati sull'intelligenza artificiale per i minori di tredici anni. L'Australia è stato il primo paese ad aver deciso l'anno scorso il divieto di accesso ai social per i minori di sedici anni. In seguito, numerosi Paesi europei hanno vietato o limitato l'utilizzo dello smartphone durante le ore di lezione, Italia compresa. Anche il Regno Unito e la Norvegia hanno adottato linee guida piuttosto rigide per impedire l'utilizzo dei telefonini a scuola e quest'ultima sta anche valutando di alzare l'età minima legale per l'iscrizione ai social fino a 15 anni, richiedendo l'identità digitale. Addirittura in Corea del Sud il divieto dell'utilizzo degli smartphone è fissato ai 19 anni.

DIVIETO

Nelle intenzioni il divieto è funzionale a impedire che l'utilizzo prolungato e non regolato dello smartphone abbia conseguenze gravi, e già da tempo note, come la dipendenza, l'isolamento sociale, i disturbi del sonno, il cyberbullismo, la sedentarietà, i disturbi posturali, i danni cognitivi e le molte ansie da cui i giovani d'oggi sono affetti. Il divieto dei social si aggiungerà dunque ad altri, come quelli del fumo e dell'alcool. Oggi la vendita di alcolici a ragazzi sotto i sedici anni in Italia è un reato per cui si rischia l'arresto fino a un anno; e per i ragazzi tra i sedici e i diciotto anni c'è una multa da 250 a 1.000 euro. Cosa rischieranno, dunque, le grandi e potentissime aziende che fanno capo ai social più popolari tra i giovanissimi qualora, introdotto il divieto, non vigilassero adeguatamente? L'Unione Europea saprà farsi sentire, qualora le Big Tech fingessero di non capire o di non sapere? La domanda è lecita, dal momento che, secondo i dati Istat, quasi tutti i giovani frequentano i social. Una fetta molto consistente di utenza di cui le grandi aziende Tech rinunceranno molto malvolentieri. E come la mettiamo con quei genitori che, malgrado il divieto, faranno usare i loro social ai figli? Spiego dove voglio arrivare. Temo che il divieto servirà a poco. Il fumo è vietato ai giovani, eppure un terzo di essi fa regolarmente uso di prodotti a base di tabacco e di nicotina. Tornando ai social, un recente riscontro attesta che il divieto di accesso ai social in Australia non stia funzionando, giacché più di due terzi dei giovani australiani continuano a utilizzarli nonostante il divieto. Che ci sia bisogno di una regolamentazione è fuori discussione, ma i divieti da soli non porteranno di certo alla soluzione del problema.

Serve una presa di coscienza collettiva, di modo che innanzitutto i genitori siano preparati a un uso etico, responsabile e critico dei social, di modo da infondere le buone pratiche ai loro figli con il loro esempio. Non si può chiedere soltanto alla scuola di formare i giovani a un uso corretto dello smartphone, se poi i genitori non sono coscienti del fatto che un cattivo esempio da parte loro rende vano ogni sforzo.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Domenica 19 luglio

Mercati: Meduno.

AUGURI A...

▶Tanti auguri di buon compleanno a Maria De Pieris di San Vito che oggi compie 71 anni.

FARMACIE

FARMACIA ALLA FEDE
Corso Vittorio Emanuele, 21

PORCIA

FARMACIE COMUNALI F.V.G.
Via Don Cum, 1

SACILE

▶**SAN GREGORIO Via Ettoreo, 4**

FONTANAFREDDA

▶**FARMACIA DR. D'ANDREA**
Via M. Grigoletti

CHIONS

▶**DR. COLLOVINI**
Via S. Caterina, 28

CORDOVADO

▶**FARMACIA DR. BARIANI**
Via Battaglione Gemona, 79

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

▶**FARMACIA BEGGIATO**
Piazza Del Popolo, 50

FANNA

▶**FARMACIA DR. ALBINI**
Via Roma, 12

SPILIMBERGO

▶**FARMACIA SANTORINI**
Corso Roma, 40 (Tel.0427-2160)

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 18.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20 - 19.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 17.00 - 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50 - 21.20.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DASTAAR» di S.Hundal : ore 11.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 11.00 - 11.45 - 12.30 - 13.30 - 14.00 - 14.30 - 14.50 - 15.15 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.05 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 11.00 - 19.00.
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong : ore 11.10.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 11.10 - 12.10 - 14.20 - 16.25 - 17.20.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 11.30 - 14.40 - 18.45.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 11.40 - 21.30.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi : ore 18.50.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 22.45.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 22.50.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 23.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

13° ANNIVERSARIO
2013 2026

Ferdinando Furlan
"Cicci"

Siamo stati a Roma per tre giorni tutti insieme, quattro generazioni di giovani e di saggi, un tripudio di emozioni.

Era la sera dei miracoli e noi abbiamo fatto attenzione.

La mamma, silenziosa, ammirava i tetti della città eterna al tramonto.

Con lo sguardo rivolto alla basilica di San Pietro, per un momento era sola insieme a te in quella grande piazza che vi abbracciava come nell'ottobre 1958: due giovani sposi in luna di miele.

Chi avrebbe mai immaginato che, quasi settant'anni dopo, ci saremmo ritrovati tutti lì, nello stesso luogo, per festeggiare insieme?

Oppure qualcuno lo sapeva già.

La moglie Elisa, i figli e i familiari tutti.

Ponzano Veneto, 19 luglio 2026

C.O.F. Srl - Ag. Pizzolon

Tel. 0422/440461

ANGELO BRANDUARDI

Il Cantico

Foto di Adolfo Ranise

Fabio Valdemarin *Tastiere* Nicola Oliva *Chitarre*
Stefano Olivato *Basso* Davide Ragazzoni *Batteria*

Lungomare-srl

Produzione & Coordinamento Attività Live
Lungomare Srl - produzione@lungomare-srl.com

Booking
JM Production - info@jmproduction.it

JM Production

martedì
21
luglio

BIGLIETTERIA@FOLKEST.COM
prevendite online: https://www.editeventi.com/shop

ticketone

WWW.FOLKEST.COM
TEL +39 0432 1723158 +39 335 1202124

UDINE *castello ore 21.15*